ANNO XLVI MATTINO

TORINO, Domenica 16 Giugno 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
del regalo d'una serie (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 27,—, Semestre L. 16,75
Supplemento ai soli numeri pregati L. 0,10 per l'Estero in più pago cambio della Dogana

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Prov. Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	28,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franger, non fectar

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio cent. 50 Richiamo (nella pagina di testo) L. 3 — Mortuario L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — e pagina successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nella apposita rubrica — Echi di Cronaca e Finanza Cinquanta parole a corrispondere — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il problema delle isole verrà risolto a guerra finita

Il vincitore del Mergheb e di Lebda promosso tenente generale

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

L'Italia e le isole conquistate

Roma, 15, notte.

All'estero si stillano il cervello e fanno ogni sorta di tentativi per conoscere il programma politico dell'Italia nel Mare Egeo. A misura che è andato crescendo il numero delle isole liberate dalla esosa dominazione turca, — è divenuta più generale e più insistente la domanda: — a guerra finita, quale sarà la sorte delle isole occupate dall'Italia? Che intende fare il Governo italiano? — Come suole avvenire, tutti coloro che hanno fatto la domanda, hanno per conto loro fatto anche la risposta. Le risposte sono state varie, ma di esse soltanto quella proveniente da Costantinopoli esclude che ci possa essere altra soluzione che il ritorno puro e semplice allo «statu quo ante bellum». I giovani turchi sono in carattere dicendo che su tutte le isole occupate dall'Italia dovrà sventolare nuovamente la mezzaluna e minacciano la Grecia di gravissime rappresaglie e magari dell'invasione del regno se essa continuerà a fomentare le velleità di autonomia fra le popolazioni dell'Arcipelago. I giovani turchi sono veramente invidiabili per la loro impareggiabile disinvoltura. Mentre il loro impero si dissolve, mentre la barca del profeta fa acqua da tutte le parti e corre il gravissimo pericolo di naufragare, ricordano ai greci che la Grecia confina con la Turchia per dire: «Quanto prima marcieremo su Atene». Eccitinati dunque i giovani turchi, tutti gli altri, che vanno indagando quale sorta sia riservata alle isole occupate da noi, escludono il ritorno puro e semplice allo «statu quo ante bellum», perchè ripugna al mondo civile che una popolazione cristiana, la quale è stata per fortuna sua e della civiltà liberata dalla barbara dominazione turca, possa essere nuovamente consegnata mani e piedi legati ai suoi carnefici. In proposito, il mondo civile non può essere che concorda nella solenne dichiarazione fatta parecchi anni sono in pieno Parlamento da un grande uomo di Stato inglese.

Esclusa questa soluzione, se ne presentano parecchie altre. Da noi la gara all'estero per conoscere il pensiero dell'Italia. Che pensa il Governo italiano? Ha esso il proposito di tenersi alcune isole? E' vero che vuole conservare per sè Stampalia, per avere una base navale nell'Egeo, e Rodi la di cui storia è collegata alla storia d'Italia? Che farà delle altre isole? Le regalerà alla Grecia o le elevera a Stato autonomo sotto la sua protezione? Era ben naturale che la trattazione di questo delicatissimo argomento nei principali giornali europei contribuisse a svegliare maggiormente l'allenismo, che si era, del resto, destato con la stessa liberazione delle isole. Gli uomini politici di Grecia, i quali si agitano tanto per l'annessione dell'isola di Candia, hanno naturalmente colto la palla al balzo per iniziare un altro movimento tendente ad allargare notevolmente l'orizzonte delle loro patriottiche aspirazioni. Coloro che hanno assunto il compito di rappresentare le popolazioni dell'Egeo liberate dall'Italia hanno chiesto all'Italia ed all'Inghilterra che le isole siano definitivamente liberate dalla tirannide turca con la istituzione di un regime autonomo sotto la protezione delle Potenze. Questo chiesero con telegrammi a Vittorio Emanuele, a Giolitti, a Manfredi ed a Marcora da un lato ed al Governo inglese dall'altro lato.

Non essendo loro pervenuta alcuna risposta nè da Roma nè da Londra, fecero chiedere quale fosse la sorte riservata alle isole al comandante delle nostre forze navali nell'Egeo, il quale, non potendo tacere anche lui, diede una risposta diplomatica dicendo che il Governo del Re avrebbe preso in esame il delicato problema. «Dum Romae consulitur..., — pensarono, —, è necessaria la presenza di alcuni di noi» e deliberarono di mandare a Roma una speciale Commissione. D'altra parte in Francia sentono il bisogno fin da ora di suggerire all'Italia la soluzione da adottare. Il deputato Denis Cochin si è affrettato a sentenziare che le isole non ritorneranno alla Turchia, ma formeranno una Confederazione autonoma per ritornare poi alla Grecia. Egli non ammette che l'Italia possa preferire un'altra soluzione e minaccia di qualificarla illogica, ingiusta e perfino rinnegata se adotterà un'altra soluzione. Dio buono, come dubitare che l'Italia non faccia la guerra per gli altri? Giusto ora, dalla guerra fatta dall'Italia traggono grande profitto non solo le grandi, ma anche le piccole Potenze. Perchè le isole conquistate dall'Italia non possono passare alla Francia, passino dunque alla Grecia. In compenso dell'adempimento di questo elementare dovere dell'Italia, il deputato Denis Cochin promette di perdonare il clamore di una parte dell'opinione pubblica italiana all'epoca dell'incidente dei ventinove turchi. Infatti allora noi pubblicisti commettemmo un grande peccato; osammo ribellarci al trattamento inflitto all'Italia dall'onorevole Poincaré, mentre era nostro dovere di seguire l'esempio del cane, che è modello di fedeltà. Ora, se saremo buoni, se daremo alla Grecia tutte le isole da noi conquistate, ci sarà accordato il perdono del nostro fallo. Lo stesso Denis Cochin, parlando alla Camera, si è preoccupato che la Francia, nei restauri di Palazzo Farnese, possa seguire il vandalico esempio dell'Italia; ma Poincaré, il quale un'ora prima aveva sentito il bisogno di dire che, dopo gli incidenti del «Carthage» e del «Manouba», l'Italia non aveva più fermato alcun piroscafo francese, si è affrettato a tranquillarlo esclamando: «No, Palazzo Farnese non diventerà preda di vandalici restauri». Con tutti questi sintomi non dubbi bisogna riconoscere che in Francia lavorano sinceramente per distruggere perfino il ricordo degli incidenti del «Carthage» e del «Manouba». Tutto contribuisce a preparare il terreno propizio al grande discorso che farà Poincaré alla Lega franco-italiana.

Tornando al problema delle isole, mi corre l'obbligo di dirvi che il nostro Governo non ha fretta di risolverlo. Per ora il «parce unum necessarium» è la guerra. Finchè la guerra non sia finita, non è il caso di deliberare che cosa faremo delle isole a guerra finita. Il Governo non può, nè vuole mettere il carro dinanzi ai buoi. Tutti i tentativi e tutte le insidie per spingerlo a pronunciarsi fin d'ora sulla soluzione da dare al problema delle isole riusciranno vani.

G.

Echi di vittorie

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

La battaglia di Lebda

Come si difese il manipolo del tenente Gazzani

TRIPOLI, 14 ore 20,15.

Ancora qualche notizia da Homs che credo opportuno di trasmettervi perchè sale a mettere in luce sempre più bella quel valoroso plotone del 89.o contro il quale infuriò l'altra notte il primo assalto nemico. I soldati di cui si compoeva erano precisamente 45; quarantacinque uomini che avranno diritto a vedere iscritti i loro nomi nel libro d'oro della Patria, sopo quello dei loro prode ufficiale tenente Gazzani.

Le ridotte accanto a quella comandata da lui eran guardate da truppe agli ordini del tenente-colonnello Spinda e fornite di artiglieria. Il terreno fronteggiante le ridotte al lato sud è corso da fossatelli, profondamente scavati, che sono come sentieri invisibili che conducono alle ridotte. Chi vi cammina, infatti, difficilmente può essere scorto dalle vedette di queste. In tale circostanza seppero approfittare gli arabi e regolari turchi che si preparavano all'impresa e la condussero a quell'effetto disastroso che sappiamo. Strisciando silenziosamente per quei passaggi nascosti, come predoni che si accostassero al bottino, protetti dall'oscurità fitta, gli assalitori poterono arrivare sino ai piedi della ridotta e attaccarla simultaneamente con fuoco tremendo e bene aggiustato.

Sicuri di avere le spalle protette da un'altra catena di armati, eatena che si allungò poi verso oriente sulla linea delle colline gialle, non supponendo di trovare il presidio fatto di uomini dai nervi di acciaio, essi ebbero sulle prime una grande baldanza ed è meraviglioso che i nostri fucilieri non abbiano ceduto subito. Per capire che cosa dovette essere la resistenza del plotone Gazzani basti il dire che tutti i soldati, indistintamente, furono occupati al fuoco, ciascuno alla propria feritoia, e che ognuno dovette da solo tener fronte a più assalitori. La febbre del combattimento era tale che i fucilieri non potevano abbandonare il proprio posto per correre a rifornirsi di munizioni. Allora si assistette ad una scena magnifica. Coloro che per le ferite erano posti fuori combattimento si adoperavano, senza che nessuno lo avesse loro ordinato, disobbedendo anzi all'ufficiale medico, a portare munizioni ai compagni.

Mentre questi fatti si svolgevano nella ridotta, fuori gli arabi inferociti, nella illusione di vincere, improvvisavano guerre indiavolate, danzando sui loro stessi cadaveri e urlando a squarciagola insulti alla loro maniera, con questo intercalare continuo: — Barra italiano! (va via italiano).

E' facile immaginare quale fosse la risposta dei fucilieri a simili invettive! Ma intanto, mentre questa lotta ineguale, nelle proporzioni di uno contro dieci, infieriva terribile, mentre dalle ridotte vicine l'artiglieria rovesciava shrapnels e granate sui nemici delle colline gialle, la piccola pattuglia araba, guidata da un negro, agilissimo, dalle mosse feline, si avvicinò alla parte posteriore della ridotta. Ma vi rimase poco, poichè si iniziò subito il ripiegamento sulla ridotta di rinalzo e la battaglia entrò nella sua seconda fase così splendida per noi. Qualche soldato riferì di aver veduto più tardi quel negro steso al suo dell'oasi, col petto squarciato da una baionettata.

La fortuna della seconda fase della battaglia fu dovuta al sagace provvedimento del generale Reisoli di mandare due compagnie a tagliare la strada conducente all'oasi, in modo da sbarrare ai nemici la ritirata da quella parte che avrebbe loro permesso di mettersi tosto fuori tiro dei cannoni. Infatti, il nemico, al sopraggiungere dei bersaglieri, vistosi perduto tentò quella via di scampo, ma dovette retrocedere tosto lasciando morti e feriti. Allora successero gli avvenimenti noti: la dispersione degli assalitori, l'inseguimento nell'oasi, la strage dei nemici; tutte operazioni delle quali per saperne i particolari occorrerebbe rivolgersi singolarmente ai ciascuno dei bersaglieri che in quel tragico tumulto lavorarono di baionetta.

GIOVANNI CORVETTO.

La battaglia di Zanzur

Le conseguenze morali della vittoria

TRIPOLI, 14 ore 22.

Si può dire che dopo la sconfitta di Zanzur i turco-arabi non fecero più alcuna apparizione dei dintorni di Tripoli. Soltanto l'altro giorno, come già vi telegrafai, la cavalleria ne avvistò qualche centinaio in direzione di Fonduk el Tokar, e ieri alcuni gruppi non numerosi si presentarono nei pressi di Masi Zanzur. Ma anche costoro dimostrarono di avere intenzioni molto innocue: non spararono colpi nè si azzardarono a spingersi sino a tiro dei nostri fucili. Tutto al più sembra si sia trattato di una semplice ricognizione per riconoscere le nostre posizioni delle quali però, data la distanza a cui si mantennero, poterono certo comprendere poco.

Oggi poi non si vide all'orizzonte nemmeno un gruppo nemico, nemmeno una delle solite vedette. Questa calma nel retrovia nemico conferma sempre più quanto è già a conoscenza nostra circa le terribili conseguenze della battaglia sul nemico, conseguenze non solo materiali, ma anche morali. Infatti gli informatori riferiscono che tutta la attività del nemico è spesa ora a riorganizzare alla meglio le sue file disperse. Si sa fra l'altro che tra le mehalle, diremo così... scritturate dall'esercito turco, non regna un accordo perfetto. Infatti in una grande riunione di tutte le mehalle a Suani Beni Aden, ove doveva decidersi sugli avvenimenti futuri della guerra che ad ogni sua tappa segna una sconfitta turca, non si addivenne, a quanto almeno si potè sapere, a nessuna deliberazione. La mehalla del Garian, che fu tra le più danneggiate nella famosa giornata dell'8, si ritirò cercando di acquistare nuove forze nella regione natia. Così pure che a Suani Beni Aden, i contingenti nemici dopo la battaglia si sono assottigliati doppiamente. Lo stesso capitano Novelli, volando a lungo ad ovest di Zanzur, non scorse che lontani gruppetti, i quali si diedero alla fuga all'apparire dell'aeroplano.

GIOVANNI CORVETTO.

Le perdite dei turco-arabi a Lebda

Dai 1200 ai 1300 morti

I solenni funebri ai caduti italiani

Roma, 15, mattino.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: «Notizia da Homs recano che nel campo nemico regna grandissimo scoraggiamento per la sconfitta del 12 a Lebda. Gli informatori assicurano che lungo le retrovie giacciono insepolti oltre 400 cadaveri nemici, che aggiunti ai 500 circa rinvenuti intorno a Lebda, e a quelli asportati durante la prima fase del combattimento, darebbero una cifra approssimativa di 1200 o 1300 morti senza calcolare il numero pure ingentissimo di feriti.

«Un capo dei taurgia, raccolto ferito sul campo, ha raccontato che le popolazioni sparse sulle oasi della grande Sirte, le quali finora si mantennero neutrali, si decisero a prendere le armi contro gli italiani essendo state assicurate che le nostre truppe erano state disfatte a Tripoli e che l'esercito turco procedeva vittorioso contro Homs per attaccare la guarnigione.

«I nostri feriti, meno una diecina, migliorano tutti. Con solenni onori militari è stata data sepoltura ai nostri valorosi caduti. Alla mesta cerimonia hanno assistito tutta l'ufficialità e le rappresentanze del presidio. Il generale Reisoli e il colonnello Maggiotto hanno dato, fra la commozione generale, il saluto alle salme».

Sergente dei cavalleggeri "Lodi" caduto a Zanzur

Sondrio, 15, sera.

Il nostro Sindaco ha ricevuto dal Ministero della Guerra un telegramma annunciante la morte del sergente Lipparini, dei cavalleggeri *Lodi*, caduto combattendo a Zanzur. Il telegramma fu recapitato alla famiglia residente presso il vicino comune di Albosaggia, accompagnato da nobili parole di rimpianto per la morte del valoroso soldato.

Dall'Egitto i nemici sono rifornitì di armi, munizioni e denari

(Per telegrafo alla Stampa).

DERNA, 12 giugno.
(per telegrafo da Bengasi)

Un episodio di guerra di certa importanza ha interrotto la calma di questo periodo di inattività per parte del nemico e di operosa attesa per parte nostra, dopo il bombardamento del campo turco-beduino.

Mulino cannoneggiato

Come sapete da precedenti dispacci, noi stiamo compiendo importanti lavori idraulici nelle valle del Derna. All'altezza della linea delle nostre difese la valle del Derna è chiusa da un'opera di fortificazione, detta «lo sbarramento». Avanti a questo sbarramento si stanno compiendo lavori per la incanalizzazione delle acque del Derna, già convenientemente incanalate al di qua dello sbarramento stesso per tutto il territorio da noi tenuto fino al mare, e si sta costruendo una diga. I nostri soldati all'opera erano spesso disturbati da fucilate nemiche provenienti da questa o da quel versante del monte, e specialmente dalla vasta insenatura per cui il Tu Ruei mette foce nel Derna. Quivi è un piccolo gruppo di caseite staccate, di cui una è un mulino disabitato e abbandonato dopo la guerra.

Nel pomeriggio di lunedì u. s., dalle nostre linee fortificate, sorvegliando le pattuglie uscite e compiere i lavori nel fondovalle del Derna, a un chilometro e mezzo circa dallo sbarramento, si videro tre arabi che, avanzatisi cautamente, entravano nel mulino e vi si nascondevano. La batteria d'artiglieria da montagna del tenente Zatti prese di mira il piccolo fabbricato e contro di esso aprì il fuoco a granata. I proietti percossero furiosamente coi loro scoppi le mura del mulino ed in poche salve lo diroccarono. Gli arabi, che avevano in esso cercato nascondiglio e rifugio, rimasero evidentemente sepolti sotto la macerie.

I nostri lavori hanno proceduto poi in questi giorni regolarmente pressochè indisturbati: di giorno in giorno, a grado a grado con essi i nostri soldati avanzano risalendo il corso del Derna tra le grandi pareti di roccia, che ne rinserrano la valle.

Il contrabbando continua

Come già vi comunicai, i turco-beduini in seguito al nostro bombardamento, per essi disastroso, hanno spostato il loro campo verso ovest, pare di due o tre chilometri. In questi giorni fu però notato qualche piccolo agglomeramento di regolari turchi nel luogo ove era il vecchio campo. Anche fu notato un abbastanza importante movimento di carovane, che provenendo da est si dirigevano verso la località ove è stabilito il nuovo campo. Trattasi probabilmente di rinforzi di qualche tribù beduina, che o viene a dare il cambio a qualche altra, o viene ad aggiungersi agli alleati, sedotta dalle paghe che pare che i turchi qui siano ancora in grado di distribuire regolarmente e continueranno ad esserlo finchè ad essi continueranno a giungere regolarmente dall'Egitto soccorsi in denaro ed aiuti di ogni specie; poichè ogni giorno, sia per mezzo di informatori, sia per altri diversi inconfutabili indizi noi abbiamo la riprova che l'Egitto è il centro di rifornimento dei turchi combattenti in Cirenaica e che al confine egiziano il contrabbando di guerra continua su vasta scala indisturbato.

Alessandria d'Egitto è il centro principale, ove si accumulano i depositi delle varie merci: di là l'orzo, la lana, lo zucchero ed il caffè in carichi ingentissimi vengono inviati alla frontiera ed ivi con tutta facilità contrabbandati ed introdotti in Cirenaica, ed insieme con questi passano i rifornimenti di armi e di cartucce e sussidi di denaro. Questi ultimi permettono ai presidi turchi della Cirenaica di continuare a comprare l'alleanza delle tribù beduine, le quali non chiedono altro che di servire chi le paga ed il cui aiuto verrebbe improvvisamente a mancare ai turchi appena essi non avessero più denari per pagare gli alleati.

Promozione meritata

Il tenente Enrico Vitalini, del battaglione alpini Saluzzo, di cui ricorderete la bellissima prova di ardimento e di abilità che diede conducendo una pattuglia in quella ricognizione lungo il Giarabba, nella quale fu sorpresa la pattuglia beduina che accompagnava l'avventuriero Smalwood e lo Smalwood stesso fu ferito e catturato, è stato promosso capitano per merito di guerra. Il Vitalini, giovane intelligentissimo e di grande valore, oltre che in questo episodio si segnalò nei varii combattimenti avvenuti intorno a Derna; ed era già proposto per una ricompensa al valore.

Ieri il capitano dei bersaglieri Attilio Morenga, un giovane colto ed intelligente, ha assunto le funzioni di commissario regio di Derna, e si è insediato alla «Teledia», presentato ai notabili arabi dal direttore di questi affari civili. Sarà assistito nel disbrigo delle diverse e non facili pratiche dal tenente Astariti, che fungerà da segretario.

MARIO BASSI.

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 14, ore 19,50 (ufficiale).

Una ricognizione, eseguita in aeroplano, dal capitano De Novellis, mattutina la situazione invariata.

Nessuna novità da Homs.

BUKAMEZ, 15, (ufficiale).

Oggi, l'aviatore Sucardelo ha volato per oltre un'ora, sugli attendamenti nemici, senza notare nessuna novità meritevole di essere segnalata.

RODI, 14, (ufficiale).

E' giunto, ieri, il «Città di Milano», per riattivare il cavo Rodi-Gandia. Niente altro di nuovo.

L'Italia assertrice della civiltà mediterranea

Un articolo di Denis Cochin

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 15, sera.

L'«Echo de Paris» pubblica un articolo del deputato cattolico Denis Cochin, intitolato *Nel Mediterraneo*. Dopo aver detto che i francesi e gli inglesi nel Mediterraneo non cercano che di assicurare la libertà di passaggio e che le Conferenze di Malta non hanno potuto avere altro scopo, Denis Cochin si domanda quale sarà la sorte delle isole del Mar Egeo. Egli crede che esse non ritorneranno alla Turchia, ma formeranno una Confederazione autonoma per ritornare poi alla Grecia. L'autore dell'articolo aggiunge: «L'Italia, quando vedrà soddisfatte le sue giuste ambizioni nella Libia potrà essa opporsi all'unione degli Elleni? Nè: se la logica e la giustizia hanno qualche valore, l'Italia moderna infatti è la più illustre manifestazione del principio di nazionalità; essa rappresenta questo stesso principio vivo, ed agente: rinnegarlo, sarebbe per l'Italia rinnegare sè stessa e infliggersi una smentita. D'altra parte, l'ingrandimento dell'Italia e il rinascimento dell'ellenismo non sono ostacoli che possano sbarrare la grande corrente commerciale e civilizzatrice che discende dall'Europa, verso l'Asia; il Mediterraneo diventando un po' più italiano e greco e un po' meno turco non sarà per gli europei meno sicuro. Più oltre Denis Cochin dice che i francesi devono dimostrare agli inglesi che in questo momento solenne l'Italia ha bisogno di un appoggio e che esso può attenderlo dai vicini, dai rivieraschi e dagli amici naturali, oppure andarlo a cercare a nord, stringendo i vincoli della triplice alleanza. Bisogna perdonare l'ingiusto clamore fatto da una parte dell'opinione pubblica italiana, allorchè losche manovre l'indussero a dubitare di noi; bisogna pensare soltanto alle buone ragioni che insegnano alle nazioni latine ad aiutarsi reciprocamente e far valere tali ragioni per quanto potremo presso gli amici di Russia e di Inghilterra. Senza il loro concorso ogni passo sarebbe temerario, perchè la *triplice entente* resta il fondamento della nostra politica estera e a nessun prezzo dubbiamo scuoterlo».

I giornali turchi tornano a spacciar la menzogna di inesistenti atrocità italiane

Roma, 15, sera.

Giunge da Costantinopoli il seguente telegramma:

«Il *Sabah* ed il *Tanin* pubblicano articoli estremamente violenti contro l'Italia a proposito di ciò che essi chiamano le «atrocità» e gli atti selvaggi commessi dagli italiani a Tripoli. I due giornali pubblicano una lista di 82 indigeni, fra cui numerose donne, fanciulli e vecchi, uccisi, sgozzati o periti per opera degli italiani a Sahil ed a Manchià, presso Tripoli. Nella lista vi sono pure donne e giovanette oltraggiate».

I due giornali non riferiscono la data di tali fatti, ma si comprende che si tratta delle pretese crudeltà attribuite dai turchi agli italiani al principio della guerra. Eguale notizia è stata mandata al *Times*, che l'ha pubblicata. Le crudeltà attribuite agli italiani sono una turpe invenzione dei turchi già più volte smentita: sono invece essi, che, come è stato già ampiamente documentato, anche per mezzo delle fotografie che sono state pure mandate all'estero, hanno commesso sui corpi dei soldati italiani le più gravi atrocità; sono i Turchi che ancora oggi commettono ogni sorta di maltrattamenti e di spogliazioni a danno degli italiani espulsi.

(*Agenzia Stefani*).

La "Regina d'Italia" a Catania con i feriti di Zanzur e di Homs

Catania, 16, sera.

Proveniente dalla Tripolitania è giunta la nave-ospedale *Regina d'Italia* con a bordo ammalati convalescenti e feriti nelle battaglie di Zanzur e di Homs. Dopo avere sbarcato parte dei malati la nave proseguì stamane per Napoli.

Il gen. Reisoli promosso tenente generale per merito di guerra

Roma, 15, sera.

Il Bollettino *Militare* pubblica la promozione straordinaria per merito di guerra del maggiore generale Ezio Reisoli a tenente generale.

Questa onorifica promozione è la conferma ufficiale dell'eccellente direzione della guerra ad Homs, specialmente per il felice esito delle operazioni dal generale Reisoli concepite, dirette ed attuate il 27 febbraio al Mergheb, il 2 maggio al monte Hammangi e alle Montagnole Rosse ed il 12 corrente a Leptis Magna, respingendo gli arabi dapprima, contrattaccandoli poscia, infliggendo così loro enormi perdite. Il nuovo tenente-generale comm. Ezio Reisoli è nato a Pontremoli il 17 novembre 1856. Entrò nella scuola militare nel 1872, donde passò in seguito all'Accademia. Ne uscì sottotenente d'artiglieria. Nel 1879 era tenente, nel 1886 capitano d'artiglieria e nel 1887 capitano di stato maggiore. Nel 1893 fu promosso maggiore e destinato al 62.o fanteria, donde nel 1894 ripassò nello stato maggiore. Nel 1897 fu promosso tenente-colonnello sempre nello stato maggiore e nel 1902 venne nominato colonnello comandante il 91.o reggimento fanteria. Nel 1908 colla sua promozione a maggior-generale gli venne affidato il comando della brigata «Parma» (49.o e 50.o fanteria) di stanza nella nostra città, donde partì per la guerra nel novembre scorso accompagnato dal suo aiutante di campo capitano Giacchino Parenti.

Impressioni romane

Roma, 15, notte.

La *Tribuna*, commentando la promozione del generale Reisoli, scrive: «La promozione a tenente-generale del maggior-generale Reisoli, il vincitore del Mergheb, il conquistatore di Lebda, il trionfatore della grande battaglia campale dell'altro giorno, è la degna ricompensa della Patria ai meriti ed all'ardimento, davvero singolari, dell'ex-comandante della Brigata *Parma* (49.o e 50.o fanteria). Era logico che, dopo la promozione dei colonnelli Fara e Moccagatta a generali e dopo la promozione di Ameglio a tenente-generale, anche il Reisoli, tre volte vittorioso in tre scontri di primo ordine, venisse dalla riconoscenza della Patria e dalla stima del Ministero della guerra l'alta carica militare, che il vincitore di Lebda saprà illustrare di nuove vittorie ed affermare con una novella aureola di gloria».

Ufficiali, sottufficiali e soldati alpini richiamati per istruzione

Roma, 15, notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un manifesto, per la chiamata alle armi, per istruzione, dei seguenti militari in congedo illimitato, di prima categoria, per un periodo di 25 giorni:

Dovranno rispondere alla chiamata:

Il 7 agosto: i militari di prima categoria, compresi i sott'ufficiali, della classe 1884, del l'Esercito permanente, ascritti agli alpini, di tutti i Distretti del Regno.

L'8 agosto: i militari di prima categoria, compresi i sott'ufficiali, delle classi 1879, 1880, 1882 e 1883 (Milizia Mobile), ascritti agli alpini, dei Distretti di Bergamo, Casale, Cuneo, Ivrea, Mondovì, e Vercelli, effettivi ai battaglioni «Mondovì», del 1.o, «Dronero», del 2.o, «Ivrea», del 3.o reggimento alpini, nonchè gli alpini delle stesse classi dei Distretti di Massa e Parma, i sott'ufficiali di prima categoria, ascritti agli alpini, di tutti i Distretti del Regno, che non sono di reclutamento per tale specialità, appartenenti alle classi ed ai reggimenti alpini seguenti: Classi 1879, 1880, 1881 e 1882 (Milizia Mobile), effettivi al 3.o e 5.o reggimento; classi 1879, 1880, e 1881 (Milizia Mobile), effettivi al 1.o, 2.o e 4.o reggimento.

Il 9 agosto: i militari di prima categoria, compresi i sott'ufficiali, delle classi 1875, 1876, 1877 e 1878 (Milizia Territoriale), ascritti agli alpini, dei Distretti di Alessandria, Genova, Ivrea, Mondovì, Savona e Vercelli, effettivi ai battaglioni «Ceva», del 1.o, e «Ivrea», del 3.o reggimento alpini, nonchè gli alpini delle stesse classi, dei Distretti di Massa e Parma: i sott'ufficiali di prima categoria, ascritti agli alpini, di tutti i Distretti del Regno, che non sono di reclutamento per tale specialità, delle classi 1875, 1876, 1877 e 1878 (Milizia Territoriale), effettivi al 1.o e al 4.o reggimento alpini.

Alla chiamate di cui sopra dovranno rispondere anche quei militari di prima categoria, di classi in congedo illimitato di Esercito Permanente e di Milizia Mobile, ascritti agli alpini, effettivi ai reggimenti ed ai battaglioni suindicati, ed appartenenti ai Distretti anzidetti, che non risposero alla chiamata della loro classe, per avere ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva, e si trovano tuttora in tale posizione.

Sono parimenti chiamati alle armi: gli ufficiali di complemento nati nell'anno 1884, ascritti agli alpini; gli ufficiali di complemento nati negli anni 1879, 1880, 1881 e 1882, ascritti agli alpini, effettivi ai battaglioni «Pinerolo», del 3.o, e «Tirano», del 5.o reggimento alpini; gli ufficiali di complemento, nati negli anni 1879, 1880 e 1881, ascritti agli alpini, effettivi ai battaglioni «Mondovì», del 1.o, «Dronero», del 2.o, e «Ivrea», del 4.o reggimento alpini; gli ufficiali di Milizia Territoriale nati negli anni 1875, 1876, 1877 e 1878, ascritti agli alpini, effettivi ai battaglioni «Ceva», del 1.o, ed «Ivrea», del 4.o reggimento alpini.

Alle chiamate anzidette dovranno rispondere anche quegli ufficiali in congedo degli alpini, che ottennero l'esonzione temporanea dalla chiamata delle armi per istruzioni stata loro indetta nei corpi e che si trovano ancora in tale posizione.

Alla chiamata ed alla assegnazione di tutti gli ufficiali anzidetti sarà provveduto con pubblicazione sul *Bollettino Ufficiale*. I militari richiamati alle armi dovranno presentarsi direttamente alle sedi dei reggimenti dei rispettivi battaglioni quali dal foglio di congedo e del libretto personale, se ne sono provvisti.

Arrivo di profughi a Brindisi

Brindisi, 15, sera.

Stamane all'alba è giunto nel nostro porto il piroscafo *Ismini* con a bordo 75 profughi provenienti da Costantinopoli, Salonicco e Smirne. I profughi saranno avviati verso Bari, Ancona e Venezia.

LA RIFORMA DEL DIRITTO PUBBLICO

Il nuovo Codice di procedura penale
approvato dalla Camera

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 15, sera.

Seduta di sabato 15 giugno

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,10.

La discussione d'oggi è destinata alla discussione di quattro leggine e, possibilmente, all'esaurimento della discussione sul nuovo Codice di procedura penale. Nell'aula son presenti circa cento deputati. Le tribune sono spopolate. Tutto risente dell'imminenza delle vacanze, che saranno prese senza dubbio il 22 giugno, essendo ormai certo che non si discuterà più il progetto di legge per il nuovo ordinamento giudiziario.

Le eccezionali condizioni della giustizia a Milano

La Camera si interessa per un minuto allo svolgimento dell'interrogazione degli onorevoli Ronchetti, Giacinto Gallina, Pavia, Della Porta, Rizzozzero e Meda al ministro di grazia e giustizia e culti, per sapere, convinti che al disagio eccezionale nel quale versa il distretto della Corte d'Appello di Milano deve provvedersi con l'applicazione temporanea di tutti i magistrati di Appello, di Tribunale e di Pretura, dei quali il ministro disponga, in attesa di generali provvidenze legislative, se intende di accogliere l'invito e di prendere subito almeno qualche provvedimento.

Risponde il sottosegretario alla giustizia, on. GALLENI, il quale dice:

— In seguito agli affidamenti dati dai guardasigilli nella discussione del bilancio ed alle ripetute dichiarazioni fatte da me in sede di interrogazione, stanno in corso le pratiche per l'applicazione alla Corte d'Appello di Milano di tre consiglieri e per l'applicazione di sette giudici al Tribunale. Vi saranno inoltre destinati due nuovi giudici aggiunti. Quanto alle Preture, con decreto reale del 13 corrente è stata conferita la giurisdizione piena, essi sono stati abilitati alla funzione giudiziaria undici vice-pretori di carriera, già addetti alle Preture di Milano, e i quali a loro volta saranno surrogati da altrettanti uditori.

Risponde l'interrogante on. RONCHETTI, dicendo:

— Prendo atto di quanto ha detto l'onorevole sottosegretario alla giustizia circa i provvedimenti da prendersi per il distretto giudiziario di Milano. Osservo però che si tratta di provvedimenti provvisori. Quello che a Milano necessita invece è un provvedimento integrale e definitivo, che non si può avere che per legge. E' incredibile il disagio in cui versa a Milano l'amministrazione della giustizia. Le manifestazioni di questi giorni ed il malcontento crescente della popolazione sono indice eloquente: e si tratta di una situazione di cose assolutamente insollerabile, che non può durare più a lungo. Perciò, mentre prendo atto della buona volontà dimostrata dal ministero, gli faccio il più vivo appello di voler procedere senza indugio in modo efficace alla sistemazione duratura di uno dei più importanti e delicati servizi pubblici della città di Milano (*Approvazioni*).

Contro i prodotti della floricoltura francese

CAPALDO, sottosegretario per l'agricoltura, risponde all'on. Marsaglia, che chiede sia stabilita la reciprocità di trattamento contro la importazione di fiori e piante francesi in Italia, dato che il Governo francese ha proibito l'introduzione e il transito in Francia dei fiori italiani. Annuncia che il Governo francese ha revocato le precedenti disposizioni, nel senso che soltanto per i fiori recisi rimane vietata l'introduzione dal marzo al novembre, mentre l'importazione delle corolle di fiori è autorizzata in qualsiasi stagione.

DI SCALEA, sottosegretario per gli esteri, si associa a questa dichiarazione.

MARSAGLIA, pure apprezzando l'opera svolta dal Governo, nota che anche la ultima disposizioni del Governo francese sono ancora non poco dannose per l'esportazione italiana di fiori. Crede perciò necessario che il Governo insista per ottenere la revoca anche del divieto di introduzione pei fiori recisi dal marzo al novembre.

Si passa alla discussione del disegno di legge

Erogazione delle somme offerte dalla Nazione per l'incremento della flotta aerea.

MONTU' rileva l'alta significazione del disegno di legge, e nota che per l'incremento della flotta aerea non basta acquistare apparecchi, ma si debbono istituire organi opportuni per promuovere studi tecnici e pratici riferentisi all'aeronautica.

Plaude a quanti promossero e favoriron la sottoscrizione nazionale, e rileva che dall'offerta di danaro non andò disgiunta quella ancora più significativa di materiali e di uomini, disposti a costituire un Corpo di volontari aviatori.

Si compiace della ingente partecipazione degli italiani all'estero alla patriottica iniziativa, poichè il fondo è costituito per privata sottoscrizione.

Col subordinare la erogazione ad un regio decreto emanato per la guerra, si vieta a stabilire che si potrà provvedere agli acquisti mediante trattative privata o ad economia. Osserva che un tale sistema richiede in chi sarà preposto agli acquisti una singolare specialissima competenza.

Propone, con l'on. Quelrolo, un emendamento, inteso a far sì che si dia, per quanto è possibile, la preferenza all'industria nazionale italiana.

Propone altresì, oltre ad un emendamento formale, il seguente articolo aggiuntivo: « Il governo del Re è autorizzato a ricevere dal Comitato centrale per la flotta aerea d'Italia quegli apparecchi e materiali di aviazione che vengano offerti dai cittadini o Corpi morali per l'incremento della flotta aerea, purchè essi effettivamente rispondano ai requisiti necessari per le esigenze militari ».

COTTAFAVI, relatore, accetta l'emendamento dell'on. Montù, inteso a far sì che il Comitato, anzichè nazionale, si chiami Comitato centrale per la flotta aerea d'Italia. Accetta anche l'emendamento degli onorevoli Montù e Quelrolo, col quale si chiede di dare, per quanto è possibile, la preferenza all'industria nazionale.

Non può invece accettare l'articolo aggiuntivo.

SPINGARDI, ministro della guerra, si associa all'onorevole relatore.

L'articolo unico sarà votato a scrutinio segreto.

Si riprenda la discussione sul disegno di legge:

Codice di procedura penale
Parla il relatore

STOPPATO (*segni di viva attenzione*) esprime il suo grato animo ai colleghi tutti, che hanno dato al benevolo giudizio sull'opera sua. Egli ascrive a suo onore di essere stato eletto a riassumere il lavoro di una Commissione che, sotto la guida di Pasquale Grippo, seppe degnamente assecondare il ministro, che con mirabile e pertinace energia ha voluto dotare il Paese di un nuovo Codice del rito penale.

Un Codice di procedura penale deve sapere opportunamente armonizzare le ragioni supreme della difesa sociale coi diritti inviolabili della libertà individuale. Informato a questo concetto, il nuovo Codice può considerarsi in generale degno dei tempi e delle tradizioni nostre. Questo la Camera non può non riconoscere, mentre pure non fu avara di critiche alle singole parti, per contribuire a che la riforma esca dalla discussione parlamentare quanto più è possibile perfetta.

Se il diritto processuale è per massima sua formale, oggi le forme non sono più il velo misterioso, che, come nel processo inquisitorio, cela ai profani il funzionamento della giustizia; ma intanto hanno ragione d'essere, in quanto sono la garanzia necessaria dei diritti individuali.

Non potrà certamente seguire, e ne chiede venia, i molti oratori nel loro ampi ed autorevoli discorsi. Si limiterà ad occuparsi delle questioni principali, seguendo del nuovo Codice le linee essenziali e gli istituti fondamentali.

La questione di giustizia è questo non malefica, ma pratica e di esperienza. Non crede adunque sia il caso di ricercare a quale dottrina il nuovo Codice si ispiri, e se esso rispecchi le tendenze di questa o di quella scuola.

Chè, anzi, cura di chi elaborò il progetto fu di liberarlo da certe efflorescenze meramente dottrinali. Non è il caso di chiedersi se il processo penale, quale viene disciplinato dal nuovo Codice, sia inquisitorio o accusatorio. Sono queste due forme entrambe sorpassate e che appartengono ormai al campo della storia.

Nè può dirsi che il processo sia soltanto tecnico: esso è anche etico e politico; è, in sostanza, un grande sillogismo, che ha per termine maggiore la legge, per termine medio l'uomo e i suoi atti, per conseguenza la imputabilità. La ricerca è dunque essenzialmente logica.

Così concepito il processo penale, suo fondamento è e deve rimanere la presunzione di innocenza, presidio contro quella prevenzione, che è la più fiera nemica della verità (*Approvazioni*).

Non ammette che il reo confesso non debba essere processato: il confesso può aver mentito o può essere irresponsabile. Non potrebbe perciò consentire a che il confesso debba essere sottratto al giudizio dei giurati.

Così pure non consentirebbe ad estendere eccessivamente il sistema di origine tedesca del decreto penale, che accetta solo per le lievi contravvenzioni, ma che, esteso soverchiamente e applicato a più gravi reati, sovvertirebbe tutte le garanzie processuali.

Per le esposte ragioni accetta anche con ampia riserva la facoltà di rinuncia al pubblico dibattimento.

Sull'interrogatorio, trova strano che il giudice debba avvertire il prevenuto che egli ha diritto di rispondere. E' questo l'effetto di un pregiudizio scientifico, che ravvisa nell'interrogatorio esclusivamente un mezzo di difesa, mentre esso è pure un prezioso strumento di indagine per lo accertamento della verità.

Il dire poi che l'interrogatorio è un mezzo di tortura morale, significa fare ingiuria alla magistratura. L'oratore crede che il prevenuto deb. essere diffidato che, se non risponde, si procede ugualmente a carico suo.

L'oratore a questo punto enumera particolarmente le innovazioni che il Codice contiene. Innovazioni che l'on. Ministro per lodevole, ma soverchia modestia, ha omesso di segnalare alla Camera.

Molte, liberali e coraggiose sono le innovazioni; alcune senza precedenti in altre leggi. Di più non sarebbe possibile fare, perchè nel fare un Codice non si può abbandonarsi allo stato della fantasia, ma conviene non perdere mai di vista la realtà pratica delle cose.

Circa l'esperimento dell'azione penale, a coloro che vagheggiano l'estensione dell'azione popolare, l'oratore dichiara che, fautore un tempo di tale tendenza, ha dovuto alla prova dell'esperienza temperare molto i suoi convincimenti. Idealmente l'azione appartiene all'uomo, come potestà naturale; praticamente, il suo esercizio appartiene all'autorità statuale, come funzione politica.

L'azione penale deve rimanere nelle mani del rappresentante il P. M., e a ciò conforta anche l'esempio degli inconvenienti cui ha dato luogo in altri paesi, come in Austria e in Germania, un sistema, che, del resto, colà rappresenta una tradizione storica, non certo una tendenza liberale.

Il carattere pubblico dell'azione penale non esclude, naturalmente, che in certi casi l'esercizio ne sia subordinato alla iniziativa sul consenso della parte.

L'oratore non ammette però che possa l'esercizio dell'azione penale rimettersi direttamente ad Associazioni private, sia pure di pubblica utilità, perchè con ciò si aprirebbe l'adito ad inammissibili abusi.

Basta che queste Associazioni, come qualunque soggetto di diritto, abbiano il diritto di denuncia e di querela. Crede, viceversa, che sia opportuno mantenere il sistema della consi detta citazione diretta ad istanza della Parte lesa, pei reati che non siano punibili che a querela della parte stessa.

I limiti d'azione della parte civile

Così pure non ammette che la parte lesa, costituita Parte civile, abbia facoltà di appellare per gli effetti penali, sostituendosi per tal modo in grado di appello al P. M. La parte lesa ha un diritto solo: quello di promuovere l'azione penale e di esercitare l'azione civile pel risarcimento dei danni. Ma volere, come alcuno propone, elevare il risarcimento dei danni a funzione repressiva, recedendi da tale risarcimento per mezzo della prestazione delle opere, sarebbe un voler ritornare a vieti sistemi medioevali.

Il progetto fa alla Parte civile una parte più larga di quella che non sia fatta dal Codice vigente, ed ammette che le sue ragioni siano fatte valere dal P. M.

Ma la Parte civile deve rimanere parte sussidiaria e non potrà mai, in nessuna guisa, usurpare le funzioni del pubblico accusatore.

Il progetto si studia pure di disciplinare la situazione processuale della P. C. L'oratore però vorrebbe, per questa parte, disposizioni più energiche ed efficaci. All'uopo, se è dubbia la legittimità dell'intervento della Parte civile, essa dovrebbe, e in istruttoria e nell'udienza, essere rimessa alla separata sede civile, senza che possa intralciare o ritardare il definitivo giudizio.

La Polizia giudiziaria.

A gravi contrasti hanno dato luogo le disposizioni relative alla polizia giudiziaria. Qui il progetto non si è ancora totalmente spogliato di un vieto pregiudizio: da qui le eccessive restrizioni all'azione della Polizia giudiziaria. Ora, noi dobbiamo avere fiducia nei funzionari di Polizia giudiziaria, non meno di ogni altro funzionario dello Stato. Il sospettarne, per partito preso, è vieto ubbia rivoluzionaria. I limiti devono essere attinti dalla intima essenza della funzione. La Polizia giudiziaria (e questo è il punto essenziale) deve compiere il processo informativo: di qui il divieto degli interrogatori, delle perquisizioni, dei confronti; ma questa regola deve venir meno nei casi di urgenza, quando necessita procedere all'accertamento immediato delle tracce del reato.

E vi sono atti, che non è neppure concepibile possano essere compiuti dai magistrati: anche la Polizia può, dunque, esercitare una utile funzione giudiziaria: bisogna perciò rispettarla e proteggerla, circondandola della pubblica fiducia. (*Vive approvazioni*).

Secondo, a questo proposito, l'indirizzo scientifico della Polizia giudiziaria e l'istituto di Polizia scientifica, plaudito ed imitato dagli stranieri. (*Approvazioni*).

La Difesa in istruttoria.

Passa a occuparsi dell'intervento della Difesa nell'istruttoria. Col nuovo Codice si integra il concetto del procedimento istruttorio, chiamando a parteciparvi, con l'accusatore e col giudice, anche il difensore: ma nell'intervento della Difesa sono indispensabili dei limiti; non si dimentichi che l'imputato ha diritto, per natura, di negare, di mentire, di disperdere le prove della sua colpevolezza; per ciò si ammette l'intervento della Difesa negli atti generici di accertamento, non lo si ammette, per troppo ovvie ragioni, per l'interrogatorio e per gli esami testimoniali. I gravi inconvenienti successi in Francia, ai quali il legislatore si accinge ora a portare rimedio, debbono pure insegnare qualche cosa.

La Difesa, nella istruttoria, non deve essere un privilegio degli abbienti; deve, volendo, poterne beneficiare anche il povero, ma in che perciò sia l'intervento nella istruttoria debba essere obbligatorio.

Non si può accedere nella difesa, e nessuno deve vollerare che, sotto la toga del difensore, si introduttia nei Tribunali chi abbia, a ragion di esempio, il deliberato proposito di turbare il retto funzionamento della giustizia. (*Benissimo*).

Contro questi profanatori del tempio sono dirette quelle disposizioni, da cui nulla debbono temere gli onesti, seri e rispettabili patrocinatori.

Di fronte al povero, che a meno trova un difensore di ufficio, il principio democratico limitarlo anche agli abbienti il numero dei patrocinatori.

(L'oratore si riposa brevemente; moltissimi deputati si recano a congratularsi).

Teatralità dei dibattimenti e minorenni.

Riprendendo il suo discorso, l'oratore rileva che il nuovo Codice varrà anche a diminuire la tanto lamentata teatralità dei dibattimenti. Ma a riparare ad un siffatto scandalo non si giungerà se tutti coloro che partecipano all'Amministrazione della Giustizia non concorrono col legislatore a combattere questa malattia dell'epoca che l'oratore chiama « elefantiasi giudiziaria ». Di questa malattia la colpa è anzitutto della legge vigente, ma la colpa è anche degli avvocati, dei periti, dei giudici istruttori, dei presidenti dei Tribunali e delle Assise, della stampa, di tutti: ora a tutti il Codice nuovo dà modo di esercitare il loro diritto, ma da tutti attende un volonteroso concorso pel rinnovamento del processo penale italiano. (*Approvazioni*).

Grave problema è quello della delinquenza dei minorenni. L'oratore non esita ad affermare che sia necessario per essi un Codice penale speciale, un apposito Codice procedurale, un particolare sistema penitenziario. La repressione deve essere paterna nella sostanza e nella forma. L'oratore segnala, a cagione d'esempio, gli ottimi risultati che hanno dato le sezioni speciali istituite presso alcuni grandi Tribunali pel giudizio dei minorenni, e fa voti che nel nuovo Codice si aggiungano a quelle già introdotte altre disposizioni a favore dei minorenni. Si tratta di impedire che le falangi di giovani traviati o abbandonati diventino le future falangi di delinquenza. (*Approvazioni*).

Assise e giurati.

Viene a trattare della Corte d'Assise e dei giurati. E' pensiero della Commissione che non abbia a restringersi in nessuna guisa l'attività dei giurati, imperocchè la Giuria ha la grande funzione di imprimere carattere sociale al magistero punitivo. V'hanno d'altra parte casi in cui la coscienza pubblica si ribella al rigore del diritto, ed in questi casi la Giuria assume un alta e umanissima funzione di equità.

I fautori della scuola positiva dovrebbero poi riconoscere che i giurati possono fare quello che è vietato ai giudici togati, vale a dire sostituire all'ontologismo giuridico la nozione sociale del diritto. (*Approvazioni*). Non si dimentichi che i giurati italiani, concedendo permanentemente le attenuanti nelle cause capitali, anticiparono il voto del Parlamento che abolì la pena di morte. (*Approvazioni*).

Ai giurati conviene lasciare, anzi ampliare la competenza dei giudizi, che hanno un substrato passionale, sottraendo loro invece quei giudizi che hanno carattere prevalentemente tecnico, come i reati di falso e di bancarotta.

Giunto al termine del suo discorso, l'oratore chiede venia se, per assolvere, a quello che era un suo debito, troppo lungamente intrattenne la attenzione della Camera. (*Segni di denegazione*). Conclude affermando che il nuovo Codice tende ad una più sicura difesa dell'ordine sociale, ma i pratici risultamenti della riforma si attendono dall'opera concorde della magistratura e della curia e sopratutto del popolo, nella coscienza del quale risiede il fondamento primo delle giuridiche e politiche istituzioni. Soltanto allora questa legge, che è buona per sè stessa, potrà essere pel nostro Paese valido presidio di libertà, poderoso strumento di difesa sociale. (*Vivissime approvazioni, vivi e prolungati applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Breve dichiarazione del guardasigilli

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di Grazia e Giustizia, al termine di questa memoranda discussione rinnova al relatore e a tutti gli oratori i più vivi ringraziamenti.

Dovendo esprimere il suo pensiero negli ordini del giorno, dichiara nuovamente, in uniformità dell'art. 1° del disegno di legge, e come già ha dichiarato innanzi all'altro ramo del Parlamento, che terrà il maggior conto dei voti formulati dalle Commissioni e dai singoli deputati nei discorsi e negli ordini del giorno, nel lavoro di revisione e di coordinamento del Codice.

Per questo lavoro di coordinamento e di revisione si varrà del consiglio di una Commissione reale in cui le due Camere saranno autorevolmente rappresentate. Avranno naturalmente in esso particolare le opinioni nelle quali le due Camere siensi dichiarate concordi: ove esista dissenso, la Commissione porrà ogni studio ed ogni cura per addivenire a quella soluzione che sia più conforme ai concetti direttivi, all'organismo, alle finalità del nuovo Codice.

Con queste dichiarazioni e assicurazioni prega i proponenti gli vari ordini del giorno di volerli ritirare. Accetta l'ordine del giorno della Commissione che opportunamente chiude la sintetizza la discussione. Si augura che il voto della Camera sul disegno di legge sarà lieto da confortare il Governo dell'alto ufficio che gli incombe e del quale egli sente tutta la responsabilità, per guisa che il nuovo anno possa salutare un nuovo Codice conforme a quella illuminate e liberali tradizioni giuridiche che sono la gloria del nostro Paese. (*Vive approvazioni*).

Il presidente della Commissione

GRIPPO, presidente della Commissione, dopo aver reso il dovuto omaggio al ministro la più cordiale gratitudine all'on. relatore (*vivissimi applausi*) da ragione dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione. Per chiudere l'altissima discussione, dimostra che il metodo prescelto dall'on. Ministro è il solo che fosse opportuno e possibile di accettare. Vuol poi dare una dichiarazione precisa e che ha speciale importanza politica: si è detto da alcuni oratori che nell'ultimo articolo del Codice di procedura penale si è voluti indirettamente a riconoscere la costituzione di tribunali eccezionali: la questione come tale sarebbe dai limiti e dagli obbietti di un Codice di procedura penale.

FINOCCHIARO-APRILE assicura l'on. Presidente della Commissione che il Governo sente tutta l'importanza della questione speciale a cui egli ha accennato. (*Benissimo*). E poichè fra tutti gli ordini del giorno presentati ce n'è uno, quello dell'on. Bertolini, il quale rivolge al Governo una speciale questio circa le disposizioni penali contenute nella riforma elettorale, osserva che il disegno di legge fa obbligo al Governo di coordinare il nuovo Codice di procedura penale, non soltanto cogli altri Codici, ma anche con le leggi dello Stato, e quindi s'intende anche con quella per la riforma elettorale. (*Vivissime approvazioni*).

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, eccetto quello della Commissione.

PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministro guardasigilli e passa alla discussione degli articoli del disegno di legge ».

E' approvato.

Sono approvati i quattro articoli del disegno di legge. (*Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. Ministro guardasigilli*).

La seduta termina alle 20,35.

Lunedì seduta alle 14.

Nota alla seduta

Roma, 15, notte.

E' stato un giudizio unanime, convenendo in esso tutti i deputati dai moderati ai socialisti, dai clericali ai radicali, dai liberali ai repubblicani, che lo hanno ascoltato per circa quattro ore con molto gaudio intellettuale: l'on. Stoppato ha pronunciato un grande, mirabile discorso sul codice di procedura penale, uno di quei discorsi che onorano il Parlamento. Egli ha oggi onorato il Parlamento italiano restituendolo al livello al quale lo avevano innalzato, in materia giuridica, Pasquale Stanislao Mancini ed altri illustri giureconsulti, che fiorirono nel periodo glorioso. Ha parlato per circa quattro ore dimostrando una competenza magistrale; non ha pronunciato una frase, una parola che non fosse strettamente giuridica e strettamente tecnica. C'è stato di più. Pur restando sempre nel campo giuridico, pur tenendo costantemente un linguaggio strettamente giuridico, ha parlato con tanta chiarezza da farsi comprendere ed ammirare anche da coloro che non hanno dimestichezza con le discipline giuridiche e che, ciò nonostante, sono rimasti per tutto il tempo dentro l'aula ad ascoltarlo religiosamente. Ferdinando Martini ha esclamato alla fine: — Adesso mi sento capace anch'io di una conferenza sulla procedura penale. — Mi sono ricordato di Augusto Magliani, che senza un appunto faceva l'esposizione finanziaria parlando in modo da farsi comprendere ed ammirare anche da coloro che erano assolutamente profani di finanza e procurando a tutti un grande gaudio intellettuale come ha fatto oggi l'on. Stoppato.

L'"Ispahan" sbarcherà oggi a Genova
600 espulsi da Costantinopoli

Napoli, 15, sera.

Questa notte è giunto qui, proveniente da Costantinopoli, il vapore *Ispahan* con circa seicento espulsi. L'*Ispahan*, dopo aver sbarcato una donna e cinque bambini malati, quattordici passeggeri di prima classe e trentadue di terza classe, si è recato al molo San Giorgio in attesa dell'imbarco di viveri.

Nel pomeriggio proseguì in contumacia il viaggio per Genova, dove arriverà nella giornata di domani.

Le somme già raccolte
pei profughi

Roma, 15, mattino.

Dalle ulteriori comunicazioni pervenute dagli stabilimenti della Banca d'Italia risultano versate a questa Banca altre lire 42,700 74 per oblazioni a favore dei nostri connazionali profughi dalla Turchia. La somma complessiva delle offerte trasmesse alla Banca d'Italia ascende quindi a lire 820,175 13.

I punti del dissenso
fra il Governo e la Commissione senatoria sulla riforma elettorale

Sedrera al telefono da Roma, 15, notte.

Una incognita si delinea sull'orizzonte parlamentare: l'accordo fra il Governo e la Commissione senatoriale, che esamina la riforma elettorale già approvata dalla Camera, non è stato raggiunto. La deduzione che si può trarne è semplice: qualora il Senato si schierasse a favore delle modificazioni che la Commissione dei dieci ha oggi deliberato di proporre, il progetto Giolitti dovrebbe ritornare alla Camera. Ora, poichè le vacanze a Montecitorio verranno certo deliberate il 22 giugno, poichè soltanto dopo quella data sarà presentata al Senato la relazione dell'on. Torrigiani, è evidente che se il Senato modificasse la legge, la Camera dovrebbe essere riconvocata in luglio per discutere sulle modificazioni introdotte dal Senato. La notizia del fallito accordo tra Commissione del Senato e Governo solleva discussioni e commenti perchè nelle sfere ministeriali si sperava che la Commissione senatoriale si sarebbe arresa alle spiegazioni date ieri dall'on. Giolitti. Nelle sfere ministeriali si confidava che, essendo il punto controverso tra Commissione e Governo non di sostanza, ma di procedura, la commissione del Senato non si sarebbe opposta alla approvazione integrale, come il capo del Governo desidera, del progetto di legge approvato dalla Camera. Perciò la decisione di oggi di presentare una serie di modificazioni al progetto suscita sorpresa. Occorre notare che il Governo non fa alcuna opposizione alla eventuale convocazione della Camera in luglio per ridiscutere la legge elettorale. Tale riconvocazione, per ora ipotetica, sarebbe inevitabile, a giudizio del Governo, qualora il Senato modificasse la legge elettorale, perchè deve intercedere quasi un anno fra la promulgazione della legge e la sua applicazione, e ciò per la formazione delle liste elettorali; vale a dire che se il Senato modificasse la legge e la Camera non fosse riconvocata in luglio, le elezioni generali non potrebbero avvenire, come il Governo desidera, nella primavera del 1913. Ma, ripeto, tuttociò non è finora che ipotesi. Il punto decisivo della situazione che oggi si apre è questo: approverà il Senato le modificazioni proposte dalla Commissione dei dieci? Oppure, arrendendosi alla dimostrazione che verrà fatta dall'on. Giolitti in Senato, approverà il progetto come fu votato dalla Camera? Ecco l'enigma. Si ritiene però generalmente che, sopratutto per ragioni politiche, il Senato eviterà una riconvocazione della Camera in pieno estate. Per ora, intanto, la sola cosa certa è che la discussione in Senato sulla riforma elettorale, non procederà lieta e rapida come si credeva: lo dimostra lo stesso accanimento con il quale ha discusso la Commissione del Senato. Dopo aver udito ieri per due ore l'on. Giolitti irremovibile, nel respingere ogni emendamento, la Commissione senatoriale ha tenuto oggi un'altra seduta di tre ore alla quale eran presenti tutti i commissarii. Sulla discussione avvenuta i commissarii si sono anche oggi impegnati al segreto. Risulta però che furono approvate a maggioranza parecchie modificazioni ad un dato numero di articoli del progetto di legge. Fu nominato relatore l'on. Torrigiani Filippo con invito a presentare la propria relazione entro la settimana ventura. I commissarii si sono impegnati al segreto su tutte le deliberazioni anche perchè, in occasione della prossima discussione della relazione, qualche modificazione proposta oggi e non votata all'unanimità, potrebbe subire un nuovo cambiamento.

Questa la cronaca succinta della riunione odierna.

Per giudicare con esattezza della portata del mancato accordo fra Governo e Commissione occorrerà attendere che vengano in luce i punti su cui esiste dissenso fra Commissione e Governo. Soltanto dopo conosciute le modificazioni che la Commissione del Senato propone, si potrà giudicare dell'entità del dissenso e delle possibili conseguenze di esso. Nell'attesa ho avuto sull'insieme dei lavori della Commissione una interessante conversazione con l'on. Piero Lucca, il quale appartiene appunto alla Commissione che esamina il progetto Giolitti. La mia conversazione con l'on. Piero Lucca si è naturalmente aggirata sui punti intorno ai quali non esiste il segreto deliberato dalla Commissione. L'on. Lucca ha indicato discorrendo la fisionomia di insieme dei lavori della Commissione. Ecco quanto l'egregio senatore piemontese, sempre in prima linea nell'ambiente di Palazzo Madama, mi ha detto:

— La Commissione senatoriale ha compiuto il suo dovere, ed il Senato si rivela anche in questa circostanza degno delle sue tradizioni ed ha giustificato l'osservazione fatta da qualcuno che la legge elettorale dovrebbe essere formulata e studiata dal Senato. Nessun ambiente più calmo e sereno del nostro, dove le questioni legislative vengono esaminate con ponderata e profondità in una sfera serena dove le passioni politiche hanno, si può dire, cessato di esistere. La Commissione del Senato ha quindi dedicato tutto il suo impegno allo studio della riforma elettorale. Nelle otto sedute tenute finora, la Commissione esaminò a fondo la legge presentando al Governo i quesiti che l'esame della legge aveva suggeriti. Il presidente del Consiglio ha difeso dinanzi alla Commissione punto per punto il progetto di legge approvato dalla Camera, opponendosi ad ogni emendamento della legge, e nella seduta alla quale avrebbe intervenuto l'on. Giolitti, io contrapposi al testo della legge approvato dalla Camera e concordato fra il Governo, e il relatore on. Bertolini le primitive disposizioni del progetto ministeriale, perchè esse mi sembrano preferibili alle modificazioni introdotte dalla Camera. Ma il presidente del Consiglio non parve in alcun modo lusingato della preferenza, che io mostravo di dare al progetto ministeriale in confronto alle modificazioni introdottevi dalla Camera. Egli riconobbe invece molto francamente che gli studi della Commissione del 18, e i suggerimenti della Camera avevano notevolmente migliorato il progetto di legge e di tenersi pago dei risultati della discussione avvenuta a Montecitorio.

— E circa i dettagli dei lavori della Commissione che potrebbe dirmi?

— Anzitutto è necessario — soggiunse l'onorevole Lucca — porre in chiaro un punto essenziale. Gli umori manifestatisi al Senato non furono in alcun modo contrari all'allargamento del suffragio. Subito la totalità si può dire dei senatori si manifestò favorevole a questo cardine della riforma elettorale votata dalla Camera. Lo stesso, che nella Commissione del Senato venivo considerato come il più *frondeur* fra i commissari rispetto al progetto di legge, ho voluto dichiarare subito fin dalla prima seduta che non solo ero favorevole all'allargamento del suffragio, ma che lo avrei spinto anche più in là. Le riforme non mi spaventano. Io sarei invece rimasto favorevole ad un passo anche più avanzato della riforma. Avrei cioè ammesso l'eleggibilità di deputati a venticinque anni. Ciò che sostenni durante i lavori della Commissione fu la necessità di assicurare la sincerità del voto. Questo, secondo me, è il punto essenziale del grande passo che sta per compiersi e per questo ho fatto quanto era possibile perchè nel progetto venissero introdotte quelle garanzie che sono, a mio giudizio, mancanti per assicurare appunto quella sincerità del voto cui accenno. Quindi nessuna ripugnanza del Senato alla riforma. Anche questa tendenza dell'assemblea vitalizia non è priva di significato.

— Si è detto però — osservai — che una parte della piccola corrente ostile rivelatasi in Senato derivava dall'indennità parlamentare sancita dal progetto Giolitti.

— Anche questo è errato — rispose l'onorevole Lucca. — Il Senato non ha mai pensato di opporsi alla riforma elettorale per la questione dell'indennità. Vero è invece che nella Commissione del Senato fu agitata la questione di una eventuale indennità estesa ai senatori. Si sono voluti fabbricare a tale proposito dei motti di spirito; fu cioè attribuita all'on. Giolitti una frase scherzosa, secondo la quale egli avrebbe ammesso l'indennità ai senatori, ma a condizione che essa dovesse servire soltanto per i successori di coloro che oggi compongono l'Assemblea vitalizia. Ebbene, volendo rimanere sul terreno delle facezie, si potrebbe replicare in tono altrettanto scherzoso che a Montecitorio si sarebbe dovuto votare bensì l'indennità di seimila lire annue ai deputati, ma si sarebbe altresì dovuto limitarla ai deputati di prima nomina, escludendo cioè il sospetto che i deputati attuali abbiano votato l'indennità, sperando di goderne rientrando alla Camera dopo le elezioni generali. Ma — proseguì il mio interlocutore — lasciamo lo scherzo e parliamo sul serio. La questione dell'indennità ai senatori fu discussa non per ragioni di ordine materiale, ma invece in omaggio ad un'alta questione costituzionale. Esiste pure un articolo dello Statuto che, nelle disposizioni comuni alla Camera ed al Senato, dice non essere retribuita la funzione legislativa dei deputati e dei senatori. Orbene, poichè con la riforma elettorale votata dalla Camera venne modificato questo articolo dello Statuto per quanto riguarda la Camera, perchè non modificarlo, per ragioni di analogia, anche rispetto al Senato? Creda che sono attualmente assai più numerosi dei deputati i senatori che per le loro condizioni finanziarie non sono in grado di venire a Roma per esercitare la funzione legislativa. Del resto, — concluse l'onorevole Lucca, — non si è mai parlato dai senatori che sollevarono la questione dell'indennità, di una indennità fissa di seimila lire come per i deputati: si era accennato semplicemente ad una eventuale medaglia di presenza.

La relazione Abignente
sul Ministero delle Colonie approvata dalla Giunta del bilancio

Roma, 15, notte.

La Giunta del Bilancio ha oggi approvato la relazione dell'on. Abignente sul Ministero delle Colonie. Vi è stata una breve discussione. L'on. Rubini ha osservato in conseguenza alla tesi da lui esposta che egli avrebbe ritenuto per ora più opportuna la istituzione di un sottosegretariato il quale preparasse tutti gli elementi di studio. A proposito dei voti formulati dal relatore circa l'assunzione del personale, l'on. Cottafavi ricordò il voto formulato da lui e dagli on. Rava e Manna circa i laureati della facoltà di scienze coloniali in Roma. Suardi e Cao Pinna obbiettano che la laurea predetta è inferiore a quella di legge. Cottafavi replica che la laurea in scienze coloniali non è inferiore nè complementare a quella in legge ma ad essa equivalente, tanto che nei concorsi per le carriere dipendenti dal Ministero degli Esteri le due lauree sono equiparate. Aggiunge che, mentre per la laurea in legge si richiedono soltanto 18 esami, per quella in scienze coloniali se ne richiedono 25. Si concorda che nella relazione sia inserita la frase seguente: « Alcuni commissari: Rava, Cottafavi e Manna, hanno raccomandato che nel comporre i nuovi uffici del Ministero delle Colonie siano chiamati i laureati dell'Istituto Superiore di studi commerciali di Roma della facoltà coloniale. La relazione dell'on. Abignente è stata oggi stesso presentata alla Camera.

Giornali arabi che protestano
perchè le agenzie hanno detto la verità

Roma, 15, mattino.

Il « Messaggero » ha questo telegramma dal Cairo, in data 13, sera:

« I giornali arabi, dopo aver ricevuto il comunicato ufficiale turco, sul combattimento di Zanzur, criticano acerbamente le Agenzie telegrafiche europee, che, secondo loro, trasmettono continuamente notizie false, compiacendosene se favorevoli all'Italia.

« Sopratutto l'« Alam », organo del partito nazionalista, coglie l'occasione di questo comunicato ufficiale, per far notare quanto inverosimili gli sembrano le notizie di fonte italiana, e quanta fede debba prestarsi invece a quelle di fonte turca. Cita le sanguinose disfatte (sic) di Bukarest e Adrianopoli, e accusa il Governo italiano di cambiare le sue migliaia di morti in poche diecine, mentre le poche diecine di morti dei turchi diventano migliaia.

« E' interessante, però, osservare, per quanto riguarda la battaglia di Zanzur, che i giornali arabi si sono astenuti dal riassumere o dal riportare i comunicati ufficiali italiani e i dispacci dell'Agenzia Telegrafica italiana, mentre abbondano in descrizioni fornite generosamente dall'alto commissario ottomano ».

Lo stesso « Messaggero » ha pure dal Cairo, 14:

« Il giornale « As Ram », stamane, si diceva in grado di assicurare che il Governo italiano si era opposto alla vendita delle uniformi italiane sequestrate, vendita progettata dalle Autorità locali, e aggiungeva che il Consolato italiano di Alessandria era anche disposto ad acquistarle, onde evitare che vi fosse qualche probabilità del loro passaggio al campo turco. Apprendo ora che le Autorità competenti hanno deciso di distruggere il quantitativo sequestrato. A tale decisione certamente non sono estranee le nostre Autorità, poichè, con rapide ed occulte pratiche, hanno impedito il contrabbando, che avrebbe facilitato forse qualche tradimento o contribuito almeno a manovre di denigrazione, cui è fatta segno l'Italia nell'attuale conflitto ».

"Said pascià è convinto che la Turchia corre alla rovina"
Parigi, 15, mattino.

Diversi giornali di qui riproducono dalla rivista ottomana *Meckeroutielle*, organo del partito radicale ottomano, un articolo di cui ecco il passo principale: « Said-pascià fa della dichiarazioni ottimiste alla stampa; nondimeno un giorno (forse non se ne ricorderà più) egli disse al nostro direttore politico, il generale Cherif-pascià, che la Turchia con i soli elementi di cui dispone non potrebbe mai salvarsi, e che era condannata a perdere la propria indipendenza politica.

« In ogni caso Said-pascià, pessimista, e particolarmente nelle attuali circostanze, è forse un pessimista che bisogna mettere alla testa del Governo? Questa rovina del paese a cui egli crede, può fare altrimenti che affrettarla giacchè egli si trova sotto l'impero di tali idee che deve inevitabilmente paralizzare tutto il suo movimento. E gli atti di cui egli è ancora capace non sarebbero fatalmente orientati verso queste convin

La Fedeltà

Dopo sei mesi dalla morte di suo marito, Elena Alvari, la giovane vedova lasciò la casa materna, dove si era rifugiata per sfuggire ad una solitudine piena di ricordi e di rimpianti, e ritornò nella casa coniugale. La ritrovò più fredda e più deserta, con le traccie della sventura fatte più cupe, quasi insecchite e mummificate dal tempo, con l'odore tetro dei medicinali e dei fiori morti ancora vagante per l'aria, con tutte le cose velate di polvere grigia: la cenere dei giorni che si consumarono invano.

Raimondo Alvari, il morto, era stato un musicista squisito, di grande valore, sebbene di fama ristretta e si era spento a trentadue anni, di polmonite violenta, angosciato da un rammarico quasi sepre di abbandonare quella donna giovine e libera a tutte le tentatrici lusinghe della vita che a lui sfuggiva. Ma ella lo rimpiangeva ancora, dopo sei mesi, e più se lo sentiva vicino, assente avido e folle, in quella casa sua, fra quelle cose memori e consapevoli.

Un giorno, riordinando le lettere e i telegrammi di condoglianza, giunti a fasci in quelle funebri ore, le capitò fra mano una busta non ancora disuggellata. Erano alcune pagine di affettuoso compianto, non suggerite da una convenzionale ostentazione di dolore, ma da un dolore vero e sentito, risvegliarono un piccolo Raimondo che ella non aveva conosciuto e una lontana amicizia d'adolescenti, piena di gentilezza e di tenerezza. La scriveva un cugino di Raimondo, alquanto più giovine di lui, che da quindici anni viveva all'estero e occupava ora un posto importante in una società industriale londinese. Suo marito glie ne aveva raramente parlato ed intorno all'esilio del giovinetto, allontanato un giorno imperiosamente dal padre e costretto a vivere solo e lontano, ella aveva udito correre nel parentado vaghe dicerie, che accennavano a una colpa materna, scoperta tardi, e ad un conseguente castigo scontato insieme dall'innocente fanciullo cacciato e dalla madre colpevole, rimasta ad espiare duramente. Fino ad allora, per una sua predilezione che il padre di Raimondo dimostrava al piccolo nipote, i due giovanetti, sebbene congiunti in lontano grado, avevano vissuto quasi fraternamente, e i ricordi di quel dolce tempo passato rivivevano nella lettera di Fred Alvari, con un dolente rimpianto. Egli non conosceva la cugina se non per qualche fotografia veduta a caso e si scusava di scriverle pur essendole ignoto, sperando indulgenza dalla bontà gentile che pareva spirare dalle linee pure del suo volto.

La lettera, giunta forse ultima nei momenti di maggiore trambusto, si era smarrita intatta fra le altre già aperte e nessuno l'aveva letta nè vi aveva risposto sebbene fosse fra tante quella che forse più lo meritava. La vedova si pensò in dovere di rimediare all'omissione involontaria e scrisse al giovine un biglietto cordialmente cortese, accennando allo smarrimento ed al ritardo e ringraziandolo commossa pel fraterno ricordo che egli conservava di Raimondo.

Dopo qualche tempo Fred Alvari riscrisse, dicendosi profondamente grato delle sue buone parole e pregandola di parlargli un poco a lungo di Raimondo, della sua opera e della sua malattia, di cui all'esule erano giunti appena pochi echi indecisi. Ella non rifiutò a lui ed a se stessa il conforto di rievocare lo scomparso, d'esaltarne il magnifico temperamento di artista, di intenerirsi fino al pianto, rivivendo i sette atroci giorni che erano bastati al male per ucciderlo.

L'esule rispose ancora. Egli era un temperato di tenerezza e di confidenza, e quella donna lontana e quasi sconosciuta, che viveva in luoghi noti e cari alla sua memoria, quella creatura, che si riattaccava per sottili legami sentimentali e materiali alla sua adolescenza felice, lo induceva ad una espansività di affetto che lo sollevava dalla mancanza di vincoli famigliari, dalla grave rigidezza delle amicizie inglesi o da un sopito senso nostalgico ridestatosi oscuramente nel suo spirito pensoso.

S'iniziò così fra i due una corrispondenza amichevole, che la distanza conteneva in limiti di moderata frequenza, ma che l'intensità sentimentale del giovine avviava, con una progressione quasi insensibile, ma sicura, verso una infida forma di amicizia passionale. Quando Elena si avvide di dedicare tempo e interessamento soverchio a quella specie di beneficenza affettiva e di carità cerebrale, diradò le sue lettere e tardò di riaccostarle ad un tono di cordiale amabilità, serenamente benevola.

La turbava il pensiero che la corrispondenza incominciata e stimolata dal ricordo vivo in entrambi del morto, caro ad entrambi, potesse deviare fino al momentaneo oblio di lui, darle anche solo l'effimera parvenza e la leggera emozione di un sentimento del quale egli avrebbe sofferto. Si rimproverò quel possibile risorgere egoistico di una vitalità ormai per dovere e per volere condannata alla rinunzia e ad una lettera più tenera e già qualche poco implorante di Fred Alvari, si impose di troncare quella relazione e tacque.

Ma si scrivevano già da tre mesi e il rimedio giunse tardi. L'uomo già si era attaccato avidamente a quella lusinga ed ella stessa vi aveva involontariamente consentito prestandosi all'ambiguo gioco, ella stessa lo aveva inconsciamente incoraggiato e il suo silenzio repentino, incoerente e vano, inciò e irritò più di qualsiasi dolcezza di parola, l'ardore latente di quella passione.

La solitudine che il lutto vedovile le imponeva e che ella serbava con una sua quasi consueta ed orgogliosa insofferenza del prossimo, le creava intorno un'atmosfera spirituale favorevole al sognare pericoloso, così che quando Fred Alvari, dopo alcune fervide ed amare lettere rimaste senza risposta, le scrisse improvvisamente: — Se taceste ancora parto e vi raggiungo, — ella replicò con un telegramma che era tutto un grido di sgomento e tutta una confessione racchiusa in quattro parole: — Non venite, sarebbe male.

Egli comprese e la ringraziò con una appassionata tristezza, intuendo in quell'impeto subitaneo un proponimento tenace di fedeltà e insieme la volontà ancora forte, ma non più tanto sicura, che lo respingeva e forse già ne soffriva. La rassicurò con sagace delicatezza che egli non voleva staccarla dalla memoria diletta, ch'egli stesso troppo amava e troppo ricordava il suo compagno di fanciullezza per offuscarne volontariamente la rimembranza, ma che pure il desiderio di conoscerla, la curiosità di vederla con occhi puri e buoni d'amico, lo sospingevano verso di lei e verso la sua terra lontana con una sete bramosa e soave ad un tempo. Nessuno della sua famiglia scomparsa o dispersa lo attendeva in patria, ella sola va lo attirava, rappresentando al suo cuore tutte le malinconiche dolcezze delle cose perdute.

La vedova non si ostinò a negargli il permesso di quel viaggio, fine a lui ed a se stessa di trovare naturale e semplice quella improvvisa nostalgia, ma nell'oscurità più profonda della coscienza ella sentì che qualche cosa di decisivo per la sua vita futura forse si preparava, e l'attese. L'attese come una necessità, più voluta dal destino che da se medesima, così avvolgente ed avvincente che la sua fedeltà ne usciva ancora quasi incontaminata. Ma l'incontro con Fred Alvari era la prova del fuoco di quella fedeltà e, sebbene ella non se lo confessasse per non temerne il pericolo, pure nell'intimo ne trepidava.

Egli le si annunziò una sera per telefono dall'albergo dove era sceso e quella voce alterata dalle risonanze dell'apparecchio, appesantita da una leggera cadenza inglese, la lasciò indifferente come la voce di uno straniero e di un ignoto. Ella gli rispose quasi gaiamente che lo aspettava senza indugio, con una curiosità molto viva di conoscerlo.

Quando entrò nel suo salotto raccolto, dove Fred l'attendeva intento ad osservare un bronzetto d'arte posato sul pianoforte, ella non lo vide che alle spalle, non appena egli avvertito dal passo si volse, il cuore le diede un tal balzo, ch'ella credette di soffocare di emozione.

Era lo stesso volto di Raimondo, pallido e raso, la stessa curva aquilina del naso su la bocca sottile, gli stessi sopraccigli diritti, congiunti su la fronte sopra gli occhi penetranti. La statura del vivo era più alta e più rigido il portamento e fu un'altra la sua voce quando egli disse, curvandosi a baciarle le mani:

— Perchè mi guardate così?

Ella si scosse, sorrise debolmente, lo pregò di sedere vicino, ma non sa dire, non potè dire perchè lo guardasse così.

Era una semplice e casuale somiglianza di parentela quella che aveva improntato la stessa linea su quei due profili od un uguale sangue aveva plasmato quei due volti nella medesima materia umana? L'oscuro dramma che aveva esiliato il fanciullo innocente, la predilezione del padre di Raimondo pel piccolo Fred, tornavano confusamente alla memoria di Elena, ma non le rivelavano nulla del loro vecchio segreto. I protagonisti erano morti in silenzio e i superstiti, ignari, continuavano con essi a soffrire ed a lottare per la loro piccola parte di felicità.

Egli parlava del suo viaggio con la voce lievemente gutturale della pronuncia straniera, ed ella seguiva il gestire parco della sua mano che accompagnava completando la frase. Quella era una mano da uomo di affari, fine ma forte e tornita, non la mano di Raimondo sensitiva ed eloquente, scarnita dall'eccesso di spiritualità, simile essa medesima ad uno strumento musicale con le sue corde visibili sollevate vibranti.

Egli diceva:

— Voi avete compreso, dovete aver compreso che lo scopo di questo mio viaggio non è una missione d'amicizia ma una missione d'amore.

Ella gli alzò gli occhi in faccia, guardò quel volto appoggiato alla schienale, pallido d'attesa e di commozione e vide un altro volto già noto, sentì un'altra attesa e un'altra commozione espresse in qual medesimo atteggiamento già noto, e disse con uno sforzo violento:

— Non pronunziate quella parola, vi prego.

— Fino a quando? — egli domandò con ansia implorante.

Ed ella quasi aspramente rispose:

— Mai.

Mai ella avrebbe potuto guardare la faccia di quell'uomo vivo senza sovrapporvi la maschera dell'altro uomo morto, mai ella avrebbe potuto amarlo con oblio e senza rimorso. L'amore nuovo la avrebbe rievocata, rimproverata, rinfacciato senza riposo e senza fine fatalmente la sua infedeltà nosciente con quella duplicità spaventevole di sguardi, di sorrisi, d'espressioni, di carezze.

Egli domandava:

— Vi sieto dunque legata a lui per sempre? Fino a questo punto l'amate ancora?

Ella accennò di sì col capo, ma non potè dire neppure a se stessa quanta parte di menzogna e quanta di verità esprimesse quell'affermazione.

Per Fred Alvari esprimeva un rifiuto ed un addio. Egli lo intese, le baciò la mano in silenzio ed in silenzio uscì.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

RIENZO COLLA

tenente del 4.o bersaglieri, gloriosamente caduto il 12 corrente nel furioso contrattacco del 12.o battaglione a Leptis Magna. Era nato a Vicenza nel 1884.

Il felicissimo volo di collaudo
del dirigibile M a Bracciano

Roma, 15, notte.

Questa mattina a Vigna di Valle il grande dirigibile militare «M 1» ha fatto il suo volo di collaudo. Il dirigibile è uscito tratto dall'hangar alle 8,50, e alle 9 è partito sollevandosi dolcemente sulla spiaggia avanti l'ameno lago di Bracciano. Giunto ad una altezza di circa cento metri cominciò a percorrere un giro sul lago, quasi volesse avviarsi in direzione di Travignano. Era uno spettacolo meraviglioso che venne da tutti lungamente ammirato. Nel vasto poligono di artiglieria si udiva intanto il rombo dei cannone e si vedeva il pallone-drago frenato, che, all'altezza di circa 200 metri, dava le segnalazioni per la precisione dei tiri seguiti dalla scuola centrale di artiglieria, ai quali stamane assisteva anche il ministro della guerra, Spingardi, accompagnato dai generali Dall'Olio e Panizzardi, ispettore di artiglieria da fortezza. I piloti ufficiali hanno fatto eseguire al dirigibile varie evoluzioni, che vennero felicemente complute. Il dirigibile dalla sponda di Trevignano si diresse verso la sponda in località San Celso, poi si è avanzato nuovamente sul lago, e quando il pallone, che si manteneva sempre alla medesima altezza, è arrivato in mezzo al lago, dopo aver compiuto varie evoluzioni, è ritornato indietro, abbandonandosi sempre più in direzione del cantiere, dove poco dopo scendeva. I risultati della manovra sono stati ottimi. Alle 10,30 il dirigibile, dopo più di un'ora di volo è rientrato nell'hangar. Tutti i componenti il cantiere di Vigna di Valle sono raggianti di gioia per l'ottima riuscita del volo. Nella navicella erano il capitano di corvetta Sceisi, comandante, il capitano Munari, il tenente Valli, motoristi, poi i capitani inventori Crocco e Ricaldone, il conte Castracane, il capitano Tobia, il sottotenente Oraboni, i sottotenenti di vascello Valerio e Palombelli ed il meccanico Cecioni. I lavori straordinari dei giorni passati sono stati dunque coronati da felice successo, perchè il volo ha corrisposto completamente ai desiderii degli inventori Crocco e Ricaldone.

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi
vittima di un incidente automobilistico

Parigi, 15, sera.

Enrico Galli, presidente del Consiglio municipale di Parigi, è stato vittima stamane di un accidente automobilistico. La sua vettura percorreva il Quai de la Regiserie, allorchè, all'angolo di via del Louvre, fu urtata, gettata sui marciapiede e danneggiata da un'automobile privata. I passanti accorsero, ma già Galli era riuscito a rialzarsi. Egli ha riportato tuttavia una fortissima contusione alla gamba destra, e si fece condurre in vettura al suo domicilio.

La posa della prima pietra
della città universitaria di Roma
I Sovrani
presenziano alla funzione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Stamane, in un'ampia area presso il Politecnico, vi fu la solenne cerimonia per la posa della prima pietra della città universitaria. Vi intervennero i ministri Credaro e Sacchi, il sottosegretario Vicini, il prefetto Annaratone, il sindaco Nathan, numerosi senatori, deputati, Autorità, numerosissimi professori dell'Università, studenti con berretto ed un largo stuolo di invitati.

Alle ore 9 giunsero i Sovrani, acclamatissimi, e presero posto nella tribuna reale. Subito il prof. Tonelli, rettore dell'Università, pronunziò il discorso, accolto da vivi applausi.

Il discorso ufficiale

Affermata la necessità che Roma ha di un riordinamento universitario, il prof. Tonelli rilevò come venne concretandosi il progetto che oggi si concreta con l'inizio dei lavori. Dice: « Fu il 19 gennaio 1903, Maestà, che il Vostro augusto genitore, Umberto il Buono, pose la prima pietra del Policlinico, ove la Carità e la Scienza, in un felice connubio di amore, combattono continue battaglie contro i mali che insidiano la vita umana. Era inevitabile che questo nucleo nell'interesse degli studi esercitasse la sua forza d'attrazione, e che attorno ad esso sorgesse l'Università degna della capitale d'Italia.

« Il Corpo accademico, preoccupato delle misere condizioni in cui si dibatteva il nostro Ateneo, sebbene tenuto in alto onore dagli eminenti insegnanti, il cui zelo e le cui operosità parevano si intensificassero tra le angustie dei mezzi, impensierito del crescente numero degli studenti, attratti dal valore dei maestri e dalle nuove sorti di Roma, non una persistenza che poteva sembrare temeraria, ma non avesse trovato completa giustificazione nella nobiltà dell'intento, invocava a gran voce dal Governo i provvedimenti necessari. Questo, fatto persuaso della giusta causa, sostenuta con patriottico ardore dalle Autorità accademiche, presentava nel 1907, con la legge per Roma, la proposta per la costruzione della Città universitaria nell'immediata vicinanza del Policlinico.

« Il Parlamento, dove la voce autorevole del nostro grande clinico Guido Baccelli risuonò ancora una volta, come sempre, a sostegno degli interessi della scienza e della sua Roma, approvò quella legge l'11 luglio 1907. L'idea della grande Università romana fu così affermata in quel giorno; fu una vittoria che in allora restava segnata sulla carta, di cui però fummo lieti per la certezza che non avrebbe tardato ad affermarsi sul terreno. E Voi oggi, Re Saggio, sotto i lieti auspici di S. M. la Regina Elena, ci subissi al primo fatto fortunato di questa campagna condotta a pro della scienza e dell'insegnamento, colla posa della pietra che segna l'inizio dell'opera destinata a completare quella inaugurata dal Vostro augusto Genitore nel 1903 ».

Spiegato poi come troveranno posto le diverse Facoltà concluse: « Con animo lieto ed orgoglioso, Maestà, io esprimo a voi i sentimenti di gratitudine del Corpo accademico per aver colla Vostra Augusta presenza resa solenne questa cerimonia, la quale, pel momento storico in cui si compie, acquista un alto patriottico significato. Essa infatti ci dice che mentre, forte dei propri diritti, sicura della virtù dei suoi prodi figli, l'Italia vede rinnovati i fasti dell'antica gloria, offerto al bacio della vittoria la sua sacra bandiera, figgendo il provvido sguardo nell'avvenire inalza tempi alla Scienza, ove si fecondano e maturano le sacre energie della mente, che debbono riconquistarle ad essere, come fu, anche nei periodi più procellosi della sua mirabile storia, che si confonde colla storia del mondo, maestra alle genti di civiltà e di sapienza ».

La cerimonia

Terminato il discorso del prof. Tonelli il Re e la Regina e le altre Autorità presenti hanno firmato la pergamena commemorativa recante la seguente iscritta dettata dal professore Tonelli: « Il dì 15 giugno del 1912, fausto, alle armi della terza Italia nella lontana Libia, qui nella capitale del Regno, Roma, già maestra di sapienza militare e civile a tutto il mondo, fu posta la prima pietra di quella città universitaria, palestra alla gioventù italiana dagli anni avvenire, nel culto di ogni ordine e parte dell'umano sapere ».

La pergamena, artisticamente miniata e fregiata dello stemma sabaudo, contenuta in un tubo di piombo, è stata chiusa nel masso insieme con una collezione di monete italiane di oro, d'argento, e di bronzo. Il Re e la Regina sono discesi presso la fossa dove la pietra è stata calata.

Il fio, presa la cazzuola d'argento ha gettato nella fossa la calce. La musica del 2.o granatieri ha intonato la Marcia reale. Un entusiastico applauso si è levato dalle tribune. Alla Regina la signora Silvia Tonelli, figlia del rettore, ha offerto uno splendido mazzo di orchidee.

La Regina, avendo veduto tra i presenti la signora Snell, direttrice della scuola per le infermiere che è intitolata al suo nome, l'ha fatta chiamare per informarsi dell'esito degli esami da infermiera che si sono svolti in questi giorni al Policlinico e si è compiaciuta che tutte le iscritte siano state promosse.

Alle 9.30 i Sovrani, vivamente acclamati sono risaliti in automobile e hanno fatto ritorno al Quirinale.

Il suicidio di un contadino

Cassin Monferrato, 15, notte.

Stamattina, all'alba, in aperta campagna in quel di San Germano, la guardia campestre Provera Pietro rinveniva certa Mordiglia Quirico, contadino, d'anni 36, da Vignale, in preda a dolori atroci. Interrogato sulle cause del male, il Mordiglia confessò di avere bevuto dell'acido solforico onde causa la morte. Trasportato al nostro ospedale, nonostante le più sollecite cure spirava dopo qualche ora.

Giornali e riviste

Maurice Barrès alla Camera francese colla sua ornata eloquenza parlamentare e con articoli ampli e sonori di stile personalissimo, continua una bella campagna per la difesa delle chiese artistiche della sua Francia, che cadono in rovina per l'abbandono in cui sono lasciate dallo Stato. Anche in Italia ci sono più modesti, ma non meno alacri difensori delle bellezze artistiche racchiuse nelle chiese e nei duomi, nei palazzi e nelle torri. Il « Marzocco » ricorda oggi un'agonia centenaria di uno dei più belli e maestosi templi lombardi ed espone tutte le deprecazioni e gli allarmi che da una settantina d'anni gli innamorati gli ammiratori del duomo di Como vanno facendo al deserto. Un poeta dialettale sta paratrasando in un ciclo di sonetti la serie dei verbali che sono venuti fuori dopo le visite, perizie, commissioni, rilievi, progetti, relazioni, studi, decreti prefettizi, ispezioni dell'I. R. Governo austriaco e del Ministero della pubblica istruzione. Nel 1848 l'architetto Moretti fece il « grafico sezionale » della cattedrale e nel 1911 l'architetto Moretti fece un'ispezione alla chiesa. Quasi ogni anno dal 1855 in poi ci sono state relazioni dettagliate sulle condizioni statiche del duomo. Caduto il campanile di Venezia, in quel primo salutare movimento di paura si visitò tutto il duomo comasino: ci si accorse che sulle vôlte le screpolature s'erano allargate, e che l'indice applicato all'estradosso della vôlta della navata centrale non combaciava più colla relativa piastrina, e ne distava dodici millimetri »: la Fabbriceria incarica gli ingegneri Salvioni e Verga di provvedere: c'è una relazione in data 2 aprile 1901 che nota come lo strapiombo della facciata cominci da terra ed abbia la tendenza quasi costante del 0,53 per cento e subisca quindi una deviazione del 2,8 per cento: c'è, sempre nel 1901, un decreto prefettizio che ordina altre ispezioni: c'è, due anni dopo, una « nota » dell'ing. Forini che conclude come in il caso di provvedere a scongiurare non improbabili disastri: c'è, nel 1906, una monografia magistrale dell'ingegnere Antonio Giussani che stabilisce in metri 0,60 lo strapiombo e il suo incremento di mm. 1,61 in media all'anno: viene inaugurato il campanile di Venezia, ci sono altre visite ordinate dal ministro della pubblica istruzione e... basta. Intanto non c'è visto neppure l'ombra di un muratore. La cittadinanza comasca — e tutti gli italiani — non possono che essere preoccupati per la sorte del vasto edificio che minaccia rovina. Gli italiani sono abituati alle lungaggini della burocrazia e sanno che quella delle relazioni è un'altra delle piaghe della nostra vita nazionale. Ma in numero così grande di relazioni su un edificio in rovina e che minaccia crollarne non sia mai stato raggiunto nè in Italia nè in Cina. Così il *Marzocco*.

***

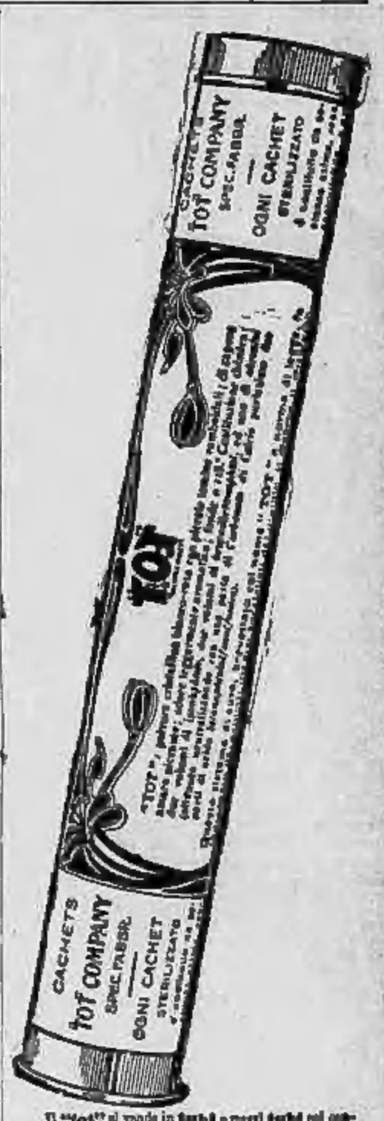
« Le Gaulois » e altri giornali francesi si occupano ancora dell'apostolo della giovinezza, il dott. Metchnikoff, l'illustre patologo e batteriologo parigino, noto per i suoi studi sulle cause della vecchiaia. Egli ha annunziato di aver scoperto i mezzi per prevenire e combattere la decadenza umana e dice di aver scoperto la formula o l'elixir di lunga vita. Questo annunzio è stato dato in una memoria che il dotto medico ha letto all'Accademia delle Scienze. La causa dell'invecchiare dell'uomo risiede tutta nell'intestino. E' la flora microbica che abbonda nell'intestino che dissolvitrice e l'avvelenatrice. Quest'asserto del Metchnikoff non è nuovo: ora egli crede di aver scoperto il mezzo per neutralizzare gli effetti tossici di questi microbi. Egli ha constatato che una nutrizione sovrabbondante di zuccheri diminuisce i veleni che abbondano nell'intestino e basandosi su questo dato ne concluse che ove si trovasse un microbo capace di vivere nell'intestino e di prolificarvi, come di trasformare gli alimenti provenienti dalla fecola in zucchero, si eviterebbe forse la produzione dei veleni stessi. E nella flora intestinale del cane che il Metchnikoff ha scoperto questo prezioso ausiliario. Il « Bacillus Glycobacter », come egli lo designa, vive benissimo nell'intestino dell'uomo e vi trasforma gli alimenti in zucchero, in quello zucchero che neutralizza gli acidi che avvelenano il nostro intestino. Il che equivale a dire che, grazie al pane, l'uomo riuscirà a raggiungere quasi l'immortalità. I giornali francesi credono alla scienza dell'insigne patologo; un razzolano un ragionamento che se non è patalogico è però pieno di buon senso: va benissimo tutto questo — essi dicono — noi non diventeremo vecchi e saremo costretti a morire coll'incarnato giovanile sul volto. E moriremo non rassegnati », E a parte l'importanza della scoperta del prof. Metchnikoff, ci pare che i parigini abbiano ragione.

***

C'è anche un cimitero dei poeti: è un piccolissimo camposanto pieno di amori e di odi: il silenzio che vi sopraregna non è un silenzio cupo: tacciono gli uomini sulle tombe, avvolte nel verde, sono lefinate dal capo degli uccelli. E' il camposanto di Batignolles dove — narra con grazia un cronista nel *Echo de Paris* — pochi giorni or sono fu sepolto Leon Dierx. Paul Verlaine attendeva l'amico da più di sedici anni: « Bien Dieu, la... mort est là, simple et tranquille... ». Il cronista ricorda la sepoltura melanconicissima di Paul Verlaine. Era il 10 febbraio 1896. Pochi fedelissimi seguirono il convoglio al recinto: gli alberi erano spogli: sulla neve, che copriva la tomba, c'erano solo tre passerotte. Coppée, disfatto e piangente, parlò e disse tutto lo schianto dei cuori esperti che dinanzi alla morte diventano puerili: parlò anche Mallarmé mentre Mendes piangeva ad alta voce, convinto e straziato. Le prime parole di Mallarmé furono: « O Paolo Verlaine, gli amici della tua Giovinezza... ». E questi sono morti: e sono morti gli altri pietosi che seguivano il feretro di Verlaine: Quillard, Guerin, Jean de Tinan, Albert Fleury... Quante battaglie d'arte finite al cimitero: quanti sogni d'amore sepolti! Il cronista ricorda anche il primo anniversario della morte di Verlaine: i fedeli si recarono al camposanto di Batignolles, chiamati dal dolore e dalla memoria. Léon Dierse presiedeva la melanconica riunione. Parlò, senza eloquenza ma con tutto il cuore: e ogni anno il 16 febbraio c'era una piccola folla muta: ogni anno della piccola folla ne mancava uno: era sotto la terra che attendeva. Una volta in via Chichy alcuni monelli presero lo strano gruppo di dolenti nero vestiti per una compagnia di ebrei e di zoliani e lo seguirono al grido: « *Conspuez Zola, Conspuez Zola!* ». Dierse era antidreifusardo e antizoliano: ma la sua rettitudine era pura come la sua poesia: sulla soglia del cimitero si fermò e disse forte: *Imbecilli!* Poi svolse sulle tombe dei poeti un rosario di pensieri teneri e grandi.

***

In Germania non è popolare — almeno non era popolare fino a qualche giorno fa — l'Italia guerriera e colonizzatrice. Invece è popolare l'Italia dell'arte teatrale, di prosa e di musica. « In Germania — scrive il *Caffaro* — sta per chiudersi la stagione teatrale. La musica italiana ha avuto molto favore: i teatri d'opera tre o quattro volte per settimana hanno eseguito musica italiana: si sono rappresentate varie nuove opere italiane come « La Sposa Sorteggiata », di F. Busoni, « I gioielli della Madonna », di Wolf-Ferrari. Il nostro teatro drammatico è quasi ignorato dal pubblico tedesco. I lavori drammatici di Gabriele D'Annunzio, il quale ha in Germania una grande notorietà, non furono mai eseguiti, benchè siano stati benissimo tradotti. Lo stesso dicasi dei lavori di Sem Benelli: « La Cena delle Beffe » fu tradotta e offerta a varii teatri tedeschi. E' stata accettata soltanto dal teatro di Lipsia, invece una commedia « Gli effetti di luce » di Lucio d'Ambra, ha avuto una cinquantina di rappresentazioni: Roberto Bracco, specialmente con l'« Infedele », ebbe grandi successi. Si afferma che per i lavori francesi e russi in Germania è fatta una grande propaganda: gli italiani non si adoperano in nulla. Il professore Begovich, direttore di un teatro a Amburgo, ha dichiarato che, essendosi rivolto alla Società degli autori di Milano, per ottenere manoscritti e autorizzazioni di tradurli non ebbe alcuna risposta. Non sappiamo — dichiara noi — se il signor Begovich dica tutta la verità...



Il "tot" si vende in tutti i nostri tubi ed contraffazioni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

ERNIE

Abbiamo l'onore di informare tutte le persone affette da *Ernie* che il *Grande Specialista Ortopedico francese Sig.* J. GLASER, 38, *Boulevard Sebastopol, Parigi*, ha deciso di far profittare il pubblico italiano della sua fortunata scoperta. Si tratta di un nuovo apparecchio destinato a radere il più prodigiosi servigi a tutti i sofferenti di tale infermità; questo apparecchio è il più leggero e il più soffice; può portarsi giorno e notte senza inconveniente di sorta e permette altresì di dedicarsi a qualsiasi lavoro anche il più faticoso.

E' opera altamente umanitaria venire in soccorso di questi poveri sofferenti, feriti, martirizzati, torturati ed esposti a tutti i pericoli gravissimi dello strozzamento. L'apparecchio GLASER, infatti, sopprimendo tutti questi mali e tutti questi pericoli, vince e immobilizza totalmente qualunque genere di ernia in brevissimo spazio di tempo.

In seguito a sì brillanti risultati, confermati da tante irrefutabili prove, tutto il mondo scientifico ha dovuto inchinarsi dinanzi a questa geniale invenzione, elevando una barriera insormontabile tra il valore scientifico del signor GLASER e l'empirismo di certi speculatori della pubblica fede.

Insistiamo, pertanto, caldamente tutte le persone affette da ernie di recarsi a esperimentare l'apparecchio GLASER nelle Città e negli Alberghi qui sotto indicati:

TORTONA, il 16 Giugno, *Albergo Nazionale*;
VOGHERA, il 17 Giugno, *Albergo dell'Universo*;
NOVARA, il 18 Giugno, *Albergo Italia*;
TORINO, il 19, 20, 21, 22 Giugno, *Hôtel Posta*, via Bogino.

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE
VOLETE LA SALUTE!!
FERRO-CHINA-BISLERI
ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Grande Ristorante GAMBRINUS
Via Santa Teresa, 19 — Telef. 16-52
Colazione L. 2,50
Minestra - Due piatti di cucina guerniti - Dessert.
Pranzo L. 3,50
Minestra - Tre piatti di cucina guerniti - Dolce - Dessert.
Pensione a L. 100
Dieci tagliandi per colazione Lire 22
Tutte le sere spettacolo Cinematografico
F.lli Bertoglio e Catellino.

VALLE d'AOSTA
LA THUILE
Grande Colette - Alt. 1470
Hôtel Jacquemod
Stazione climatica - Pineta - Numerose passeggiate - Pens. L. 7 - Medico e medicinali d'urgenza nell'Hôtel.

GRAGLIA
—(BAGNI)—
450 metri sul mare presso BIELLA
Cure Fisiche Complete — Cure Speciali
Stabilimento aperto da Giugno a Settembre
Dott. L. C. BURGONZIO, *Medico Direttore.*

Grand Hôtel
CERESOLE REALE
Altitudine 1500 - Luglio-Settembre
Confort moderno — Garage
Direttori Concessionari: BOGGIO e BOGLIOLO.

Viareggio - GRAND HOTEL REGINA
1° ordine sul mare - È il preferito
P. Ferrai, prop. - Hôtel Milano, Pisa

Leggete in settima pagina la prima puntata del romanzo:

Fripouille

Sulle «montagnole russe» tra Homa e Lebda, ove più impetuosa si svolse l'offensiva dei nostri, nella battaglia del 12, contro il nemico: è su questo terreno che furono trovati 121 cadaveri di turco-arabi. (Fot. Gatti).

Bollettino Militare

Roma, 15, sera.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Corticelli, tenente generale, presidente del Tribunale supremo di guerra e marina, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Caveglia, capitano d'artiglieria al comando della divisione territoriale di Ravenna, è trasferito al com. divis. territ. Torino — Sesti, id. id. Salerno, è id. id. I Corpo armata — Carpentieri, id. XI corpo arm., è id. id. divis. terr. Roma — Gelosio, id. 2° artigl. fort., è id. com. divis. territ. Napoli in servizio di stato magg. — Visentini, id. 4° alpini, e Maltese id. 6° artiglieria, id. IX corpo armata: Ilsklni, id. 3° genio, id. id. com. divis. territ. Novara, cessano di essere comand. in serv. di stato maggiore — Scala, id. 68° fant. e Zucchi, id. 5° genio, sono comand. in serv. di stato magg.

I seguenti capitani sono comandati in serv. di stato magg. presso il com. a fianco di ciascuno indic.:

Polani, 2° artigl. comp. com. divis. territ. Ancona — Crocetta, 3° id. è id. VI corpo armata — Perlingieri, 28° fant., è id. divis. territ. Cagliari — Asinari di Bernezzo, 3° alp., id. id. Verona — La Corte, 1° artigl. mont., è id. IV corpo arm. — Serra, 18° id. camp., è id. XII id. — Maggioni, 2° id. mont. è id. divis. territ. Piacenza — Monti, 1° id. id. è id. V corpo arm. — Invernizzi, 3° id. camp. è id. difes. territ. Ravenna — Ilivi, 35° fant. è id. id. Salerno — Riccardi, 26° artigl. camp., è id. corpo stato maggiore.

I seguenti ufficiali sono comand. in aspettativa per serv. di stato magg. presso il com. per ciascuno indic. e vi si trovano presenti il 20 giugno:

Tasella, capit. 16° artigl. assedio, com. divis. territ. Novara — Gozzoni, id. 51° fant. è id. id. Padova — Conn, ten. 48° id. è id. XI corpo arm.

Arma dei carabinieri reali

Rasini, colon. com. leg. Milano, è nominato uffic. nell'Ord. della Corona d'Italia — Graziano capit. leg. Milano: Monreal id. id. Milano; Angelini id. id. Firenze; Santucci id. id. Verona; De Marchi id. id. Bologna; Gullini id. id. Ancona sono nomin. caval. nell'Ord. della Corona d'Italia.

Ridolfi, capit. a disposiz. com. corpo occup. Libia, è trasfer. comp. Alessandria, leg. Torino — Porreca, id. leg. Palermo, è id. Patti id. Palermo — Schiavinari id. id. Palermo è id. id. Siracusa id. Palermo — Moda, id. id. Torino, è id. a disposiz. com. corpo occup. Libia.

I seguenti ufficiali che cessarono di essere a disposiz. Minist. esteri e che ricev. nuova destinazione, vengono per il mese di genn. considerati destin. come segue:

Garrone capit., e Carossini id., destinati leg. Napoli — Ridolfi, capit., Lodi id. — Borgna id., Mazza, ten., id. id. id. sono destinati al com. corpo occup. della Libia — Laura, capit., è destin. a disposiz. leg. Napoli e com. corpo occupazione Libia.

Arma di Fanteria

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Bertolo, 45° fant. — Umilta, 80° id.

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria:

Bertini, 27.o fant. (com. 10.o art. corpo.) — Oberto, 30.o id. — Castelli, 11.o id. — Bianoli 14.o id. — Dante, 69.o fant. — Vespasiani, 5.o id. — Giubilei, 92.o id. (com. reggim. cavalleggeri di Catania — Romanini (id. comand. Corpo Stato Maggiore ad. commiss. milit. zona fortif. Ancona) dal 12.o id. — Bessone, 8.o id.

Vicuna, capit. 72.o fant. è collocato in aspettativa — Cervarolio, id. in aspett. spec. a Gaeta è richiamato in servizio 10.o fant. — Oddo, id. a Verona è id. 3.o bers. dal 18 id. — Silijugni, ten. 12.o fant. è collocato in aspettativa — Manolo, id. in aspettativa a Padova, è richiamato 58.o fant. — Zambuini, capit. in aspettativa a Padova — Robbieri, sottotenente 54.o fanteria, è restituito il nome Robert Pietro — Brazzza, id. in aspettativa a Firenze, è assegnato per mobilitazione deposito fanteria Pistoia.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa, continuando nell'attuale destinazione:

Battaglia, in serv. 31.o fanteria — Celotti, id. 4.o bersaglieri — Finzi, in serv. 31.o fanteria — Ringg, id. 34.o id.

I seguenti sottotenenti nell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa:

Rainoldi, colon. com. leg. Milano, è nomin. uffic. nell'Ord. della Corona d'Italia — Graziano capit. leg. Milano: Monreal id. id. Milano; Angelini id. id. Firenze; Santucci id. id. Verona; De Marchi id. id. Bologna; Gullini id. id. Ancona sono nomin. cavai. nell'Ord. della Corona d'Italia.

Ridolfi, capit. a dispos. com. corpo occup. Libia, è trasfer. comp. Alessandria, leg. Torino — Porreca, id. leg. Palermo, è id. Patti id. Palermo — Schiavinari id. id. Palermo è id. id. Siracusa id. Palermo — Moda, id. id. Torino, è id. a disposiz. com. corpo occup. Libia.

I seguenti ufficiali che cessarono di essere a disposiz. Minist. esteri e che ricev. nuova destinazione, vengono per il mese di genn. considerati destin. come segue:

Garrone capit., e Carossini id., destinati leg. Napoli — Ridolfi, capit., Lodi id. — Borgna id., Mazza, ten., id. id. id. sono destinati al com. corpo occup. della Libia — Laura, capit., è destin. a disposiz. leg. Napoli e com. corpo occupazione Libia.

Arma di Fanteria

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Bertolo, 45° fant. — Umilta, 80° id.

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria:

Bertini, 27.o fant. (com. 10.o art. corpo.) — Oberto, 30.o id. — Castelli, 11.o id. — Bianoli 14.o id. — Dante, 69.o fant. — Vespasiani, 5.o id. — Giubilei, 92.o id. (com. reggim. cavalleggeri di Catania — Romanini (id. comand. Corpo Stato Maggiore ad. commiss. milit. zona fortif. Ancona) dal 12.o id. — Bessone, 8.o id.

Vicuna, capit. 72.o fant. è collocato in aspettativa — Cervarolio, id. in aspett. spec. a Gaeta è richiamato in servizio 10.o fant. — Oddo, id. a Verona è id. 3.o bers. dal 18 id. — Silijugni, ten. 12.o fant. è collocato in aspettativa — Manolo, id. in aspettativa a Padova, è richiamato 58.o fant. — Zambuini, capit. in aspettativa a Padova — Robbieri, sottotenente 54.o fanteria, è restituito il nome Robert Pietro — Brazzza, id. in aspettativa a Firenze, è assegnato per mobilitazione deposito fanteria Pistoia.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa, continuando nell'attuale destinazione:

Battaglia, in serv. 31.o fanteria — Celotti, id. 4.o bersaglieri — Finzi, in serv. 31.o fanteria — Ringg, id. 34.o id.

I seguenti sottotenenti nell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa, continuando nell'attuale destinazione:

Marazzi, maresciallo 9.o fanteria — Mosconi, id. 70.o id. (id. com. 3.o div spec.) — Pisasale, maresciallo 6.o fanteria.

Greco, tenente R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea cessa di appartenere al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea e destinato 3.o fanteria — Moretta, id. 35.o fant. Soddu, id. 36.o id. sono com. Scuola militare.

Arma di cavalleria

Rey di Villarey, ten. resa lanciari Vittorio Emanuele II, rad. dai ruoli degli ufficiali del R. Esercito.

Curti Gialdino delle Fratte, tenente reggimento cavalleggeri di Saluzzo, e Alberi, sottotenenti id. lanciari di Milano, sono collocati in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio — Errante, allievo del 2.o anno di corso della Scuola militare, è nominato sottotenente in servizio permanente e destinato reggim. cavalleria di Padova — Lenzoni, maggiore cavalleggeri Treviso, trasferito cavalleggeri Udine.

Arma di Artiglieria

Rossi, tenente in aspettativa a Verona, è richiamato in servizio e destinato 12.o artiglieria comp. — Pavesi, sott. art. è revocato a rimor. dal grado e dall'imp. e destinato 3.o art. fort. — De Gregorio, magg. 12.o art. camp. è collocato in posizione ausiliaria — Muro, capitano 3.o artiglieria campagna (comand. R. Polverificio sul Liri) cessa di essere comand. come contro.

Gandolfi, maggiore officina costruzione artiglieria Genova, trasferito arsenale costruzione artiglieria Genova — Moreno, id. arsenale costruzione artiglieria Torino, id. officina costruzione artiglieria Genova.

Arma del genio.

Mercadante, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a S. Vito Lanciano, è richiamato in servizio e destinato al 6.o genio — Carnevale, sottotenente 3.o genio, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per sei mesi — Rubelli, capitano 6.o genio, trasferito direzione genio Roma e comandato al Ministero della guerra.

Personale delle fortezze.

Marielli, capitano direzione artiglieria Verona, collocato in posizione ausiliaria per età.

Corpo Sanitario Militare.

Capua: Muratori, id. reggimento lancieri di «Vercelli», e Profeta, id. alpini, sono collocati a disposizione del Ministero degli affari esteri — Petraccone, tenente medico in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per un anno, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Venerosi, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia per un anno, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Alessandrelli, capitano ospedale Messina, collocato aspettativa infermità 6 mesi — Colitti, tenente medico 20 artiglieria campagna trasferito ospedale Cava dei Tirreni.

Corpo commissariato militare.

Barbacini, capitano commissario direzione Commissariato III Corpo armata, collocato in posizione ausiliaria per età.

Corpo d'amministrazione.

Bissone, capitano d'amministrazione, 4.o genio, trasferito 25 artiglieria campagna.

Corpo contabile militare.

Berardini, capitano contabile in aspettativa per sei mesi a Torino, aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Bissi, capitano contabile aspettativa a Brescia, richiamato in servizio e destinato 2.o alpini — Raguti, capitano contabile del 25 artiglieria da campagna, è trasferito al Comando Corpo di Stato Maggiore — Sartori, id. 45 fanteria, id. 4.o genio — Marchesi, id. distretto Ivrea, id. 26 artiglieria campagna.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Vallarino, capitano di fanteria distretto Torino, è collocato a riposo a sua domanda ed inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Rolla, tenente del distretto di Ivrea, deposito di Ivrea, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età ed è inscritto a sua domanda nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale arma di fanteria, con lo stesso grado e anzianità ed assegnato per mobilitazione al distretto di Ivrea.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età, e sono inscritti con lo stesso grado ed anzianità a loro domanda nel ruolo degli ufficiali di riserva:

Doria, sotto-tenente distretto Torino, deposito Torino — Paredi, id. id. Genova, id. Mondovì.

Ufficiali che cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età:

Brunetto, sotto-tenente distretto Torino, deposito Vercelli — Remorino, id. id. Genova — Barisano id. id. Genova id. Savona — Schiappapietra, sotto-tenente medico distretto Alessandria, promosso tenente medico.

Sottotenenti di complemento ammessi al concorso ordinario a prendere parte agli esami scritti per la nomina ad ufficiali effettivi:

Arma di Fanteria.

Mattini, deposito Novara, in servizio 34° fanteria — San Giorgio, id. Ivrea, id. 51° id. — Chiarlun, 4° alpini, id. 4° id. — Bono, deposito Ivrea, id. 81° id. — Castagna, id. 92° id. — Bigami, id. id. Torino — Gallo, id. id. Torino — Gramondo, id. Alessandria, id. 38° fanteria — Staviere, 2° alpini — Calvi, 2° id. — Massarino, 1° alpini, id. 1° alpini — Costa, id. Cagliari, id. 56° id. — Volzelli, id. 2° alpini.

Albera, distretto Mondovì, deposito Pavia in servizio 91° fanteria — Eusebio, id. Torino, id. 3° alpini, id. 3° alpini — Talmecchi, id. Torino, id. 3° id., id. 3° id. — Garino, id. Pinerolo, id. Pinerolo, id. Torino, id. 56° fanteria — Mazzoni, id. Firenze, id. 2° alpini, id. 3° alpini — Croce, id. Torino, id. Vercelli, id. 39° fanteria — Ferrero, id. Ivrea, id. Ivrea, id. 92° fanteria — Gigna, distretto Torino, deposito bersaglieri Asti, in servizio 9° bersaglieri — Ferrari, distretto Mondovì, deposito Cuneo, in servizio 35° fanteria — Adami, id. Torino, id. 3° alpini, id. 1° alpini — Cassolo, distretto Pavia, deposito Pavia, in servizio 73° fanteria — Sottotetti, id. Vigevano, id. id. Asti, id. 12 id. — Allavena, distretto Savona, deposito Savona, in servizio 41° fanteria — Cavalieri, id. Alessandria, id. Alessandria id. 36° id.

Ufficiali di fanteria trasferiti di distretto per cambio di residenza:

Tenenti: Panini, distretto Novara, dep. Novara, trasferito distretto Varese — Maestri, id. Genova id. Reggio Emilia id. id. Savona — Assenio id. Vercelli id. 3.o alpini id. id. Torino.

Sottotenenti: Gallarini, distretto Alessandria, dep. Novara, trasf. distretto Mondovì — Albino id. Mondovì id. Mondovì id. id. Torino — Aroca id. Mondovì id. Asti, id. id. Piacenza.

Tenenti: Coppola id. Casale, id. Treviso, id. id. Ravenna.

Sottotenenti: Rosa id. Pavia id. Mondovì id. id. Sassari — Farina id. Torino id. Torino id. id. Alessandria.

Ufficiali di fanteria inabilitati, trasferiti di distretto per cambio di residenza: Sottotenenti: Memmoa, distretto Novara, trasferito distretto Varese — Rocchetti, id. Savona, id. id. Forlì — Cagnolini, id. Savona, id. id. Genova.

Arma di Cavalleria.

Festa Cantiani, distretto Torino, in servizio reggimento cavalleggeri Catania — Balbo di Vinadio, distretto Torino, in servizio reggimento cavalleggeri Guide — Mapelli distretto Torino, in servizio regg. Nizza cavalleria.

Ufficiale di milizia territoriale

Sarlori, capitano fanteria, Genova, distretto Pavia, cessa di appartenere alla milizia territoriale per età ed inscritto nella riserva — Baccon, id. Pinerolo, 3.o alpini, cessa dalla milizia territoriale — Rossi, maestro truppa distretto Novara, è nominato sottotenente di Amministrazione milizia stessa e destinato distretto Milano — Rossi, capitano medico distretto Alessandria, cessa dalla milizia territoriale per età ed è inscritto nella riserva.

Ufficiali di sanità

Tasca, tenente artiglieria distretto di Torino, accettata la dimissione dal grado.

Provana di Collegno, tenente fanteria, distretto Torino, cessa di appartenere alla riserva per età, conservando il grado e l'uniforme — Rovera, colonnello personale distretto, del distretto Cuneo, cessa come sopra — Levi, capitano fanteria distretto Cuneo, accettata la dimissione dal grado — Prata, colonnello amministrazione distretto Alessandria, cessa d'appartenere alla riserva conservando il grado e l'uniforme — Raballo, tenente colonnello d'amministrazione id. Torino, id. id. id. — Oggerin, maggiore id. id. Mondovì, d. id. id. — Bezzicari, tenente colonnello cavalleria distretto Torino, trasferito distretto Pesaro per cambio di residenza.

Per gli esami dei sottotenenti di complemento

Roma, 15, sera.

Il *Bollettino Militare* pubblica l'elenco dei sottotenenti di complemento dell'arma di cavalleria e fanteria ammessi al concorso indetto con circolare numero 167 del 1911 per la nomina a sottotenente in servizio permanente. Gli esami scritti cominceranno il 15 luglio presso i Comandi indicati.

Una lettera del Re al gen. Corticelli

Roma, 15, sera.

Il *Bollettino Militare* pubblica il seguente autografo reale al tenente generale Carlo Corticelli:

«Caro generale,

«Raggiunti i limiti di età fissati dalla legge Ella lascia l'Esercito attivo permanente, nel quale per ben 48 anni servì con zelo e con intelligenza prendendo parte a tre campagne di guerra e disimpegnando incarichi, sia presso le truppe, sia quale insegnante alla Scuola di Guerra, sia quale Presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina. Nella lusinga che, ove le circostanze lo richiedessero, Ella saprà prestare ancora utilmente l'opera sua per il bene dell'Esercito e del Paese, La esprimo la mia particolare riconoscenza e Le invio un cordiale saluto.

«Roma, 15 giugno 1912. Affmo firmato:

«Vittorio Emanuele».

Funebri solenni in onore delle vittime del "Vendemiaire,,

Cherbourg, 15, sera.

Stamane è stato celebrato un servizio funebre nella chiesa della Trinità in onore delle vittime del *Vendemmiaire*. La chiesa era ornata di bandiere tricolori velate di crespo. In un immenso catafalco era stato posto un feretro coperto di bandiere e di numerose corone, fra le quali si notavano quelle dei Governi russo e giapponese e dei parenti delle vittime. Fra i presenti si notavano ammiragli, generali, ufficiali e uomini d'equipaggio, gli addetti navali esteri e numerosi borghesi.

Dopo la cerimonia, un corteo ha trasportato le corone al monumento dei soldati e marinai morti per la patria. Davanti al monumento sono stati pronunciati discorsi; le musiche hanno suonato la «Marsigliese». Tutte le fantasie delle vittime singhiozzavano. I presenti si ritirarono poi dolorosamente impressionati.

REATI E PENE

L'interrogatorio dell'imputato Angelo Fidenzi al processo Arvedi

Spoleto, 15, notte.

L'udienza di oggi si preannunzia breve e stanca. Il pubblico è però sempre numeroso. Aperta l'udienza, dietro preghiera dei giurati e degli avvocati difensori, il presidente acconsente a sospendere l'udienza a mezzogiorno, rinviandola al 18 corrente alle 10 del mattino.

Viene chiamato Fidenzi Angelo.

Presidente: — Sapete voi di che cosa dovete rispondere? Dite come furono trovati gli abiti.

Fidenzi: — La sera del 5, ritornavo a casa al calare della sera. I miei genitori mi dissero che i miei fratelli minori Vincenzo ed Aquilino avevano trovato dei panni nel bosco. Noi vi fecì grande attenzione, perchè li credetti fossero di qualche amico del mio padrone, ed infatti andai subito a raccontare a quest'ultimo il fatto del rinvenimento. Il mio padrone mi disse: «Domani portali qui, ed ora va dal maresciallo dei carabinieri e racconta a lui il rinvenimento».

Presidente: — Che cosa dicesta al maresciallo?

— Gli riferii che i miei fratelli avevano trovato un cappotto ed uno scialle nel bosco presso la casa, ed il maresciallo mi disse: Domani porta in caserma questa roba.

Presidente: — Il maresciallo non vi disse di portarla subito?

— No.

Presidente: — Vostro padre e vostra madre vi dissero di aver trovato tra le carte un foglio da cento lire? Voi sapevate che quei panni erano dell'ucciso in ferrovia?

— Non l'ho saputo che posteriormente.

Presidente: — Via, i vostri genitori dicono che ve lo avevano detto.

— No, essi possono averlo detto, perchè non è vero.

Presidente: — Come va che nelle carte fu trovato un vostro conto riguardante dell'uva?

— Non so come spiegarlo.

Presidente: — E della cambiale, che ne dite?

— Non so nulla.

Presidente: — Quando entraste in casa trovaste l'Angelici?

— Non ricordo, ma mi pare di sì.

Presidente: — Seppe egli che erano stati trovati quei panni?

— Sì. I miei, gli dissero, che li avevano trovati i miei fratelli nel bosco.

Presidente: — Usciste voi poi con l'Angelici?

— Mi pare di sì.

— E parlaste a costui di quanto era avvenuto?

— Non ricordo.

— Vostra madre venne a Terni con voi?

— Sì.

— E anche Menichella?

— Non ricordo.

— Al maresciallo che cosa portaste?

— Il cappotto, lo scialle e le carte.

— E le carte dove si trovavano?

— Mi sembra in una tasca.

— Queste carte erano asciutte o bagnate?

— Erano asciutte.

— Ma non aveva piovuto la notte?

— Mi pare che la notte facesse un po' d'acqua.

— Vostra sorella non vi disse mai nulla?

— No.

— E pure vostra sorella ha detto che nella notte erano stati in casa due individui, di cui uno le consegnò i panni.

— Non mi ha detto niente.

— Eppure in un confronto con voi essa sostenne di averlo riferito.

— Mi pare che in caserma fu fatto un confronto. Può darsi che ma le abbia detto allora, ma lo perchè il maresciallo ci faceva molta paura.

— Che cosa vi disse il maresciallo?

— Molte cose, che ora non ricordo. Diceva che avrebbe fatto carcerare tutti e che non ci avrebbe più fatti uscire.

— Il 21 dicembre dove foste a lavorare?

— Fui sempre con il mio padrone al Colle d'Oro.

— Conoscete una certa Padacchioni?

— Sì, perchè stava con il padrone nostro; anzi una volta le domandai ancora ed essa mi rispose. Dopo qualche volta non le ho detto più niente.

— E non vi è dispiaciuto?

— No, perchè non ho fatto niente di male a lei e lei niente di male a me.

— E' vero che vostra madre disse alla Padacchioni che dormiva con lei che due uomini erano stati in casa e vi avevano lasciato i panni e cento lire?

— Non so, perchè ero in carcere.

— Ma perchè avrebbe detto una cosa non vera?

— Non lo saprei dire.

— E' vero che quella notte i cani abbaiarono e voi vi alzaste?

— I cani abbaiano sempre, perciò non mi alzai.

— Come va che una carta insanguinata fu trovata dietro la casa?

— Non so.

A domanda del P. M. perchè non portò subito i panni dal padrone dal momento che credeva che fossero di qualche suo amico, risponde:

— Mi pare che non ci pensai.

P. M.: — Perchè non parlaste della carta insanguinata?

— Non rammento.

A domanda dell'avv. Patrizi circa il momento in cui andò dal maresciallo ad avvertirlo del rinvenimento, l'imputato risponde:

— La sera stessa.

Avv. Patrizi: — Il maresciallo vi domandò in che cosa consistessero i panni?

— Non ricordo.

Patrizi: — Diceste al maresciallo dove erano stati rinvenuti i panni?

Fidenzi: — Gli dissi che erano stati rinvenuti in campagna.

Presidente: — Quando portaste i panni al vostro padrone che vi disse?

Fidenzi: — Diede una guardata ai panni e mi ordinò di portarli dal maresciallo.

Presidente: — Vi disse che potevano appartenere a quel signore ucciso in ferrovia?

— Mi disse che avrei potuto avere molti soldi.

Avv. Servani: — Aveste inteso mai raccontare in famiglia che Pisciaccio sarebbe passato nella vostra casa la notte del delitto?

— Non lo conosco nemmeno.

Avv. Servani: — E che sia venuto poi a minacciarvi?

— No.

Presidente: — Come va che lo hanno accusato vostra madre e Menichella?

Fidenzi: — Forse per paura.

A domanda dell'avv. Vigliani se abbia inteso parlare del Ceccarani, risponde che non lo conosce.

Si procede poi alla solita lettura degli interrogatori resi dal Fidenzi in istruttoria e il presidente gli contesta varie contraddizioni. L'avv. Patrizi chiede quindi di rivolgere qualche domanda alla Fidenzi Domenica, alla quale vengono rivolte varie domande sulle sue accuse e sulla sua ritrattazione.

Menichella dice di non essere stata consigliata a ritrattarsi da alcuno ma che nel silenzio del carcere si pentì di aver detto una bugia e fece la ritrattazione spontaneamente. Così termina l'udienza, che sarà ripresa martedì 18 corr. alle 10.

L'avv. Lioy in disaccordo coi colleghi della Difesa e cogli imputati

Milano, 15, sera.

L'udienza si apre alle 10 e l'avv. Lioy prende nell'esame minuto delle prove specifiche e delle generiche affermando che lo studio della risultanze processuali lo hanno convinto che Ciocolo fu ucciso all'alba del 6 giugno verso le 5 del mattino e non dalle 6 e mezzo alle nove come dimostrò il procuratore generale. L'avv. Pistoiese, riferisce da poco a Viterbo, interrompe l'oratore facendo notare che egli si è messo in contrasto con la Difesa circa l'ora in cui Ciocolo sarebbe stato soppresso e sarà costretto a ribattere quanto esposto l'avv. Lioy al termine della sua arringa.

Ad un certo punto l'imputato Sortino dice che come l'avv. Lioy si trova in contrasto con la Difesa, perchè accolle parte delle conclusioni dei colleghi e parte della requisitoria del procuratore generale, termina col mettersi in disaccordo anche cogli imputati. L'avv. Lioy ribatte che egli segue la logica dei fatti, senza preconcetti, basandosi sui documenti e sul buon senso.

Alle 12.30 l'udienza è tolta e rinviata a martedì.

Le relazioni dei periti al processo Paternò

Roma, 15, notte.

L'udienza si apre alle ore 10 nell'aula ordinaria delle Assise, dove si riorna, essendo terminati gli esami per udienze giudiziarie tenuti sino a ieri.

E' introdotto il perito prof. Maiano, il quale si è presentato all'udienza volontariamente. La forza pubblica non ha dovuto perciò eseguire l'ordinanza emessa ieri a suo riguardo dal presidente del Tribunale. Un agente di polizia, che si era recato stamane a casa del prof. Maiano, lo ha visto uscire ed avviarsi verso il palazzo di giustizia in compagnia dell'avv. Scimonelli, con un fascio di carte e di libri sotto il braccio, ed allora si è accontentato di seguirlo a distanza.

Il presidente comunica al prof. Maiano l'ordinanza emessa ieri a suo carico, e il perito si giustifica dicendo che ieri dovette assistere una sua cliente, ammalata gravemente.

Ha quindi la parola il perito di accusa professore Saporito. Egli si richiama brevemente a quanto ebbe a scrivere nella sua relazione intorno all'esame psichiatrico eseguito sul Paternò nel Manicomio criminale di Aversa.

Parla poi il prof. Maiano. Dopo un breve esordio, passa a dimostrare che il tentato suicidio del Paternò, dopo l'uccisione della contessa non fu simulato. S'intrattiene sul tragitto del proiettile nel cervello di Paternò e si serve di un atlante anatomico per indicarne ai giurati la traiettoria punto per punto, chiarendo la qualità della lesione cerebrale prodotta e i relativi sintomi. Analizza soprattutto, a questo proposito, il fenomeno facciale rilevato nel Paternò, ed afferma che la lesione cerebrale prodotta dal proiettile è inguaribile e immenarrabile, perchè molte cellule nervose sono andate distrutte e non si rigenererannno più. Contro l'asserio del prof. Saporito, il Maiano imprende a dimostrare che la pupilla destra del Paternò è più piccola della sinistra. Ciò non dipende dal fatto che la palla abbia leso il filetto del simpatico, perchè la palla è andata a ledere molto al disotto del filetto stesso, di modo che il restringimento della pupilla è effetto di tutta la paralisi facciale, non della particolare lesione del filetto del simpatico, e la paralisi è provocata dalla lesione della corteccia cerebrale. Comincia quindi a discutere la tesi del perito di accusa, e cioè che il proiettile abbia leso pure i nervi cranici, l'acustico, il facciale, l'ipoglosso, e si accinge a dimostrarne l'infondatezza; ma il professore Saporito insorge contro l'affermazione del prof. Maiano, e questi risponde con parole vibrate, sostenendo che è su tale tesi che il Saporito ha edificato il castello falso della simulazione di suicidio.

Intervengono gli avvocati delle due parti, contribuendo a riscaldare l'ambiente.

Il presidente fa di tutto per calmare gli animi eccitati, e finalmente alle 12.10 l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

I gioielli della signora

(*Tribunale Penale di Torino*).

Tempo addietro annunziammo il furto dei gioielli che la signora Sacerdote aveva denunciato del valore di lire quarantamila. Dopo brevi indagini l'autorità di P. S. aveva scoperto che il furto era stato commesso dalla donna di servizio, Maria Bona, la quale aveva nascosti gioielli e denaro in un pacco, affidandolo momentaneamente ad una sua conoscente che esercisce negozio in via Saluzzo. Arrestata, la Bona confessò il fatto, ma si sospettò che al delitto fosse stata indotta da qualche amante.

I sospetti svanirono poi, e rimase essa sola a rispondere del furto. Risultò ragazza di buona famiglia, figlia di un buon possidente in quel di Alba, e un certificato medico la disse affetta da... melanconia e da nevrastenia. Una perizia accertò il cosio reale dei gioielli in lire... 4000; poichè la giustizia non tiene conto del plus-valore affettivo che ognuno, e in specie le signore, possono dare ai propri gioielli.

Il dibattimento si svolse in breve per la sua ampia confessione e per i pochi testimoni sentiti. Il Tribunale, benignamente giudicando, per i buoni precedenti della disgraziata ragazza, la condannò a mesi sette di reclusione concedendole il beneficio della condizionale.

Pres.: avv. Garelli; P. M.: avv. Lavagna; Dif.: avv. Borsarelli di Alba, E. Mollard e Fea.

Il crak della Banca di Borgomanero

L'escussione del principale accusatore e dei primi testi

(*Per telefono alla Stampa*).

Novara, 15, notte.

Comincia l'udienza alle 9 in punto, e, dopo alcune contestazioni di lieve momento, rivolte al Sartorelli, si passa all'interrogatorio del dottor Gallesi, azionista della Banca di Borgomanero e che fu ed è il principale promotore delle vicende giudiziarie ed il principale sostenitore dell'accusa.

La impresa dell'ex direttore

E' costituito Parte civile sin dall'inizio dell'istruttoria, ed oggi conferma tutte le precedenti sue denuncie e querele in ogni loro parte.

Interrogato dal presidente su quanto egli sappia dei giuochi di Borsa, risponde che dal capostazione Paolo Sartorelli, mentre risiedeva a Borgomanero, era continuamente in corrispondenza con numerosi agenti di cambio di varie Borse, ed a quali impartiva frequentissimi ordini di compera e vendita in Borsa; non sa su tali ordini si riferissero o veri giuochi di borsa. Però ebbe altresì a rilevare — sempre dal capostazione — che una parte della corrispondenza era firmata talvolta col nome del direttore e di un amministratore, tal'altra colla sigla «Bonzobank», sempre però fino al dicembre 1909. Non sa cosa significasse detta sigla o pseudonimo; è convinto però che con tale corrispondenza, veramente troppo attiva, si acquistassero forti stock di titoli, non sempre dei migliori; e per lui tali acquisti avevano carattere aleatorio. Sa che spesso il Sartorelli si portava a Genova, specie per la «Ramifere», avendo il suo recapito a presso il comm. Dulio o presso qualcuno il cui nome ebbe a figurare nel processo delle «Ramifere». Da uno dei capistazione rilevò pure che al 21 ottobre 1909 venne scritto alla Banca Cooperativa di Genova, offrendo a riporto certo «Ramifere» e richiedendole le condizioni per tale operazione; in pari data venne scritto ad altre Banche, offrendo quegli stessi titoli; non seppe però comprendere a firma di chi tali lettere fossero fatte.

Presidente: — Ma, con siffatte operazioni, non le pare che [illegible] delle parole?

Gallesi: — A dire la verità, di Banche non me ne intendo.

Passando ai fissati, il Gallesi dichiara di avere saputo che i fissati non si facevano mai ed è sua convinzione che la loro mancanza significa mancanza del cliente, pel modo che ne conseguo che fittizi o semplici prestanomi erano coloro che figuravano intestatari di partite.

Le operazioni in borsa

Circa la diversa colorazione in rosso e nero delle varie operazioni, il Gallesi non l'ha mai compresa, come anche non ha compreso mai le varie partite, che erano intestate ad una medesima persona; secondo lui, erano in rosso le fisto maranzie, e non si usava tale distinzione solo per mettere in evidenza le scritturazioni; come le varie partite intestate ad una medesima persona, non dovevano riferirsi che a dei prestanomi. Aggiunge che operazioni in Borsa vennero compiute dalla Banca, in proprio, specie colle Ramifere e colle Rapid; e dai rilievi da lui fatti, gli parve stesso che vi fossero clienti pronti a riscuotere «stock» «enormi» di titoli, e, come risulta da una lettera, di cui da lettura, che certo Deferrari, di Genova, il 25 ottobre 1906, trattasse colla Banca per la vendita di 650 «Rame», per 700, e la corrispondenza relativa è a firma di Burgo Bank. «Si pare impossibile, — dice il Gallesi, — che all'acquisto telegrafico (accenna alle 650 «Rame»), non corrispondesse una contropartita». Ricorda, poi, lettere successive al 25 ottobre, da cui risulta come avvenne lo smaltimento delle 650 azioni, e, cioè, furono riportate presso vari agenti di cambio, e tra altri, presso Debenedetti, di Genova.

Oltre a tali operazioni, il Gallesi seppe che altre si compievano con prestanomi, con persone, cioè, che nulla sapevano delle operazioni; così, certo De-Alessandri esisteva fisicamente, ma nessuno mai seppe dove si trovasse; solo il direttore sapeva chi fosse il vero De-Alessandri; così pure la partita portante il nome dell'avvocato Salmi, di Milano, pur esistendo realmente questo signor Salmi, non era altro che una partita dei Cattaneo. Di quest'ultimo, dice il Gallesi, che tutti sapevano che la sostanza non era impegnata con ipoteche fin dal 1.o febbraio 1891. A certo Giromini, al cui nome, o vera, o fittizia, risultava in Banca una cambiale di L. 5000, per mascherare una garanzia non esistente, e, nonostante questo individuo avesse un debito colla Banca di non lieve entità, debito che venne poi transatto con poche centinaia di lire, venne il 1.o luglio 1907 restituito un titolo di credito di L. 7.50. Per aumentare le attività, e solo per questo scopo, secondo il pensiero del Gallesi, in sede di bilancio vennero e don Fassi calcolate a riporto le «Ramifere» a L. 15 in più del prezzo di compenso.

Appena scoppiato il «crack» della Banca, corse in paese la voce che la Banca avesse perduto lire 35.000 sulle Terni; ma quando si è visto la relazione, che nessun sospetto faceva a tale riguardo, tutti si tranquillizzarono.

Un piccolo incidente

Per ovviare le perdite si ricorrevano a conto corrente tutte le cambiali che nulla valevano, e tra queste figuravano anche i debitori morosi per giuochi di riporti. Circa la storia di L. 50.000 per coprire perdite di borsa, senti parlarne; non sa da quali capitoli avvenne lo storno successivamente sul «crak» della Banca, detto capitale avrebbe dovuto essere reintegrato; e la voce pubblica allora, disse che gli amministratori avevano accusato il Bertona di avarie rubate.

A questo punto si eleva un coro di proteste, tanto dagli imputati quanto dai difensori, insultando effettivamente che l'affermazione del Gallesi è una esagerazione delle voci che in quei tempi circolavano.

Tranquillizzati gli animi, il Gallesi riprende la sua deposizione passando alle filiali dei pilanci e delle situazioni, nelle quali figuravano utili non consistenti. Dichiara che tale falsità per lui esiste perchè nel bilancio 31 dicembre 1909, non risultò l'incasso avvenuto per parte del Bertona di L. 1142 consistente in due assegni incassati precedentemente; di più risulta inscritto al conto corrente un credito di lire 25.000 verso l'Ignazio Cattaneo, credito non esistente; altrettanto devesi dire di Don Fassi. Ricorda inoltre la differenza esistente tra la situazione mensile ed il bilancio depositato in Tribunale: in questo figurava l'utile di lire 31.000, in quello di L. 46.000.

Aggiunge che il credito Cattaneo doveva passare in sofferenza fin dal dicembre 1908, perchè al 31 gennaio 1909 il Cattaneo chiese un fido alla Banca e questo fido gli fu concesso provvisoriamente e per la durata di massimo di sei mesi; se il Consiglio avesse assunte informazioni delle condizioni del Cattaneo, certo non avrebbe agito nè lui nè il direttore, così come hanno agito l'uno e l'altro.

Ritira la dichiarazione da lui fatta in istruttoria circa la insolvibilità del credito di certa Ferraris; e dopo varie altre dilucidazioni e riflessi da lui fatti sull'operato della Banca e dei suoi amministratori, recita, riassunto anche l'interrogatorio dei dott. Gallesi, e si inc

Cronaca Cittadina

L'arrivo di venti bambine di profughi

Dopo i bambini di Smirne, le bambine. Erano giorni sono trenta piccoli profughi che la carità di don Bosco accoglieva nelle sue case e ieri venti piccole bimbe, che alle suore salesiane sono state affidate per proteggerle ed educarle nel breve o lungo periodo di tempo, che i loro genitori dovranno rimanere a Napoli in attesa di lavoro e di pane. Una dimostrazione vibrante di commozione ha accolto i ragazzini di Smirne e una non meno calda e vibrante testimonianza di affetto si è avuta ieri per l'arrivo delle piccole esuli, che sono venute d'oltre mare a salutar la patria loro ignota.

Le profughe di Smirne sono giunte alle 8. Alla stazione la banda dell'oratorio di Valdocco li attende per dare loro il primo saluto festoso. E con la banda si trovano ad attenderle le suore Guglielmotti e suor Clerici della direzione dell'Istituto delle suore di don Bosco, la contessa Amalia Cappello, per le dame patronesse delle Opere salesiane, don Felice Cane rappresentante i salesiani e numerose altre benefattrici. Le bambine si trovano in una vettura di seconda classe ed ha fatto il suo ingresso alla stazione avendo ai finestrini delle bandiere tricolori.

Con un lungo e caloroso applauso i convenuti salutano le piccole ospiti e un saluto pur numeroso lo dà loro la musica attaccando vibratamente la Marcia reale.

Si presentano ai loro benefattori con viso più allegro dei maschietti. Vestono anch'esso un abitino di tolletta offerto loro caritatevolmente a Napoli ma dimostrano di aver meno sofferto nel viaggio. Sono meno rassegnate. I cappelli di paglia con le scritte patriottiche: *Tobruk, Ain Zara, Tripoli italiana*, loro danno uno speciale segno di vivacità. Svelte a raccogliere i loro piccoli sacchi da viaggio, scendono svelte a terra e rapidamente si dispongono in ordine di marcia, per uscire. Assiste all'arrivo il questore comm. Carmarino. Pensa all'ordine una squadra di agenti diretta dal commissario cav. Ciambrone.

In piazza Carlo Felice una tramvia della Società Torinese, imbandierata, attende le bambine ed esse vi prendono posto salutate da un applauso lungo della folla che si è raccolta loro intorno. La fanfara smette ininterrottamente e richiama l'attenzione sulla vettura che porta all'istituto salesiano le nuove ospiti. La vettura passa per via Roma, piazza Castello, via Garibaldi. Da piazza Statuto discende al corso Regina Margherita e si ha il *bis* della dimostrazione fatta ai ragazzi ma in forma più grandiosa. Sul corso sono schierati i ragazzi della scuola De Amicis: vi è molta gente in attesa: i balconi sono in gran parte gremiti. E da ogni parte si applaude in segno di saluto. Sulla piazzetta di Maria Ausiliatrice un gruppo di ex-allieve attende con le suore dell'istituto le nuove ospiti per fare loro gli onori di casa. E le piccole italiane di Smirne trovano in esse delle accoglienze fraterne.

Nel cortile, sotto una fuga di archi, è preparata una tavola per la colazione e le ragazzine trovano latte e cioccolato in abbondanza. E nel cibo stesso, dimenticano per un momento le fatiche e le cose del viaggio, ma non i loro cari lontani, che hanno lasciato piangendo. Le bimbe sono state accompagnate a Torino dalla signorina Luigia Hrisper e da suor Adele Sirtori.

***

La principessa Letizia ha già preso sotto la sua protezione anche le diciannove bambine — dovevano essere venti ma una di esse si è fermata a Napoli — ospitate dalle suore salesiane. Nella mattinata di ieri, dopo di essersi recata a fare una nuova visita ai ragazzi ospitati al Martinetto, si è portata all'istituto delle suore di don Bosco per conoscere le piccole profughe. L'accompagnarono nella visita oltre alla sua dama d'onore la contessa Vitaliani, la contessa Barbarone Sciolla, la contessa Polissena Del Borgo, la contessa Grosso di Santo Stefano, la contessa Rossi, la contessa Amalia Cappello, la signora Rondolino, donna Lauriana, ecc.

La principessa partì con tutte le ragazzine, offerse loro dolci, poi, come già fece al Martinetto, riunì le dame e le signore presenti e le consigliò in tutto affidando loro il compito di pensare a quello che alle piccole profughe necessita. Come i ragazzi anch'esse sono giunte a Torino con un unico vestitino ed hanno bisogno di tutto. La principessa Letizia ha lasciato l'istituto poco dopo mezzogiorno salutata col suono della Marcia reale. Colle 19 bambine giunte a Torino, le suore di don Bosco ora Torino, Roma e Livorno, capitano 50 bambine ed hanno disponibili pel momento altri 200 posti. Il numero verrà presto considerevolmente aumentato appena saranno liberi i locali che oggi vengono occupati dalle scuole della Buona Massaia, dal ricreatorio festivo e dalla scuola popolare che hanno complessivamente 700 allieve.

Pei nostri fratelli espulsi dalla Turchia

Sedicesima lista

Totale lista precedente	L.	67.937 90
Cav. avv. Oreste Bisio, Boscomarengo	»	20 —
O. B. Oytana	»	30 —
Teresa Villa Caire e figli	»	50 —
G. Bogino	»	10 —
Residuo Corona	»	4 60
Da Vignale Monferrato: Ricavo ottenuto da una festa pei reduci della Libia	»	57 40
Fonderia Ghisa delle industrie metallurgiche, Torino: Personale operaio, che lavorarono un'ora di più per sei giorni L. 109 75, impiegati e capi L. 40, Contributo della Direzione Industrie Metallurgiche in aumento alla quota personale operaio (seconda offerta) L. 50 25: Totale (1)	»	200 —
Thiebaud Francesco	»	20 —
G. O.	»	25 —
Alunni e insegnanti della classe 5.a mista, Scuola Borgo Canina	»	5 —
Ettore Magni, impiegato	»	25 —
Antonietta Borra	»	5 —
Una maestra municipale	»	5 —
Ing. A. Quaglia	»	10 —
Somma raccolta fra il personale dirigente ed insegnante del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller di Torino	»	200 —

Totale L. 68.364.90

(1) Conn L., L. 10 - Ing. Nardelli G. 5 - Alasia G. 5 - Morino E. 5 - Poretti A. 2 50 - Mirandola A. 2 50 - Marinoni A. 1 50 - Barbano F. 1 50 - Verniano G. 1 50 - Lanfranco M. 1 50 - Doutini Agostino 2 - Negro P. 1 - Rosaio G. B. 1 - Gruppo D. 1 80 - Carrera M. 0 55 - Isacco G. 0 40 - Grosso G. 2 30 - Mariano S. 1 50 - Galli C. 2 - Pirola P. 2 30 - Barbero D. 2 25 - Persico A. 2 10 - Magliano 1 35 - Boresco O. 0 45 - Navario 1 85 - Valli A. 0 85 - Cavaglià S. 2 30 - Moggio P. 2 - Cavagnero G. 1 50 - De Ambrogio G. 2 - Rubiola G. 1 20 - Ismarri G. 0 60 - Laigent G. 2 50 - Morino E. 1 50 - Zerbini N. 0 75 - Merendi G. 2 10 - Chiavazza G. 2 - Trombetta G. 1 10 - Laguzzi G. 2 25 - Tamagnone B. 1 80 - Parosino A. 2 10 - Morello G. 2 75 - Ambrosio G. 2 - Barbera M. 0 85 - Micalla M. 1 60 - Canavero B. 2 35 - Bergandi M. 0 80 - Raineri B. 1 85 - Petrotto L. 2 50 - Gillio M. 1 85 - Rosaio D. 2 20 - Bricarelli C. 1 70 - Ambrosio S. 1 40 - Costero M. 1 40 - Serra O. 2 10 - Cornetto G. 2 40 - Isacco P. 2 - Vasilo P. 0 50 - Mattia P. 1 50 - Arbrile E. 1 70 - Bricarelli E. 0 75 - Alasia G. 1 80 - Berra A. 2 10 - Guglielminotti P. 2 10 - Garrione G. 2 - Prandi S. 2 20 - Cappello G. 1 20 - Trombetta R. 1 40 - Pelassa G. 0 25 - Rocco V. 2 30 - Rocco L. 0 50 - Battaglino G. 1 50 - Pecchettini B. 1 50 - Pavesio B. 1 35 - Prunotto P. 1 - Zucca G. 1 80 - Boscero G. 2 10 - Chiosso D. 2 - Capra G. 1 40 - Bertolone F. 0 70 - Dez A. 2 30 - Giovannini P. e C.

Il travaso dell'idea sulla tassa di esercizio e rivendita

Gaudenzio Geromini nel ricevere le tre schede per la tassa di «esercizio e rivendita» intestate una a lui, quale estensore di suppliche e procuratore legale nanti le regie prefetture e conciliature del Regno, una alla signora Giulia, sua moglie, quale sensale per balie e donne di servizio, e la terza alla figlia Carolina quale ricamatrice in bianco e specialista in raccomandature, non degnò quei tre fogli nemmeno di uno sguardo, ed era lì lì per infilzarli distrattamente all'uncinetto appeso a fianco del suo scrittoio da cui pendono nel loro stato naturale di sospensione le note non pagate dei fornitori di famiglia, quando la sua attenzione fu ad un tratto richiamata da una strana rassomiglianza di quelle schede coi mandati di comparizione che egli conosce per esperienza.

Forse qualche nuova querela... Fermò il gesto dell'infilzamento, gettò lo sguardo su quei fogli, lesse il titolo fiscale, sormontato dal loro rampante, giustamente imbizzito contro i suoi amministratori, e diede un balzo sulla poltrona: Una nuova imposta!

Non bastava dunque l'allargamento della cinta, che per lui, emerito cittadino del borgo San Paolo, significava un aumento del prezzo del vino e degli altri generi di necessario mandamento! Dunque il tanto vantato programma amministrativo di una finanza democratica si esplicava facendo pagare le spese e i debiti del Comune esclusivamente alla gente che lavora!

Egli che, pur di evitare l'imposta di famiglia, si era rassegnato ad accettare l'allargamento della cinta si trovava ad un tratto colpito da una imposta ben più grave, questa d'esercizio, la quale per poco non colpiva anche il gatto della casa quale esercente l'industria d'acchiappare i topi, mentre i signori che vivono di rendita, i borghesi grassi, cose li chiamava egli, venivano risparmiati dal nuovo flagello!

La cosa era tale da meritare che venisse d'urgenza radunato il consiglio di famiglia. E chiamò a consulto la moglie e la figlia, con le quali bisognava combinare il riempimento delle schede.

La signora Giulia mestava dalla cucina col mestolo in mano, ed all'annuncio delle tre nuove tasse che minacciavano ad un tratto di abbattersi sulla sua casa, sollevò il mestolo col gesto di volerlo piccare sulla testa di qualcuno, indubbiamente su quella dell'assessore delle finanze del Comune.

Che si pretendeva da lei per i suoi proventi avventizi i quali si riducevano a quattro lire per il collocamento di ogni donna di servizio, pagate due dalla padrona e due sicce dalla donna di servizio! Che si pretendeva dalla sua Carolina per un ricamo in bianco cominciato già da sei mesi e diventato oramai sporco come uno straccio?

Carolina intanto leggeva la scheda e, fermandosi alla prima divisione che classifica i contribuenti in «gruppi» e «specie», domandava ingenuamente al babbo:

— A che gruppo ed a che specie appartengo io?

— Al gruppo delle mammifere ed alla specie delle bertucce — rispose il padre serrato.

***

Bisognava provvedere a riempire i moduli, perchè un NB. a calce di quei fogli osserva che le schede devono essere trasmesse al Municipio «entro il termine prescritto dal regolamento».

Quale il termine? L'estratto del regolamento pubblicato a tergo del foglio non lo dice. Ma vi è citato un articolo 45 che minaccia pene ai sensi degli articoli 218 e seguenti della legge comunale e provinciale contro le omissioni delle dichiarazioni «nel termine prescritto» e contro le dichiarazioni infedeli.

Quale dunque questo benedetto termine? Mistero impenetrabile dell'autore della scheda!

Bisognava però affrettarsi, perchè sempre quando la legge vi fa girare entro simili labirinti, rimandandovi da un articolo all'altro, correte il rischio di finire inavvertentemente in carcere.

Gaudenzio, che è uomo di legge, ha una gran paura della medesima. Perciò, dato mano alla penna, si pose all'opera di compilazione delle tre schede, tenendo in consulto la moglie e la figlia.

***

Il primo dubbio sorse sulla domanda: «Locali occupati per l'esercizio».

Una sola camera serve a casa Geromini di ufficio legale, di agenzia per donne di servizio, e di «atelier» per «toia» Carolina. Perciò Gaudenzio scrisse: «Locale uno, comune a tre esercizi diversi, eserciti da tre persone realmente distinte; io, mia moglie e mia figlia».

Superficie in metri quadrati. E Gaudenzio rispose: Metri 12 (dedotto lo spazio ingombrato dalla stufa su cui non siede nessuno) dei quali 4 restano addetti al mio esercizio legale.

Pigione annua: L. 120. A mio carico L. 40.

Reddito di ricchezza mobile: Nessuno, stante la miseria stabile di famiglia.

Notizie indicative e quantitative del macchinario occupato, attrezzi, carri, cavalli, bestiame, ecc. E Gaudenzio rispose: Per attrezzi ho i Codici che non rendono più, dato l'enorme numero di avvocati e procuratori esercenti in Torino. Oltre a 1500!

Sulla scheda di signora Giulia, alla domanda riferentesi alle notizie indicative sul *bestiame*, rispose indicando... approssimativamente il numero delle donne di servizio collocate nell'annata, numero molto aleatorio, perchè dato da un gruppo di poche serve, che, *more solito*, cambiano padrona ogni otto giorni.

Giunto finalmente alle *osservazioni*, «Qui vi attendevo!», esclamò soddisfatto, e scrisse:

«Io osservo, anche a nome di quanti come me la tirano verde, che nè io, nè mia moglie, nè mia figlia Carolina abbiamo mai preso parte ad alcuno dei pranzi e dei festeggiamenti che ristorarono ed aumentarono di circa un milione e mezzo i debiti del Comune. I pranzi li paghi chi li ha mangiati. Noi non ne abbiamo sentito che l'odore passando davanti al Circolo degli Artisti ed al *Ristorante del Parco*, nel Valentino, durante tutto il periodo dell'Esposizione. Che mangiate omeriche ufficiali, e maggior gloria del cavaliere Molinari! Pareva che le Autorità comunali, stanche di vivere, si fossero proposte di schiattare a tavola!

Quanto al pagamento degli altri debiti del Comune, dovrò già concorrervi con la tassa del dazio consumo. Se non basta ancora, e lo credo, perchè i debiti sono tanti! siano chiamati a pagarli non quelli che lavorano, ma gli altri, quelli che non lavorano. Sarà questa per essi una degna occupazione.

E, quasi a facilitare l'opera dell'agente delle tasse comunali, Gaudenzio elencò i nomi dei maggiori possidenti della città, che vivono di rendita, senza lavorare, illustrando l'opera sua con un fervorillino: *Vedi meno.*

E soddisfatto della sua protesta, firmò:

Gaudenzio Geromini
patrocinante legale nanti, ecc., ecc.

Toga Rasa.

Provvedimenti e le proposte della Giunta per l'ampliamento della Cinta Daziaria

Il Consiglio Comunale terrà seduta pubblica domani, lunedì, alle ore 15. Fra gli argomenti all'ordine del giorno furono aggiunti i seguenti: Provvedimenti per il personale ed il materiale in dipendenza dell'ampliamento della cinta daziaria.

La proposta della Giunta si riassumeva nelle seguenti cifre: Per il personale: N. 7 impiegati, a circa L. 2000 caduno di stipendio medio, L. 15.000; 107 agenti, a circa L. 1500 caduno di stipendio medio, L. 173.000 (compresa per impiegati ed agenti la tassa R. M., a carico del Municipio); indennità varie al personale, L. 30.000; totale L. 218.000 — Per il materiale: illuminazione e manutenzione cinta, L. 30.000; illuminazione e riscaldamento Corpi di guardia e quartieri, L. 35.000; casermaggio e mobilio, L. 40.000; spese diverse per trasporti con automobili, ecc., L. 37.000; maggiore spesa totale L. 360.000.

Un'altra deliberazione della Giunta riguarda i provvedimenti per la esecuzione dell'ampliamento della cinta, per la quale la spesa è preveduta in L. 2.500.000, ripartita come segue:

Costruzione dei piazzali della strada di cinta e della cintura, L. 900.859; reticolato per la collina e pali indicatori 20.000; espropriazioni ed indennità ai proprietari per servitù di passaggio, L. 400.000; costruzione fabbricati daziari, Corpo di guardia, garette, L. 250.000; impreviste, spese per allontanamento progetto per assistenza lavori, ecc., L. 249.141; totale L. 2.500.000.

La questione ospitaliera

Le dichiarazioni rese dal Sindaco, nell'ultima seduta consigliare, circa una provvisoria soluzione della questione ospitaliera, hanno sollevato una viva agitazione nella classe medica, e già in un'adunanza tenutasi sabato sera, dopo animata discussione, è stato all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno, proposto dai dottori G. Borsotti, Gaeni, Borini, e Vignolo-Lutati Carlo:

«Un gruppo di medici, adunato la sera del 15 corrente, presa visione della soluzione della questione ospitaliera, prospettata dal Sindaco, nella seduta consigliare del 14 corrente; — convinto che la questione ospitaliera, — anzichè con provvedimenti provvisori di rabberciamento, inadeguati alle necessità che la cura dei poveri e l'insegnamento clinico impongono ed una città come Torino, — debba essere stabilmente e completamente risolta colla creazione di nuovi edifizi per le cliniche, e di un nuovo Ospedale per le malattie acute; delibera: di fare appello alle singole Associazioni mediche torinesi, perchè vogliano ad esse unirsi, per ottenere che alla questione ospitaliera sia data dal Governo e dal Comune la soluzione completa e definitiva, dovuta ad un problema di supremo interesse cittadino».

Le caricature di Golia e Manca

I due notissimi caricaturisti, che sono la più assoluta contraddizione in fatto di statura, si sono data la mano (per la circostanza *Manca* è salito sopra una sedia e *Golia* s'è piegato in due) ed hanno allestito una curiosa e interessante Mostra nel salone del *Ristorante del Parco* al Valentino.

L'Esposizione, che comprende una serie di caricature, macchiette ed acquerelli e ravvia la nostra mondana di Mirafiori, è completata dalle fotografie dei signori cav. Odoardo e Giuseppe Rauli, che al Campo delle corse hanno colto numerose istantanee.

La cerimonia inaugurale ha luogo questa mattina, alle 11.

Riunione di giornalisti

Ad E. A. Berta, per il lieto esito del suo «Trittico umano», a Roma, ed a Genova, i giornalisti offrirono, ieri sera, un banchetto al «Ristorante Molinari». Tutta la stampa torinese era rappresentata, e numerose furono le adesioni.

Allo «champagne» innaffiarono all'attività e genialità di E. A. Berta, augurandogli per l'avvenire altri successi, il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, Dante Signorini, Saverio Fino, Giuseppe Denabai, Gino Pesietti, ed il corrispondente teatrale, signor Luigi Casella.

Il festeggiato, lieto e commosso, vivamente ringraziò per l'affettuosa e spontanea dimostrazione.

Pro Borgate Monterosa e Maddalena

Il Consiglio Direttivo del nuovo Comitato Costituzionale fra gli elettori del II Collegio, ha votato un ordine del giorno col quale inaugurandosi all'esercizio la nuova linea tramviaria Piazza Emanuele Filiberto e R. Parco, riaffermando quanto ebbe già a fare pubblicamente noto in merito, deplora però che contemporaneamente non si sia provveduto ai legittimi diritti in merito dei quindicimila abitanti le borgate Monterosa e Maddalena, ciò che sarebbe stato agevole in due modi: 1° Col seguire il tracciato stabilito nel 1905, cioè percorrendo la via Maddalena passando per la Barriera Abbadia e giungendo per questo tracciato al R. Parco; 2° Dato che le mutate condizioni stradali della Regione rendevano più logica la linea diretta al R. Parco sul tracciato della via Bologna.

Per una Lega antialcoolista

Nella sala Vincenzo Troya fu tenuta ieri sera l'annunciata riunione preparatoria per la costituzione di una Lega anti-alcoolista. L'adunanza fu presieduta dal prof. Marro, direttore del manicomio, il quale in un chiaro discorso espose i gravissimi danni che l'alcoolismo produce. Vi fu tra gli intervenuti uno scambio di idee, quindi si prese nota di tutte le adesioni e si deliberò d'incaricare il Comitato provvisorio di compilare lo statuto per addivenire alla costituzione ufficiale della Lega.

Nella nostra Magistratura

Il cav. avv. Viarengo, giudice al nostro Tribunale Penale, i cui meriti e l'alato animo sono così apprezzati dal Foro e dalla Curia, è stato nominato consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro, ma per ragioni di famiglia egli ha rinunciato alla promozione e rimane tra noi.

Arrivo di pellegrini da Lourdes

Con treno speciale proveniente dalla linea di Francia, sono giunti ieri alle 17, alla Stazione di Porta Nuova 315 pellegrini reduci da Lourdes.

A beneficio della "Croce verde,,

Alcuni amici e parenti del signor Giulio De Benedetti, figlio del cav. avv. Leone — un giovane di classe del che fu anche nostro apprezzatissimo stenografo per parecchio tempo e la cui vita fu troncata da una lunga malattia — hanno voluto, per onorarne la memoria, destinare cento lire alla benemerita «Croce Verde» anzichè spenderle in fiori.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica del 32.o fanteria darà concerto domenica, 16 giugno, dalle ore 17,30 alle 19, in piazza Vittorio Emanuele I, col seguente programma:

1. Marcia, *Il cioccolato Tripoli*, Brunetti — 2. Fantasia, *Hans il suonatore di flauto*, Gunno — 3. Marcia di nozze nel *Sogno di una notte d'estate*, Mendelssohn — 4. Pout-pourry *Il Barbiere di Siviglia*, Rossini — 5. Valser, *Care memorie*, Bercanovich.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Gazelli e Grosso-Campana.

E' partito per la Capitale il tenente-generale Brunetti, comandante del nostro Corpo di Armata.

Per l'esattezza

Lo «chauffeur» Luigi Bianchi, a proposito dell'incidente avvenuto tra due automobili, in via Santa Teresa, ci prega di rilevare, a scarico di equivoci, che non egli urtò contro l'altra automobile del Garage Alessio, ma ne fu urtato violentemente

Processo contro il "Grido del Popolo,,

L'assoluzione

(*Corte d'Appello di Torino*).

L'avv. U. G. Garizio, difensore nel processo contro il *Grido del Popolo* per eccitamento al-l'odio di classe (1) fa avvertiti che la sentenza del Tribunale che condannava il gerente a 5 mesi di detenzione e a L. 150 di multa, non è stata confermata, come erroneamente ci fu detto dal nostro informatore e come noi pubblicammo, ma fu completamente riformata con un'assolutoria dal gerente per insistenza di reato.

Ed ecco rettificato l'involontario errore.

Un bracciante in gravissime condizioni per la caduta di un mattone

In una casa in costruzione in via Urbino 9 avvenne ieri mattina un infortunio le cui conseguenze si prevedono, pur troppo, gravissime. Fra gli addetti ai lavori, l'impresa costruttrice Mosso e Marchetti, aveva assunto anche il bracciante Orive Giovanni d'anni 25, abitante in via Piossasco, N. 14. Ieri mattina costui si trovava a terreno intento ai lavori allorchè egli quando dalla sommità della casa cadde un mattone. Fatalità volle che il proiettile cadesse proprio sul capo del disgraziato giovinotto. Stordito dal terribile colpo il povero cadde come corpo morto e non si rialzò più. I primi che lo avvicinarono si avvidero subito che l'infortunio era di una gravità eccezionale. Il mattone infatti gli aveva fratturato la scatola cranica. Per cura di guardie municipali e di un compagno di lavoro egli venne raccolto e trasportato al S. Giovanni ove fu ricevuto dal dottor Azario. Il quale giudicò necessario sottoporlo immediatamente alla trapanazione del cranio. Le sue condizioni sono però ritenute disperate.

I disturbatori del ladri

L'altra notte, verso il tocco, uno dei cittadini dell'ordine di servizio nella regione che dal Ponte Mosca si estende verso il Regio Parco, mentre compieva il suo servizio di sorveglianza, si avvide di essere a sua volta sorvegliato di lontano da un individuo, che aveva evidentemente interesse di conoscere le sue mosse. Pensando logicamente che lo sconosciuto fosse il consocio di qualche combriccola indirizzò in cerca di lavoro l'agente, per poter meglio affrontare la bisogna, si servì di uno degli apparecchi telefonici degli stabilimenti della regione per chiedere all'Ufficio l'invio di un collega. Fu infatti inviato sul posto l'agente Pejrano Giacomo. Al suo passaggio in corso Firenze, questi vide darsi alla fuga due individui, i quali già avevano iniziato un lavoro di scasso alla porta esterna dell'officina meccanica della Ditta Pietro Zoppegno, al N. 86. Sul posto i ladri lasciarono alcuni dei ferri di cui erano muniti, e che furono più tardi consegnati alla Sezione di P. S. della Sezione di Borgo Dora.

Ladri di frutta arrestati dopo una movimentata corsa

Una comitiva, composta di dieci giovinastri, si introdusse nella proprietà chiusa del comm. Pietro Canonica, in regione San Vito, N. 358, dove si diede a devastare e spogliare piante di ciliege. Due guardie municipali della Sezione Pilonetto, in perlustrazione sulla collina, intimarono ai vandali di seguirle in Sezione. Quando però giunsero in vicinanze al ponte Isabella, essi si diedero alla fuga per varie direzioni; ma i due agenti, coadiuvati da altri colleghi e da guardie del dazio ed una di P. S., inseguirono ed arrestarono tutti i componenti la comitiva, ed a mezzo di vettura cellulare, espressamente chiamata, vennero trasportati alla Questura Centrale, dove furono trattenuti, per rispondere di danneggiamento alla proprietà privata.

Incendio

Ieri mattina, poco dopo le 6, per causa imprecisata, si sviluppò il fuoco nel fienile dello stallaggio dell'*Albergo della Corona Grossa*, esercito da Canonico Valentino, in via Porta Palatina, N. 13. Il proprietario iniziò l'opera di estinzione versando delle secchie d'acqua sul foraggio, ed intanto sopraggiunsero due distaccamenti di pompieri, i quali in 40 minuti di lavoro eseguirono completamente il fuoco, prendendo le opportune precauzioni perchè ogni ulteriore pericolo fosse eliminato.

Sul lavoro

Mentre stava lavorando sopra un ponte di servizio nell'edificio che si va costruendo in corso Duca di Genova, 63, il muratore Antonio Franco, d'anni 37, perdette l'equilibrio e cadde da tre metri di altezza, producendosi contusioni alla gamba destra e al piede sinistro. Dal suo principale fu accompagnato, in vettura, all'Ospedale Umberto I, dove ricevette le cure necessarie.

— In un cantiere di via Alassio l'operaio Felice Gambero, d'anni 18, fu colpito da malore e rimase privo della favella. Soccorso sollecitamente, fu anch'egli trasportato all'Ospedale Umberto I. I medici lo fecero ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

Investito da un tramvia

Mentre il negoziante Giuseppe Gardino, d'anni 68, da Scalona, passava lungo la chiesa S. Donato, veniva investito da un biroccio trainato da un cavallo, e sbalzato violentemente al suolo.

Nella caduta il Gardino riportò una contusione al dorso, giudicata guaribile, dal dottor Quarella dell'Ospedale San Giovanni, in dieci giorni.

Morsicato da un cane

Giorni sono alla Rasse del Lingotto, ove sta di casa, veniva morsicata da un cane, di proprietà del carrettiere Barbero, la giovane operaia Margherita Musso, d'anni 14.

La fanciulla dapprima non fece caso alle piccole ferite riportate alla gamba sinistra, ma, continuando a sentire dolori, pensò di farsi accompagnare all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Pavesio la giudicò guaribile in cinque giorni.

Caduto dalla motocicletta

Il meccanico Cesare Goffi, d'anni 32, abitante in corso Vittorio Emanuele, 32, transitando in motocicletta all'angolo di via Amedeo Avogadro e corso Vittorio Emanuele, per un improvviso guasto della macchina cadeva a terra, producendosi la distorsione del ginocchio sinistro.

Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Scendendo dalla tramvia

Il meccanico Antonio Marasco, di anni 48, abitante in via Aosta 22, volendo scendere in corso Vercelli da un carrozzone tramviario della linea Barriera di Milano, cadde riportando abrasioni al capo e al gomito sinistro.

Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, fu medicato dal dottor Azario e giudicato guaribile in sei giorni.

Per errore

Alla guardia medica in Municipio si è presentata ieri sera la giovane Clotilde Forno, di anni 24, per ricevere d'urgenza qualche cura, avendo ingoiato per errore una soluzione di sublimato, ch'essa aveva creduta semplice acqua. I dottori Argentero e Finardi le praticarono la lavatura dello stomaco e la consigliarono a recarsi al San Giovanni per una più minuziosa visita.

Echi di cronaca sportiva

La "Bianchi,, è brevettata

Come era già avvenuto per le varie specie e i diversi tipi di biciclette create dalla grande Casa milanese, si deve ora lamentare la pervicacia dei plagiari anche per quanto concerne il cielo militare a telaio elastico e gomme piene Pirelli, fornito esclusivamente dalla Bianchi al R. Esercito.

E già, infatti, qualche industriale lo lancia sul mercato con la denominazione «bicicletta tipo militare», che val quanto dire «bicicletta tipo Bianchi».

La cosa è lusinghiera per la marca nazionale che gode tutta la fiducia degli intenditori, ma è bene che il pubblico sappia che i velocipedi di cui si tratta non hanno nulla a che vedere con quelli che otterranno il piano della Commissione militare competente, ed è opportuno che non sia dimenticato che il nuovo tipo di bicicletta è brevettato e posto quindi sotto la tutela delle leggi che vietano le contraffazioni.

Stato Civile di Torino

15 giugno 1912.

NASCITE 10: di cui maschi 3, femmine 8.

MATRIMONI: Agrato Silvestro con Gatto Pierina — Bruno Enrico con Canova Margherita — Carella Attilio con Ubertini Natalia vedova Palma — Cavalieri Luigi con Ciana Secondina — Cerini Giuseppe con Negri Amalia — Corsi Elnore con Carlaschi Maria — De Tullio Catalido con Mel Elvira — Elia Pietro con Bergisco Cecilia vedova Cavaglià — Gay Guido con Fasanelli Elvira — Garro Paolo con Agagliati Caterina Rosa — Gianetti Mario con Benedetto Virginia — Jacquemet Biagio con Lorenzetti Irene — Leydi ing. Cesare con Franco Maria — Lombi Luigi con Cena Eugenia — Porporato Andrea con Messo Maria — Pozzi dottor Alfredo con Savio Anna.

MORTI: Ottino Attele n. Levi, d'anni 66, di Torino, agiata, via Stampatori, 15.

Besson Guglielmo, id. 39, di Torino, dottore in chimica farmaceutica, corso Francia, 45.

Palsari Eva, id. 37, di Torino, casalinga, via Roma, 30.

Benedetto Teresa (v.) n. Meretta, id. 71, di Torino, casalinga, corso Lanza, 135.

Palmia Teresa n. Valli, id. 31, di Fiano, casalinga, via Pelrino, 16.

Gallo Pietro, id. 34, di Torino, riquadratore, via Fossata, 5.

Giovannini Teresa (v.) n. Durando, id. 73, di Cumiana, casalinga, corso Palermo, 23.

Ponti Guglielmo, id. 45, di Torre Balro, panett.

Giordani Pietro, id. 47, di Cantalupo (Alessandria), agricoltore.

Perrone Maria Giulia (v.) n. Bichard, id. 83, di Torino, casalinga.

Gili Maria Caterina n. Fissolo, id. 78, di Centallo, casalinga.

Monastero Antonia n. Zanetti, id 53, di Veghera, casalinga.

Visentin Carolina, id. 37, di Romano, religiosa.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

da seguirsi domenica 16 giugno 1912.

Pesce Vittorio, meccanico, con Novarino Cristina, cucitrice — Malabaila Battista, vetraio, con Prato Angela, casalinga — Mensio Michele, industriale, con Guerrini-Rocco Emma, sarta — Blue Stefano, carrettiere, con Bertolino Maria — Elvida Michele, meccanico, con Ercole Adele, parrucchiera — Piccolo Giuseppe, meccanico, con Bertola Maria, cuoca — Dellorto Francesco, cocco, con Ferraro Lucia, sarta — Balla Alberto, ragioniere, con Cambiotto Fanny Rosa, maestra — Elia Giovanni, contadino, con Miletto Maria, contadina — Garetti Giò Giuseppe, muratore, con Ferrero Domenica, lavanda — Salina Ernesto, sarto, con Gamba Margherita, sarta — Viola Pietro, tintore, con Amatcis Margherita, operaia — Rasella Domenico, muratore, con Pisotto Rosa, pettinatrice — Mauretti Mario, rappresentante commercio, con Avalle Angela Maria — Durandi Giulio, fonditore, con Sculenghi Felicita, filatrice — Alliavo Francesco, meccanico, con Mecio Maddalena, commessa — Bertero Luigi, meccanico, con Za Maria, cameriera — Chaix Giuliano, impiegato, con Tec Caterina — Palmarone Vincenzo, procuratore, con Lanfranco Caterina, cucitrice — Meinotti Battista, muratore, con Sacco Caterina, operaia — Chiaikamone Paolo, calzolaio, con Capirone Maddalena, sarta — Prato Luigi, industriale, con Zeno Florina, agiata — Climalano Amedeo, muratore, con Angelino Carolina, operaia — Lombardi Corrado, chauffeur, con Dalbori Lola, sarta — Signorelli Giacomo, operaio, con Dughera Giuseppina, filatrice — Comale Cesare, sbenista, con Podio Albina, sarta — Oberto Mario, panettiere, con Arfaro Luigia, sarta — Padrini Giovanni, negoziante, con Padrini Maria.

La separazione legale tra i coniugi Toselli sanzionata dal presidente del Tribunale di Firenze

Firenze, 15, sera.

La lunga contesa fra il maestro Toselli e la principessa di Montignoso si è oggi risolta con un accordo fra le parti, che così ha troncato ogni disputa giudiziaria. Oggi, alle 16,45, è giunto nell'ufficio del presidente il maestro Toselli, accompagnato dal suo legale avv. Paoli, e poco dopo è arrivata la principessa, che era insieme al notaio Vantini. Che l'accordo fosse raggiunto lo ha dimostrato subito il fatto che i coniugi, a differenza delle volte passate, appena si sono visti si sono salutati cordialmente, anzi il maestro Toselli ha rivolto alcuni complimenti alla consorte. Poco dopo, nel gabinetto del presidente, i coniugi si sono riuniti ed hanno sottoscritto il verbale, col quale accettano la separazione consensuale. Il bambino Boby rimane per sempre affidato al padre, ma il maestro Toselli s'impegna di farlo vedere alla madre, principessa di Montignoso, ogni qualvolta ne lo desideri. La principessa a sua volta rinunzia ad ogni azione giudiziaria iniziata contro il marito e rinunzia altresì agli alimenti. Da parte sua il maestro nulla chiede alla principessa per il mantenimento del piccolo Boby.

Dopo redatto il verbale, il presidente ha emesso il decreto che sanziona questa separazione; dopo di che il maestro e la principessa si sono affabilmente salutati e si sono separatamente allontanati dal palazzo di giustizia.

Il divorzio tra italiani

Il Tribunale di Ginevra ha pronunziato di questi giorni una sentenza di divorzio tra due sudditi italiani. La cosa è rimarchevole soprattutto per la celerità del tempo in cui detti coniugi hanno ottenuta la sentenza liberatrice. Da poco meno di un mese infatti gli avvocati avevano presentato la domanda di divorzio appoggiandola per ragioni di competenza ad un recente giudicato del Tribunale federale di Losanna, suprema autorità svizzera equivalente alla nostra Corte di Cassazione. Questo giudicato stabilisce che è applicabile agli *Heimatlose* (senza patria) la legge federale svizzera sul divorzio. Bastò che il marito rinunziasse alla cittadinanza italiana in conformità dell'art. 11 del nostro Codice civile per farlo ritenere *heimatlos*, non avendo ottenuto ancora altra cittadinanza, e si evitò così la procedura estremamente lunga e costosa della previa cittadinanza estera, che si è praticata fin qui.

Il Tribunale di Ginevra ha recentemente reso un altro giudicato consimile nella causa di certi coniugi Iappelli di Napoli. Sia l'uno che l'altro di questi due processi erano patrocinati dall'avv. Carlo Druin di Ginevra.

Lo sciopero dei "dockers,, inglesi è terminato

Londra, 15, sera.

Lo sciopero degli operai dei trasporti è terminato.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 15 giugno 1912.

Grani di Piemonte da L. 33,50 a 34,— al quintale — Id. fini di altre provenienze nazionali da — a — — Id. esteri (meno di forza) da 32,50 a 33,50 — Id. id. (di forza) comuni di Russia, Plata e Germania da 32,50 a 33,50.

Granoni di Piemonte da L. 24 — a 25 — al quintale — Id. mercantili id. da 23 50 a 24 — —

ULTIME NOTIZIE

L'agonia della Turchia come potenza europea
riconosciuta dall'organo dei Giovani turchi

(Servizio speciale della STAMPA)

La Turchia deve fare da sè!
I paradossi del "Tanin,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

I corrispondenti dei giornali tedeschi da Costantinopoli assicurano ogni giorno i loro lettori che una operazione degli italiani nell'Egeo è imminente. Oggi anzi essi indicano il giorno dell'azione che incomincerebbe mercoledì o al più tardi giovedì; solamente l'ora non è segnalata! Le notizie sono originate dal fatto che martedì nel pomeriggio un piroscafo tedesco partirà da Costantinopoli con gli ultimi espulsi italiani, che sono circa un migliaio. Le solite navi fantasma — secondo questi informatissimi — appaiono a si nascondono innanzi al Dardanelli. Il corrispondente di un giornale di Berlino afferma poi che gli italiani, nonostante le misure prese dalla Turchia, potrebbero riuscire con un'azione decisa per terra e per mare ad occupare la penisola di Gallipoli. Tutto dipenderebbe dal contegno della Russia. D'altra parte gli italiani si troverebbero in grande imbarazzo per la chiusura dei Dardanelli. Ad ogni modo i turchi cercherebbero di evitare ogni attrito con la Russia: le più piccole fortificazioni del Bosforo non avranno che un significato storico. Per l'attuale favorevole attitudine della Russia gli italiani — dice il corrispondente — saranno fatalmente sedotti ai piani più audaci. Secondo taluni le posizioni turche su Gallipoli e la costa asiatica dei Dardanelli non sarebbero sorprese improvvisamente, ma vi sarebbe una sistematica avanzata di tutto un esercito da sbarco italiano.

I giornali riassumono un importante articolo di «Hussein Dichahid», che pubblica nel «Tanin», in cui è prospettata quale sia la posizione della Turchia verso le Potenze. L'autore dell'articolo dice apertamente che tutte le discussioni su un possibile trattato di alleanza della Turchia sono oziose, poichè nè le Potenze della triplice alleanza nè quelle della triplice intesa sono pronte a riconoscere nella Turchia un'alleata con eguali diritti. Ciò sarà doloroso per l'orgoglio turco, ma è bene che venga affermato. Dalla Germania e dall'Austria, alleate dell'Italia, non si deve attendere nulla per la Turchia. L'Inghilterra e la Francia si sarebbero obbligate a lasciare mano libera all'Italia e così non potrebbero egualmente fare nulla per la Turchia. Ogni alleanza offerta alla Turchia non potrebbe essere che un accordo di protezione, e questo i turchi lo respingono. Lo scrittore termina dichiarando che la Turchia dovrebbe prima rinforzarsi all'interno e poi cercare onorevolmente una alleata.

La Turchia continua ad armare
la costa asiatica

Costantinopoli, 15, notte.

La Turchia continua a prendere importanti misure militari. La divisione di redifs a Dremid di fronte a Mitilene è stata mobilizzata. Corre voce che la divisione di Adrianopoli abbia pure ricevuto ordine di mobilizzare. La notizia, secondo cui due batterie di artiglieria da Costantinopoli avrebbero lasciato a Smirne, sembra incerta.

Settantadue italiani lasciarono Dedeagatch, dove non restano più che due vecchi coi domestici e una vedova con tre bambini.

(Agenzia Stefani).

Le difese del Bosforo

(Servizio speciale della stampa).

Parigi, 15, notte.

Un corrispondente del *Temps*, di passaggio per la Turchia, scrive la seguente lettera:

«Non è che dopo aver risalito le rive incantevoli del Bosforo, le più belle del mondo, che si incontrano i primi lavori di difesa allo sbocco dello stretto sul Mar Nero, subito dopo il villaggio di Rumeli Kavak, situato a sinistra, sulla riva nord, e quello di Anatol Kavak, a destra, sulla riva asiatica. Questi due villaggi, in parte nascosti sotto la verdura degli alti platani e dei cipressi, formano i due ultimi scali dei vapori *omnibus*, che fanno il servizio del Bosforo, il cui punto di partenza è il ponte di Karakeui, sul Corno d'Oro. Questo ingresso del Bosforo è stato sempre fortificato e batterie armate di grossi pezzi sono stabilite ovunque. La più forte, di 14 pezzi, è situata dopo il villaggio di Anatol Kavak, dove si notano sempre, su un'alta ripa, le rovine ancora importanti di un castello genovese. Avanti, sul Mar Nero, al di là dei due grandi fari che indicano l'entrata dello stretto, si trovano altre batterie, che si estendono fino al forte di Killo, sulla costa europea, ed in Asia Minore fino alla fortezza Rigas, il cui nome evoca la leggenda degli argonauti. Queste batterie furono pure per difendere gli approcci del Bosforo. In questi ultimi tempi, si sono ricostruiti antichi fortini, messi rovinati: all'ingresso dello stretto, al di fuori delle caserme dei due villaggi di Rumeli Kavak e di Anatol Kavak, si notano le tende di parecchi accampamenti di artiglieria e di soldati di fanteria. L'insieme, però, di tutta questa difesa non presenta il formidabile aspetto delle batterie dei Dardanelli. Ultimamente, il *Sabah* ha creduto di dover smentire la notizia di una protesta eventuale della Russia sull'aumento della difesa del Bosforo facendo notare la libertà che ogni Stato possiede di prendere le disposizioni che giudica utili per la difesa del suo territorio».

L'ammiraglio Amero D'Aste
chiamato a conferire col Governo

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* reca: S. E. l'ammiraglio Amero d'Aste, in seguito ad un ordine telegrafico ricevuto, è partito alla volta di Roma per abboccarsi col ministro della Marina.

Lo scopo pacifico del convegno
tra lo Czar e l'imperatore Guglielmo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Sul prossimo incontro del Kaiser con lo Czar il corrispondente a Pietroburgo del Berliner Tageblatt *pubblica i seguenti particolari. Nei circoli diplomatici russi si afferma che il ministro degli Esteri accompagnerà l'imperatore Guglielmo nel suo viaggio in Finlandia. Sarà presente al colloquio anche il ministro degli Esteri Sazonoff. In questo incontro vi sarà uno scambio di vedute su tutte le importanti questioni politiche e principalmente per la definizione della guerra italo-turca e sul prestito cinese.*

I giornali di Pietroburgo accennano all'incontro come ad una importante dimostrazione delle amichevoli relazioni fra Russia e Germania. Lo Czar è arrivato stamane dal suo viaggio da Mosca a Tsarsko-Selo, dove rimarrà un paio di settimane. Alla fine di giugno si recherà a Peterhoff dove si imbarcherà con la sua famiglia per la Finlandia. Quivi nella seconda settimana di luglio lo Czar, dopo essersi incontrato con il Re d'Inghilterra si incontrerà con l'imperatore Guglielmo.

Il regno del terrore
nell'isola di Chio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il *Temps* ha da Atene: «Una lettera ricevuta oggi da Chio dipinge la situazione sotto foschi colori. Come a Lesbo, le truppe si sono ritirate nelle campagne, soprattutto nel distretto nord dell'isola. Per il trasporto delle munizioni e dei viveri, tutti gli animali da basto sono stati requisiti, e questa requisizione dà luogo ad abusi e ad estorsioni. Donne e fanciulli del villaggio di Pilios, dove la maggioranza delle truppe è concentrata, sono inviati altrove per timore di eccessi. I contadini hanno una grande paura di massacri e di saccheggi: questa paura aumentò perchè è stato proclamato lo stato di assedio, il che li ha costretti a consegnare le loro armi, e perfino i fucili da caccia. Nella città di Chio gli affari sono completamente sospesi».

Lo "Spectator,,
lieto delle vittorie italiane
La menzogna
spacciata dalla "Central News,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Vi dissi che l'impressione suscitata a Londra dalle nostre ultime brillanti operazioni in Libia è stata eccellente. Ciò viene provato oggi anche dal seguente paragrafo che lo *Spectator* pubblica al posto d'onore in testa alle sue note editoriali:

«Noi siamo felici di prender atto di una molto importante vittoria da parte delle armi italiane a Roma. Un attacco assai risoluto venne fatto dai turchi contro le linee italiane, ma fortunatamente il contro attacco del generale Reisoli, alle spalle ed ai fianchi, ottenne un segnalato successo. Pare che i turchi abbiano combattuto con grande coraggio, ma la loro disfatta fu completa e le loro perdite assai gravi. Essi debbono aver perduto oltre cinquecento uomini ed abbandonarono sul terreno un grande numero di fucili e di munizioni».

Lo *Spectator* poi rileva come il corrispondente del *Times* da Roma abbia fatto notare che questo disperato tentativo dei turchi, il quale seguì all'altro attacco ad Abd-el-Gili, mostra come gli ottomani stiano ormai giocando la loro ultima carta.

«Se ciò significa — aggiunge il corrispondente — che è per loro impossibile tenere nel campo più a lungo i loro contingenti arabi, la fine delle ostilità vere e proprie in Tripolitania non può essere lontana».

Lo *Spectator*, da parte sua, termina così: «Noi speriamo sinceramente che queste vedute si dimostrino giuste».

A proposito poi della battaglia di Lebda è bene prender nota del fatto che la *Central News* l'ha spacciata come una straordinaria vittoria turca, affermando che noi vi avemmo 1500 morti. Questa scellerata menzogna è stata diramata con la firma dell'inviato speciale Seppings Wright, e parecchi giornali l'hanno pubblicata.

Due soldati italiani
sfuggiti ai turchi e giunti in Tunisia
Quattro prigionieri assassinati dai turchi?

(Nostro telegramma particolare)

Sfax, 15, notte.

Col Tavignano *sono giunti due nostri soldati, uno dei quali caporale dei bersaglieri. Erano stati fatti prigionieri dai turco-arabi in uno degli ultimi combattimenti di Bu Kamek, insieme ad altri quattro che furono barbaramente assassinati. Questi due riuscirono a fuggire passando il campo turco e rifugiandosi a Bengardane dove furono provveduti di abiti civili. Si imbarcarono poi a El Biban sul* Tavignano *giungendo qui donde proseguiron stamane per Tunisi.*

Si conferma che il commercio di Bengardane è gravemente compromesso, importanti partite di derrate giacciono invendute.

25 profughi arrivati a Genova

Genova, 15 sera.

Alle ore 17 giunse nel nostro porto il piroscafo francese *Pelion* con a bordo 25 profughi.

La diffidente attesa a Londra
dell'ambasciatore Marschall
Le conseguenze del discorso di Poincaré

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

I giornali imperialisti non hanno ancora pronunciato finora una parola di commento, *et pour cause*, sul discorso di Poincaré che ha messo a dormire le ciarle sopra il preteso cambiamento dell'intesa cordiale anglo-francese in una alleanza vera e propria. Vi ho telefonato da un pezzo che le cose sarebbero rimaste come erano anche dopo la strombazzata conferenza di Malle. Esauritosi così questo argomento, l'attenzione della stampa inglese è diretta alla prossima venuta del barone Marschall. Vi ho già detto che al barone Marschall furono dati già mille ammonimenti da questi giornali i quali, dopo avergli mandato il benvenuto cominciarono a preparargli una specie di graticola. Ora, questa mattina, lo stesso ammonimento veniva riassunto dal *Times* in un calmo, essenzialmente articolo di fondo in cui l'autorevole giornale diceva in sostanza che «è un po' di buon sangue deve stabilirsi fra Inghilterra e Germania, quest'ultima deve anzitutto ed accettare prima di tutto la assoluto, costante supremazia marittima dell'Inghilterra, altrimenti il cattivo sangue resterà e il barone Marschall non riuscirà a fare niente di bello». Intanto il nuovo ambasciatore è atteso a Londra per martedì prossimo. Egli scenderà all'*Hotel Ritz* con la famiglia e vi soggiornerà per un mese, mentre alla sede dell'Ambasciata si compiereranno i restauri che si sono cominciati. Il barone Marschall, arrivando a Londra, invece di trovare l'Inghilterra piena di voci carezzevoli, la troverà immersa sopra tutto nella riorganizzazione della sua flotta e nella preparazione di imponenti manovre navali.

Quest'oggi medesimo una *superdreadnought*, costruita nel Tamigi, il *Thunderer*, ultimati tutti i suoi armamenti è entrata in servizio attivo. Essa viene a completare così il secondo squadrone di corazzate della prima flotta di battaglia istituita da Winston Churchill ultimamente.

Nessun altra azione in Egeo
secondo la stampa austriaca

Vienna, 15, sera.

Il *Neues Wiener Tagebiatt* scrive: «La notizia allarmante, diffusa di nuovo nel mondo, di un'altra imminente azione della flotta italian ocontro le isole dell'alto Egeo e in specie di un'azione contro l'isola di Chio è priva, o quanto apprendiamo da parte diplomatica, di qualsiasi fondamento. La stampa italiana afferma che l'Italia attualmente non ha intenzione di estendere la sua azione nelle parte settentrionale dell'Egeo e rileva che le notizie in proposito devono provenire da fonte turca, allo scopo di provocare in Europa apprensioni per una nuova chiusura dei Dardanelli».

Anche le *Neues Freie Presse* dice di avere appreso da fonte ben informata che l'azione italiana contro l'isola di Chio non avrà luogo: l'Italia, per ora, non avrebbe intenzione di occuparla».

Marschall visita il Kaiser
a Potsdam

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Oggi il nuovo ambasciatore a Londra, barone Marschall von Biberstein ha cominciato i suoi colloqui che vi avevo già annunziato. Stamane fu ricevuto dal Cancelliere Bethmann Hulweg. Oggi ebbe una udienza presso il Kaiser a Potsdam, poscia si recò dal ministro della Marina. Entrambi furono ricevuti dal Kaiser verso mezzogiorno. L'udienza durò fin verso il tocco. Oggi i due uomini politici furono invitati dall'Ambasciatore a colazione. Prima che Marschall si recasse a Potsdam ricevette all'albergo parecchie personalità politiche ed anche il direttore della banca tedesca col quale si intrattenne a lungo in colloquio. Stassera Marschall si reca con la sua famiglia a pranzo dal Cancelliere.

Come un valoroso ascari-eritreo
salvò un lanciere nella battaglia di Zanzur

Roma, 15, notte.

Un commovente episodio della battaglia di Zanzur è così narrato oggi dal corrispondente del *Giornale d'Italia*: «Durante l'avanzata, in un certo momento la cavalleria fu minacciata di accerchiamento da parte degli arabi, e dovette ripiegare. Un lanciere del reggimento *Piacenza* era caduto con una gamba spezzata, senza che i compagni se ne fossero accorti. Nel ripiegamento, un ascari, rimasto indietro, scorse il lanciere e se lo caricò addosso, nonostante le proteste del ferito, il quale assolutamente l'ascari a lasciarlo al suo destino ed a raggiungere il battaglione. Ma l'ascari non volle abbandonare il suo fratello d'armi e, caricatosi il lanciere sulle spalle, si avviò per raggiungere il suo battaglione. Ad un certo punto due arabi tiravano su di lui alcuni colpi, uno dei quali gli spezzò il braccio sinistro. L'ascari allora depose il lanciere e con il braccio rimasto incolume tirò un primo colpo di fucile, freddando uno dei due arabi, indi si fece ricaricare il fucile dal compagno ferito e tirò un'altro colpo sul secondo arabo, che fuggiva, freddandolo egualmente. Compiuta cosiffatta bravura, l'ascari si ricaricò il lanciere e finalmente potè raggiungere i compagni».

Quanti erano dalle due parti
i combattenti di Zanzur

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* rileva che il corrispondente tripolino della *Deutsche Tages Zeitung*, che pure si è mostrato così serenamente imparziale parlando della battaglia di Zanzur, è caduto in un errore, asserendo che gli italiani erano 20,000 di fronte a soli 4000 nemici. Le nostre forze nel combattimento di Zanzur si componevano di quattordici battaglioni di fanteria e di quattro squadroni di cavalleria, ciò che, a conti fatti, significa un totale di non più di 12,000 uomini. Nel campo nemico poi lo stesso comunicato ufficiale della Porta sul combattimento di Zanzur rilevò che le forze turco-arabe ascendevano a 9000 uomini. In conseguenza, da un contingente italiano quintuplo del contingente nemico, si passa a solo una volta e mezza.

Una solenne seduta storica
alla Camera dei Magnati
Il progetto militare austriaco approvato a grande maggioranza

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Oggi il famoso progetto sulla riforma dell'esercito è stato presentato alla discussione della Camera dei magnati di Budapest. Come sapete, lo stato attuale della dibattuta questione è il seguente: Il progetto di legge è stato votato di sorpresa dal Parlamento di Budapest in un modo che l'Opposizione ungherese chiama anticostituzionale. L'Opposizione insiste perchè questo progetto ritorni al Parlamento. Il Governo invece, lieto di aver libero bene o male dal grande imbarazzo dell'Opposizione alla questione militare, non gli dà ascolto e considera perfettamente valida la legge approvata e la fa seguire il suo corso regolare, presentandola a discutere alla Camera dei magnati. Il momento politico ungherese era oggi di nuova assai importante, benchè si potesse pronosticare una chiusura senza episodi sensazionali. Fu già detto che il Governo dispone alla Camera dei magnati di una forte maggioranza. Di più in questo alto consesso politico gli spiriti sono assai più tranquilli anche fra i banchi dell'Opposizione.

La disonorata della Camera magnatizia

Ad ogni modo l'attuale giornata rimarrà storica nella storia ungherese. Si può dire che dall'epoca delle famose lotte politiche religiose, combattute nel 1890, il Senato ungherese non ha mai interessato tanto come oggi il mondo politico, ed è perciò necessario conoscere anzitutto come si compone questo consesso politico. Esso conta di 329 membri, ma di solito solo i due terzi compaiono alla discussione. Esso è l'espressione di una vera aristocrazia feudale: basti dire che fra i suoi membri compaiono 13 arciduchi maggiorenti della Casa regnante, nove principi, 143 conti, 37 baroni, 19 dignitari della chiesa e solo 12 membri nominati a vita e 17 eletti.

Questa volta anche i membri religiosi hanno preso parte attiva al dibattito. Ieri tutti i vescovi, sotto la presidenza dell'arcivescovo Csernoch, hanno tenuto una conferenza decidendo di tentare un appianamento del conflitto e ricondurre la pace politica nel paese.

La solennità della seduta

Nella seduta di oggi della Camera dei magnati comparvero 192 membri. L'avvenimento aveva una solennità ed una importanza eccezionale. Si vedevano i più alti dignitari ungheresi: fra i presenti vi era il vecchio e cadente Bela Orxzy, che potè entrare nella sala solo sostenuto a braccia dai suoi amici. Parecchi magnati sono giunti da città molto lontane; così ad esempio l'inviato diplomatico austro-ungarico conte Forgach era arrivato da Dresda. Il gruppo della maggioranza aveva nei giorni scorsi lavorato assai per assicurarsi una buona posizione nel Senato. Invece l'Opposizione appariva numericamente debole.

Il discorso rientrato
di un vescovo dell'Opposizione

Curiosi episodi si osservano. Il vescovo oppositore, doveva pronunziare un violento discorso contro il conte Tisza e l'attuale regime ungherese; ma fu indotto dopo lunghe autorevoli pressioni a non intervenire alla seduta. Egli protestò e per compenso ottenne che un altro vescovo amico del Governo non prendesse parte alla seduta per controbilanciare la mancanza di un voto dell'Opposizione con la mancanza di un voto favorevole alla Maggioranza.

Le gallerie erano affollate del più elegante pubblico di Budapest. Si notavano molte signore della più alta aristocrazia in «toilettes» estive: anche le tribune dei deputati rigurgitavano: molto tempo prima che incominciasse la seduta comparve un grosso drappello di polizia: 200 guardie occupavano i corridoi del Senato. Il fatto destò subito un certo fermento ed il questore del Senato appena avvertito del fatto si recò dal comandante della Polizia e lo invitò ad allontanare gli agenti, dichiarando di rendersi garante egli stesso che l'ordine non sarebbe stato turbato. La seduta incominciò alle 11,30.

Le accuse a Tisza

La seduta s'iniziò e si svolse con calma assoluta come era stato preveduto. Gli oratori dell'Opposizione si mantennero assai tranquilli nelle loro dichiarazioni. Parlarono prima parecchi oratori governamentali, i quali non dissero nulla di particolarmente interessante, poichè si limitarono a difendere tutto l'operato del Governo ed a dichiarare necessaria la legge militare per la posizione di grande Potenza della monarchia austro-ungarica. Il conte Desseffy Aurelio, dell'Opposizione, propose che si rimandasse alla Camera il progetto di legge. «Ciò che il conte Tisza ha fatto — disse egli — costituisce un grave precedente; potrebbe darsi che un giorno con esso si voti una legge elettorale la quale cacci via l'Opposizione dalla Camera o una legge che pieghi di nuovo l'Ungheria sotto il dominio di Vienna».

Sorse quindi a parlare il conte Giovanni Hadik; egli deplorò l'atto di violenza compiuto dal conte Tisza. Il conte Hadik deplora gli atti di violenza compiuti dal Governo, che si è fatto accaniti nemici anche nei più moderati membri dell'Opposizione. Egli propone di rimandare la discussione sulla legge militare fino al 25 giugno affinchè nel frattempo il Governo pensi a ristabilire la pace parlamentare.

Tisza ed il giudizio dei posteri

Un oratore della Maggioranza disse che il conte Tisza verrà dalle generazioni venture riconosciuto come un grande uomo. Se i polacchi avessero avuto un tale uomo non sarebbero stati vinti. Il conte Arpad Kemeny lo interruppe dicendo che nel 1768 i polacchi hanno vissuto la stessa storia con l'aiuto delle armi russe ed è stato distrutto il Parlamento. Il senatore barone Promay, che è fra i più fieri oppositori, disse che il paese traversa attualmente una grave crisi costituzionale. Il voto del Parlamento non è valido: disapprova l'ostruzionismo e le escandescenze dell'Opposizione, ma non può nemmeno approvare i fatti del 4 giugno: 120 deputati sono stati con la violenza allontanati dalla Camera. Chi può garantire che non si proceda un giorno anche contro di noi allo stesso modo? La legge militare serberà l'impronta della illegalità anche quando sarà stata sanzionata. Ciò è più pericoloso dell'ostruzionismo stesso. L'oratore teme che i socialisti ora ricorrano alla resistenza passiva nell'esercito contro la legge militare: crede pure che se avvenisse un tale avvenimento la posizione della monarchia come grande Potenza non riuscirebbe rinforzata dall'introduzione della nuova legge, che pure aveva lo scopo di ampliare e rinforzare l'esercito austriaco.

Il conte Vigiay dichiara di dover respingere il progetto di legge, che fu fatto approvare con la violenza e con la violazione del regolamento e quindi con una violazione della Costituzione.

La difesa di Lukacs

Prende poi la parola il presidente Lukacs, che difende coi ricordi storici il regime inaugurato attualmente per soffocare l'Opposizione. La decisione del conte Tisza non è contro la legge che stabilisce che i progetti di legge siano discussi in seduta pubblica dal Parlamento e con l'osservanza del principio della Maggioranza. La Maggioranza ha mai domandato sedute chiuse, ma l'Opposizione per tre mesi interi ha abusato della sua posizione. Intanto ora la Maggioranza ha approvato il progetto e non spetta alla Camera dei magnati ricercare come è avvenuta tale votazione alla Camera.

Dopo pochi altri oratori si viene alla votazione e la grande maggioranza della Camera dei Magnati approva il nuovo progetto di legge militare.

Come è noto questo progetto di legge militare aumenterà complessivamente di 60,000 uomini la forza dell'esercito austriaco. La *Zeit* dice che, secondo una voce che corre l'arciduca Giuseppe, discorrendo con parecchi membri dell'opposizione, avrebbe dichiarato di votare a favore del progetto militare non per ragioni politiche ma per ragioni militari.

Un banchetto goliardico
contro il Presidente

Gli studenti dell'università di Budapest avevano progettato per ieri sera una adunanza di protesta contro le violenze del Governo. La polizia ha impedito la riunione. Gli studenti si sono radunati in numero di oltre un migliaio con cinquecento operai ad un banchetto al quale sono intervenuti parecchi deputati. Furono pronunciati violenti discorsi contro il Governo e contro il conte Tisza. Gli studenti hanno deciso di partecipare attivamente alla agitazione dell'opposizione. Intanto sono indette per domani e domenica, 24, riunioni eccezionali in diverse città dell'Ungheria per protestare contro l'attitudine del conte Tisza e del partito governativo.

Il deputato Kovacs va migliorando, ma il suo stato è sempre grave. Ieri due medici giudiziari lo hanno visitato per stabilire se le sue condizioni permettono che egli sia trasportato al carcere nell'infermeria. Essi hanno accertato che, per quanto Kovacs sia fuori pericolo, non si trova ancora in condizioni per essere mosso dal posto ove si trova attualmente.

Grande escursione nell'interno
del senatore De Martino
governatore della Somalia italiana

Mogadiscio, 14.

Il senatore Demartino, governatore della Somalia italiana, reduce dall'Africa orientale tedesca, ove erasi recato per visitare quegli istituti agrari, ha intrapreso un nuovo viaggio nell'interno della nostra colonia. Scopo dell'escursione è quello di conoscere de visu più specialmente le condizioni delle regioni a nord della zona ultimamente occupata. L'itinerario stabilito è il seguente: Mogadiscio, Uerscelk, Italo, seguendo la costa da Italo a Mahaddei Uen sullo Scebeli nello Scilo per la carovaniera, Moschea di Wassughe, Aghjion Seye da Moaddei Uen, risalendo il fiume fino a Burdera, toccando i villaggi dei Malkot, dei Garole, dei Rerissa e dei Baddi Adde; da Burdera, ridiscendendo il fiume fino a Mahaddei Uen nel territorio dei Mobile e dei Dafet, toccando i centri di Darchenta, Scimbinò, Obiale, Badio e Uanle Uen: da quest'ultimo punto a Mogadiscio, passando per Danoa Gheledi ed Afgoi. Il 6 giugno il senatore Demartino era arrivato nel paese dei Baddi Adda; si è spinto a 140 chilometri, a nord di Mahaddei Uen, sede del nuovo commissario dell'alto Scebeli (a 240 chilometri dalla costa), festosamente accolto dalle popolazioni ed ossequiato dai capi venuti dai più lontani paesi dei Baddi Adde. Dopo questa escursione, che si prevede avrà termine verso la fine del corrente giugno, il governatore della Somalia italiana ne intraprenderà subito un'altra per visitare le regioni lungo la riva sinistra del Giuba.

(Agenzia Stefani).

Altre centinaia di italiani
lasciano Costantinopoli

Costantinopoli, 15, notte

Circa cinquecento italiani sono partiti ieri per il Pireo, Varo, Trieste e Odessa. Il battello a vapore tedesco *Elia*, ch'è stato noleggiato dalla Società italiana di beneficenza, partirà domani, con a bordo un migliaio di italiani, fra i quali figurano duecento operai della ferrovia di Bagdad.

La Commissione degli avvocati milanesi
non prende atto delle promesse del Governo e conferma la dichiarazione di sciopero

Milano, 15, notte.

Questa sera la Commissione nominata dagli avvocati per attuare lo sciopero, ha preso in esame la risposta dell'on. Gallina sull'interpellanza sul disservizio al Tribunale di Milano. La Commissione ad unanimità ha deliberato di non prendere atto delle dichiarazioni del sottosegretario, che non erano state comunicate in nessuna forma alla diretta rappresentanza degli avvocati e procuratori. Inoltre, il sottosegretario, ha parlato di «far pratiche», sicchè le sue dichiarazioni si riducono a semplici promesse, delle quali gli avvocati, per esperienza del passato, non hanno più alcuna fiducia, e perciò la Commissione ha mantenuto la deliberazione di sciopero per lunedì.

Ferisce gravemente il cognato
a colpi di scure

Alessandria, 15, sera.

L'ex-negoziante stagnaio Paolo Patarelli, d'anni 35, veniva colpito ieri sera nella sua abitazione con due colpi di scure dal cognato Giuseppe Ricci, d'anni 40. Il ferito venne in grave stato portato all'ospedale. Il feritore venne arrestato e passato alle carceri. Il grave fatto ebbe origine da una discussione tra marito e moglie circa la necessità di allontanare il cognato, che da oltre un anno conviveva a carico dei Patarelli senza trovare lavoro. Il cognato, che era a letto, sentito il diverbio, si alzò e prese parte alla discussione, che subito si fece vivacissima. Ad un dato punto, adocchiata una scure che stava presso il caminetto, l'afferrò e menò due colpi al capo del cognato, che istintivamente protese le mani per difendersi. I medici così riscontrarono una ferita larga e profonda al capo ed il dito pollice e indice quasi stroncati. Il ferito è piuttosto allarmante.

Processo Paternò
L'esame psichiatrico dell'assassino
fatto dai periti di difesa nell'udienza pomer.

Roma, 15, notte.

Alle ore 15.30 si apre l'udienza pomeridiana. Il presidente dà la parola al prof. Maiano, il quale continua l'esposizione del suo esame psichiatrico. Egli qualifica Paternò un interopsicastalico; esclude che il Paternò avrebbe potuto trarsi un secondo colpo ed afferma che se il suicidio non è riuscito non si deve alla volontà del Paterno. Dice di aver riscontrato nel Paterno, in seguito al tentato suicidio, l'abolizione degli atti riflessi. Dice che sul Paterno grava una pesante eredità, che trae origine da una certa Rosa, che sposò un Paternò che fu nonno dell'imputato; una sorella di questa Rosa è ricca al manicomio di Palermo. Quindi in Paterno si rinova la psicosi-consanilia. Anche nell'altro ramo della famiglia Paternò, in quello dei baroni del Cugno, il prof. Maiano riscontra anomalie psichiche e fenomeno di degenerazione psichica ereditaria, fenomeni che non sono del nevrastenico, ma del psicastenico degenerato.

Afferma che nei membri della famiglia Paternò si trovano persone degenerate accanto a persone serie. Il prof. Maiano dichiara di aver rilevato, da un esame fatto sui genitori del Paternò, un tic nervoso sul padre e il nodo isterico nella madre quando questa era ancora giovane. Quindi il prof. Maiano riscontra nel Paternò sintomi di una tabe ereditaria, di cui bisogna tener conto nell'esame dell'anamnesi individuale dell'imputato. Il professore Maiano chiede un po' di riposo, e il presidente sospende l'udienza.

Alle 17.30, ripresa l'udienza, il prof. Maiano continua, analizzando l'ambiente in cui Paternò è vissuto e il temperamento di lui. Afferma che nel Paterno era vivissimo il senso di distinzione della sua classe sociale dalle altre, senso basato quasi esclusivamente sul disprezzo e sulla vanagloria, ciò che è segno evidente di debolezza e di decadenza. Ricorda che una volta il Paternò, fanciullo, si mise a pinzare dinanzi ad un pappagallo morto, gridando: «Povero amico mio, come farò senza di te?».

Parlando della pietà del Paternò per gli animali, dice che tale pietà è effetto di temperamento isterico e non di temperamento disinquente: quello del Paternò è un temperamento più reattivo che attivo. La grande irascibilità del Paternò è effetto di questa sua morbosità, reazione allo stimolo esterno. Il Paternò — esclama il prof. Maiano — è un isterico tipico.

Alle 18.50 si toglie l'udienza, rinviando a domani mattina. Nella prossima udienza il professor Maiano continuerà ad esaurire l'esposizione della sua perizia.

NOTIZIE TEATRALI

"Il matrimonio segreto,, di Cimarosa
al Politeama Chiarella

La centenaria opera del Cimarosa fu accolta ieri sera con quel sorriso di vivo compiacimento, che bene si conviene ad una musica, tutta trasparente quel senso di serenità, di arguzia, di festività, che — *Falstaff* eccettuato — non pare più cosa possibile oggi. E il pubblico non era una raccolta risicata di intenditori, che delle cose vecchie sanno gustare il profumo delicato, e anche a traverso le grinze amano rilevarne le grazia di un qualche vecchio sorriso, o la delicata arguzia d'un motto, che ebbe a suoi tempi fortuna.

Quello di ieri sera era invece un pubblico elegante ed affollato in ogni ordine di posti, e tale da compensare ampiamente gli sforzi di una Compagnia lirica, che giunta qui senza pretese riescì non solo a cattivarsi in breve il favore di un pubblico non precisamente nato al piano, ma giovò anche a dimostrarci come oramai questa delle *tournée* possa essere una delle ancore di salvezza del repertorio lirico.

Non avremo, è vero, le grandi messe in scena, non le feste dell'occhio, cui anche — a specialmente — le Compagnie di operette ci hanno abituati. Ci accadrà anche di vedere gli stessi scenari in opere diverse, e forse — se l'ambiente e il tempo dell'azione scenica lo consentono — risaluteremo qualche costume smesso. Ma almeno non saremo costretti ad un digiuno lirico; che si sfibra; ricorderemo almeno di quando in quando, che esiste un'opera italiana, che, se anche vecchia, prodiga, ove sorrida, o rida, tesori di giocondità; e ci persuaderemo che non è affatto necessario scomodare i divi, e i pseudo-divi perchè certe bellezze abbiano ancora un qualche dominio sulle anime nostre.

Così il matrimonio segreto vide ieri sera rinnovarsi ad ogni atto quella gioia del plauso, che già l'aveva accolto tempo fa al suo primo apparire, se non ero, al Carignano.

Certo lo spartito, che precorse il *Barbiere di Siviglia*, non ha dell'opera del Rossini la varietà di tinte, la superba snellezza scenica, la ricchezza di trovate e la vivacità meravigliosa di ritmi.

Ma è pure così fresco, e piacevole, e servono le rughe non ne sciupano le linee graziose; il tempo ha ormai impressi i suoi segni: ma non sono molti, nè troppo profondi.

L'esecuzione fu sovratutto affiatata e disinvolta. Ed è questo uno dei vantaggi di queste Compagnie, cui la lunga convivenza permette ciò, che non può onestamente ottenersi da un insieme di artisti messi insieme lì per lì.

E il Sorlenia, dirigendo l'orchestra, mi parve essere penetrato assai più nello spirito della musica di Cimarosa, che non in quella di «Il Barbiere di Siviglia».

L'orchestra giuoca per varietà di colorito, per brio, per fusione. Diede quanto poteva, e potè bastarci. L'esecuzione vocale non ci rivelò gran che in più di quanto non sapessimo. Il Rebonato, il Salvati la Cortesi, il Canali sono ormai conoscenze gradite per le precedenti prove, e parvero a posto anche qui, e seppero farsi valere per voce e per un giusto senso di comicità. La Pranzini e il De Dionigi parvero invece alle prese con difficoltà troppo [illegible] per essi.

Nei «recitativi» — perdurarono poi quella frolla, o quella mancanza di colore, che potrebbero parere anche trascuranza, se non fossero conseguenza di tradizioni, le quali dovrebbero aver finito il loro tempo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pessi Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (1

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

PARTE I.

Capitolo I

Il *Padrone* battè un colpo su di un piccolo *gong* cinese, che si trovava a portata della sua mano sopra un tavolino.

I tre altri personaggi, quasi sdraiati mollemente su di un divano o in una comoda poltrona, scattarono in piedi e si posero in posizione di attenti davanti a colui che aveva dato quel segnale.

Allora, il padrone alzò la mano, una mano bianca, elegante, ben curata, uscente da un polsino di finissima tela del quale la manica lasciava vedere appena il bordo; fece un gesto di sdegnosa benevolenza, e disse:

— Sedete pure, signori. La seduta è aperta.

Singolare riunione, strana seduta davvero quella che si teneva nella gran sala di un'antica villa del sobborgo di Saint-Honoré, gallante dimora di un gran signore amico del Reggente. Allora, la villa era in piena campagna; ma a poco a poco Parigi si era estesa e presentemente essa si trovava come soffocata dai grandi stabili costruiti all'intorno.

Nel parco, una volta celèbre per la sua bellezza, il galante re Luigi XV aveva a suo modo cacciato... Il cardinale Dubois vi aveva perduto al gioco molto denaro che non gli apparteneva. La infelice e bella Maria Antonietta, quando Parigi non urlava ancora per fame, in una festa villereccia vi aveva distribuito delle *brioches* ai bambini.

Per una sera, Buonaparte vi fece collocare alcuni pezzi di artiglieria che gettarono mitraglia davanti a San Rocco.

Erano tanti ricordi di storia parigina, i quali a poco a poco erano scomparsi sotto la ghiaia, come sotto una lapide di tomba.

De' parco non restavano più, ora, che alcuni alberi, una volta bellissimi, intorno ad un prato.

Peraltro, la villa conservava il suo carattere di delicatezza e di grazia. Colla sua impronta, il tempo vi aveva stesa quella tinta di tristezza la quale rende più belle le nostre donne che han conservato le acconciature antiquate della loro giovinezza, e gli oggetti delicati il cui destino sembrava non dovesse durare più di una rosa.

Se il parco era stato mezzo distrutto, fortunatamente la casa, nell'interno, non aveva subito che poche trasformazioni, essendo ogni cosa passata da una mano all'altra con diversa vicenda.

Attualmente, essa apparteneva a un vecchio lord inglese, Sir Williams, che si vedeva molto di rado, perchè essendo afflitto dalla gotta, camminava a stento e non usciva che in vettura.

Sir Williams, oltre alla gotta, come ogni buon borghese, aveva lo *spleen*, come si conviene ad ogni inglese puro sangue, e si mostrava di una originalità incomparabile.

Or si rinchiudeva nella sua casa e non voleva vedere nessuno, ora dava delle feste che abbagliavano Parigi.

Talvolta, a date irregolari, egli riceveva alcuni amici che intorno ai tappeti verdi si giocavano istare fortune; tal'altra, si ritirava nella sua stanza abbandonando le sue sale a della gente, che vi davano concerti di musica da camera, e tenevano segretamente riunioni del genere di questa.

A tali concerti, a queste riunioni, sir Williams non assisteva.

Dunque, quella sera, nel salone grigio e oro, quattro uomini avevano preso posto in profonde poltrone dove avevano chiacchierato molte graziose marchese incipriate e si era anche sdraiata qualche rivoluzionaria.

Questi quattro uomini indossavano un uguale abito da sera, *bleu*, con bottoni d'oro. La sottoveste e i pantaloni erano invece differenti.

Le parrucche bionde erano tutte e quattro della medesima fattura... e da un largo nastro pendeva a ciascuno la carnella, di cui nessun elegantone saprebbe fare a meno, senza la quale nessun serbinotto oserebbe mostrarsi da «Tortoni» o al «Café Inglese».

Ma sulla faccia ognuno dei quattro uomini portava una maschera di velluto rosso.

Questa maschera non era tagliata al modo classico delle maschere carnevalesche italiane, nè era la maschera veneziana al riparo della quale ci si sbarazzava di un nemico con un... anonimo colpo di pugnale

Si trattava di una maschera tutta particolare: cominciava dalla fronte e finiva in punta al labbro superiore.

Aveva la forma di un cuore.

Inoltre, questa maschera di velluto rosso in forma di cuore, coi due fori agli occhi, portava una lettera ricamata in oro: quella sera, le maschere dei tre uomini in poltrona portavano rispettivamente le lettere U, C, E e sulla maschera del padrone si leggeva la lettera *R* pure ricamata in oro ma tempestata di diamanti.

E l'insieme logico delle quattro lettere dava la parola: C.Œ.U.R, cuore.

Quando tutti furono nuovamente seduti, il padrone riprese a parlare.

Con voce netta, precisa, vibrante, egli disse:

— Signori, prima di trattare la questione che è oggetto di questa seduta, conviene rivolgere vivi ringraziamenti al baronetto sir Williams, il quale ha voluto darci ospitalità e permettere al *Fanti di Cuore* di riunirsi in uno dei suoi saloni.

I tre uomini fecero un inchino.

Il padrone continuò:

— Signori, quegli che io rappresento qui... di cui non sono, sebbene vi piaccia chiamarmi «il padrone», che il modesto e devoto intermediario presso di voi — come ognuno di voi lo è presso i nostri associati di grado inferiore — mi ha incaricato di convocarvi per trasmettervi i suoi ordini e farvi conoscere la sua volontà.

Secondo le regole della nostra associazione, una volta di più prestate giuramento di passiva ed assoluta obbedienza.

Silenziosamente, i tre uomini stesero la mano destra.

— Va bene — disse il padrone — ricevo il vostro giuramento.

Poi aggiunse:

— Ecco di che si tratta... Signori, voi lo sapete, Parigi non è solo la nuova Babilonia, il paradiso di tutti i piaceri, il giardino di tutte le follie... Parigi è anche il cervello del mondo... la borsa dell'Universo...

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 10.
Id. per fine corrente 98 05, 98 10, 98 15, 98 20, 98 25, 98 20, 98 25, 98 27 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nom. 98 10.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 15.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 9 50) prezzi nominali 98 25.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 95.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 —.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 —.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % (1906): prezzi nominali 67.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) 100 85.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 05, lettera 101 15.
Svizzera 4: denaro 100 70, lettera 100 80.
Germania 5: denaro 124 825, lettera 124 925.
Londra 3: denaro 25 51, lettera 25 53.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1410, 1413, 1412 50, 1413, 1412 50, 1413.
» Banca Commerciale 616.
» Ferrovie Meridionali 604.
» Ferrovie Mediterranee 394 50.
» Cementi Vicenza 127.
» Fiat 130.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 433
» Banca d'Italia 3 75 0/0 488.
» Ferr. Italiane 3 0/0 341.
» Ferr. Meridionali 355.
» Vittorio Emanuele 361.
» Sarde C. 343.
» Sicule 4 0/0 ann. 506.
» Secondarie Sarde 4 0/0 507.
» Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 510.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 493 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. cont. 477 50.

Incerti all'esordio poscia alquanto migliori. Affari assai attivi sulla Rendita. Bancari poco trattati. Da oggi Borsino chiuso.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

15 giugno. — Ore 13.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 98 05, 98 10, 98 15, 98 20, 98 25, 98 30, 98 27 1/2.
» 3 1/2 contanti (corso medio) 98 10.
» 3 1/2 id. (1902) id. 97 95.
Azioni Banca Italia 1410, 1412, 1413, 1412.
» Banca Commerciale 616.
» Fiat 130.
» Concimi 127, 126 50.

Prezzi nominali 15 Giugno

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 341 —
» » » Romane 362 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 508 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . 321 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . 530 —
» » Cuneo 5 0/0 . . . . . 502 —
» » » 6 0/0 . . . . . 600 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 379 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 362 —
» Canali Cavour 6 0/0 . . . . . 565 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» » Bra-Cuneo-Cavag.-Mortara. . 290 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (detto nuova emis. 1879) 3 0/0 . . .
» » » Serie C 1.a » 1885 » 303 —
» » » C 2.a » 1885 » . . .
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . . 97 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 479 —
Certificato spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 486 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 365 —
» Secondi Sardegna 347 —
» Sarde, serie A 347 —
» » » B 360 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 508 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Elettr. 510 —
Officine Savigliano 505 —
Soc. Mider. Savona 500 —
Napoli, imprese elet. 485 —
Cons. di calcio Roma. 424 —
Prest. Prov. di Lucca 400 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 494 —
» » 3 50 0/0 477 50
Banca d'Italia 3 75 488 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 349 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 506 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 475 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. 364 —
» » Second. Sarde 295 —
» » Sicule 500 —
» » Mantova-Modena 760 —
» » Biella 734 —
» » Piacenza (1.o em.) 432 —
» » » (2.o em.) 334 —
» Nav. Gen. Italiana 570 —
» Florio e Rubattino — —
» Veneziane Tramvie e Ferr. econom. 302 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 670 —
Ganger. Imm. e Fond. Africa. 324 —
Mediterranea Genova . . . .
Sconfiche Ferraresi 660 50
Venchi e C. ciocc. 193 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1815
» Cartiere Meridion. 400 —
» Manif. lane Borgos. 302 —
» Calci Canale 956 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 11,50:

Banca Italiana 3 50 0/0 cont. 98 20.
Mediterraneo 395 — Credito Italiano 843 — Banco Commerciale 616 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1412 — Lanificio Rossi 1508 — Cotonificio Cantoni 830 — Navigazione Generale 392 — Raffineria Zuccheri 356 — Beni Stabili 297 — Azioni Costruzioni Veneto 150 — Acciaierie Terni 1440 — Società Edison 564 — Savona 223 — Elba 195 — Ansaldo 256 — Industrie Zuccheri 308 — Cotonificio Veneziano 76 — Ferrovie Meridionali 605 — Birra 157 — Metallurgica 118 — Ferriere 117 — Cementi Chiavari 129 — Vizzola 980 — Distillerie 87 — Cuoiaio 665 — Fondi Rustici 152 — Molini Alta Italia 211 50 — Bonda 333 — Italo-Americana 191 — Mineti e Silvestri 103 — Marconi 152.

Cambi: Su Berlino 124 77 1/2 — **Parigi** 101 10 — Londra 25 51 1/2 — Svizzera 100 77 — Vienna 105 62.

***

Ci telefonano da Milano, 15, ore 13:

Borsa ufficiale, ore 13 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 98 40 — Id. fine mese 98 40 — Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 85.

Ferrovie Mediterranee 394 — Credito Italiano 843 — Banca Commerciale 616 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1414 — Lanificio Rossi 1510 — Cotonificio Cantoni 339 — Navigazione Generale 393 — Raffinerie Zuccheri 359 — Beni Stabili 297 — Azioni Costruzioni Veneto 150 — Acciaierie Terni 1447 — Compagnia Edison 564 — Savona 220 — Elba 192 — Ansaldo 257 — Industrie Zuccheri 308 — Cotonificio Veneziano 70 — Ferrovie Meridionali 605.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 16:

Calmi. Pesanti i primi prezzi, poi migliori con attiva domanda in Rendita e Bancari. Rendita assodata a 98 15, migliora e chiude a 98 45. Banca d'Italia da 1414 a 1415, chiude a 1414. Comit da 816 a 819. Migliore il Credito da 543 a 543 50. Ferroviari trascurati. Saccariferi non qualche realizzo. Siderurgici esitanti. Terni da 1442 a 1445. Ansaldo da 255 a 256 50. Migliori i Molini da 212 a 214 50. Marconi nominali a 150. Cambi stazionari.

Rendita 98 15, 98 20, 98 35, 98 45 — Banca 1412, 1415, 1414 — Comit 816, 817, 816 75 — Credito 543, 543 50 — Meridionali 604, 605 — Mittel 393, 393 50 — Rubattino 392, 391 — Raffineria 358 50, 360 — Industria 306 50, 307 50 — Eridania 732, 734 — Terni 1442, 1445 — Armstrong 266, 266 50 — Elba 191, 192 — Savona 222, 221 25 — Molini 213, 214 50 — Semoleria 268, 269 — Ferriere 117 25 — Marconi 158.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont. 98 45.
Banca d'Italia 1415 — Banca Commerciale 816 50 — Credito Italiano 845 — Banco Roma 103 75 — Bancaria 103 — Meridionali 605 — Mediterranee 394 — Navigazione Generale 392 — Tramways 197 — Elba 192 — Ansaldo 255 50 — Cementi Italiano 117 — Metallurgica Italiana 117 — Piombino 127 — Antincendio 46 50 — Montecatini 127 50 — Acqua Marcia 2000 — Gas 1210 — Condotte d'Acqua 514 50 — Immobiliari 270 — Beni Stabili 296 — Impresa Fondiaria 115 — Carburo 665 — Kirche 335 — Cementi 136 — Acoto 117 — Boda 77 — Monterotondo 77 — Molini Pantanella 103 — Fondi Rustici 156 — Risanamento 78.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	95	20	—	—	Argentine Sin.	—	—
Ammortizz.	93	20	—	—	Cred. Foncier.	—	846 —
Rend. 3 perp.	93	75	93	75	Suez	6167	6175
Id. franc. 3 1/2	—	—	—	—	Lotti Turchi.	—	206 75
Id. Ital. 3 75	97	25	97	37	Ferr. Meridion.	—	—
Cambi Londra	25	24	25	24	Rendita Russa	92	60	93	10
Consolidati 2 75	78	1/8	78	1/8	Id. Orient.	82	60	83	75
Obbl. Lomb.	290	—	296	75	Nord-est. Russe	104	50	101	50
Cambio Italia	99	—	99	—	Russa Imp.	102	75	102	40
Turco nuovo	29	95	30	75	R. portogh.	—	—	—	—
Banca Parigi	1847	—	1844	—	Banca Francia	—	—	—	—
Tunisino	438	25	438	—	Comm. Madrid	—	—	—	—
Egiziano 4 0/0	101	1/8	101	—	R. Comm. Ital.	501	—	500	—
R. Garner.	94	70	94	90	Rendita Svizz.	98	75	98	50
Esprop. ant.	90	75	90	50	Belgiche	1194	428	50	432	50
Obbl. Ottom.	700	—	699	—	Fond. Piomb.	127	—	128	—
Rend. Arg. 1886	—	—	—	—	Banca Ott.	1732	—	1721	—
Id. id. 1887	—	—	—	—	Metropol.	633	—	632	—
Rame Londra	—	—	—	78 1/8	Thomson	802	—	801	—
Brasile bons.	—	—	—	—	Rand Mines	182	—	187	—
Id. id. rascim.	—	—	—	—	De Beers	501	—	500	—
Prestito 4 ogn.	85	50	—	—	Chartered.	30	—	30	25
Credit Lyon.	1511	—	1514	—	Berg-prs.	164	50	—	—
Assicurazioni	312	—	310	—	Radiometalli	38	75	38	50
Suez Equipage	479	—	479	—	Goedeperi	36	50	36	75
Suez comm.	4	7	477	—	Goldz Fie d	366	—	365	—
Rio Tinto	2102	—	2081	—	Gesuiti	36	50	36	75

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20	515	—	—	Id. id. di Roma	—	—	—	—
Cambio Parigi	—	—	—	—	Ferr. Merid.	—	—	—	—
Cambio Italia	80	05	—	—	Ferr. Medit.	—	—	—	—
Credito Austr.	200	—	—	—	Banca Comm.	—	—	—	—
Rend. Italiana	—	—	—	—	Banco Roma	2175	50	175	25
Id. 5 per cento	—	—	—	—	Deutsche Bank	254	12	253	80
Cons. Pruss.	90	10	90	10	Disconto	194	—	194	—
Rend. Turca	90	50	90	90	Dresdner	167	37	167	25
Obbl. Ferr. It.	—	—	80	60	Schantung	188	37	187	25
Obbl. Merid	—	—	—	—					

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

Rend. austr.	638	75	638	50	Credit. (conto)	94	70	94	70
Lombarde	100	25	99	25	Rend. austr.	88	15	88	45
Rend. Angl-Austr.	277	—	279	50	Id. in carta	88	30	88	45
Austriache	720	—	722	50	Union Bank	607	50	608	—
Rend. Austr.-Ung.	3031	—	3030	—	Rend. Austr. ung.	112	70	113	70
Nazionali	8	16	19	18	Ungher. 4 0/0	88	30	88	15
Azzurre	105	—	105	—	Id. 5 1/2 0/0	76	90	77	—
Crédit Mobilier	45	87	45	87	Rendita Austr.	527	90	528	75
Id. London	24	14	0	24	14	0			

Tendenza forma.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 9 al 9 giugno 1912.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 23,50 a 24,— — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 22,50 a 23,50 — Segala da 25,— a 27,— — Avena da 17,50 a 21,— — Riso da 42,— a 54,— — Mais da 23,— a 25,— — Farine di frumento marca n. 1 da 43,50 a 46,— — Id. marca II superiore da 42,50 a 45,50 — Id. marca B comune da 41,50 a 43,50 — Crusca da 14,75 a 15,25.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 36,— a 38,— — Id. superiori da 70,— a 80,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 30,— a 60,—.

Foraggi nostrani 1911: Maggengo, al miria. L. 1,40 — Ricetta 0,95 — Terzuolo 0,80 — Paglia 0,65 — Maggengo 1912 0,72.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 187,75 a 188,25 — Id. estratto (pila) da 186,75 a 189,25 — Id. raffinato in quadretti da 166,75 a 167,25 — Id. extrafino semolato N. 1 da 189,75 a 190,25 — Id. id. N. 2 da 187,75 a 188,25 — Id. cristallino semolato lavato da 184,75 a 185,25 — Id. id. bianco da 182,75 a 183,25 — Id. biondo N. 1 da 167,75 a 168,25 — Id. id. N. 2 da 144,75 a 145,25.

Polli, caduno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 3,50 a 4,— — Galline da L. — a 2,50 — Anitre da 3,— a 3,50 — Oche da — a — — Tacchini da 4,— a 5,50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,50 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,70.

Uova, alla decina, da 0,68 a 0,90.

Pecorile fresco di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Fesci minuti da — a — — Pecorella fresca di acqua dolce 1.a qualità da 4,25 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,80 a 2,— — Pesci minuti da 0,80 a 0,80.

Patate, al miria, da L. 1,40 a 2,— — (Spolle da 0,60 a 1,10 — Carote da — a — — Spinaci da 1,50 a 2,25 — Pomidoro da 4,— a 5,— — Rape da 1,50 a 1,75 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 2,— a 3,— — Asparagi da 3,50 a 5,— — Funghi da 25,— a 30,— — Cavoli, alla decina, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da 15,— a 20,— — Ciliegie fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 1,— a 1,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,40 — Id. dolce da 0,36 a 0,40.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Manzi da L. 1,95 a 2,60 — Vitelli da 1,80 a 2,30 — Buoi e manzi da 1,40 a 2,15 — Tori da 1,35 a 2,05 — Maggie da 1,25 a 2,05 — Vacche grasse da 1,30 a 1,70 — Vacche da 1,— a 1,15 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni e pecore da —,— a —,— — Capretti da 1,25 a 2,15 — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,25.

Grissini, al chilo, da L. 0,75 a 0,85 — Pane fino piccola forma da 0,65 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,42 a 0,40 — Id. casalingo da 0,30 a 0,42 — Paste alimentari 1.a qualità da 0,80 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 giugno 1912.

TORINO	1	28	32	80	59
BARI	31	19	38	82	72
FIRENZE	69	71	59	12	88
MILANO	21	58	23	70	13
NAPOLI	69	54	90	8	67
PALERMO	80	23	61	30	58
ROMA	90	2	87	37	52
VENEZIA	43	33	53	44	41

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

FONDERIE OFFICINE FREJUS
SOCIETA' ANONIMA
Capitale versato L. 1,150,000

OBBLIGAZIONI — Il tagliando N. 8, scadente il 1.o luglio 1912, è pagabile dal 1.o luglio detto presso la Banca J. DE FERNEX & C. in Torino.
Sono state estratte mediante intervento notarile le seguenti obbligazioni: 25806
UNITARIE (da L. 500) N. 0012, 0021, 0027, 0070.
QUINTUPLE (da L. 2500) dal N. 0366 al 0370; dal N. 2021 al 2025; dal N. 2640 al 2650; dal N. 2791 al 2795; dal N. 3831 al 3835.
Il rimborso di dette obbligazioni si effettua a partire dal 1.o luglio 1912 presso la Cassa della Società, in via Frejus, 21, su presentazione del titolo estratto e a norme delle condizioni generali del piano di ammortamento.
L'AMMINISTRAZIONE.

CRISSOLO Alta Valle del Po HOTEL CORONA
La ordina. Completamente rimesso a nuovo
Ribassi per famiglie. 23003
Pensione da L. 7-8 - Propr. CHIAFF. BESSONE

ANDORNO-BAGNI (Biella) alt. m. 600
GRAND HOTEL
NUOVO STABILIMENTO IDROTERAPICO
— Aperto dal 15 maggio —
Chiedere programmi al F.lli Jon Scotta, Direttori H 21282 T

AIROLO 1180 metri sul mare
Stazione climatica raccomandatissima ai piedi del Gottardo
Hôtel Motta et Dépendance
Il più importante Albergo della località, vasta dépendance costruita interamente a nuovo, dotata d'ogni comfort moderno, congiunta alla Casa principale da galleria coperta. Luce elettrica in tutte le camere. Bagni. Magnifico parco. Servizio di vetture a cavalli. Garage per automobili. Telefono. Prezzi di pensione moderati per soggiorno prolungato.
Fratelli MOTTA, *proprietari*. 23095

UOMINI DEBOLI SIGNORE SOLE!!
Chiedete catalogo ultima novità igienicho uso intimo per adulti, invierà L. 2,25 anche francobolli, rimborsabili su acquisto. — IGIENE MODERNA, Roma, casella 232. Segretezza. 24509

BLENORRAGIA acute e croniche. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura comune e *col 606 di Ehrlich*. Bagno del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 19004
Dott. G. Zoni Dirett. Ser. Mal. Pelle - Via nuova Politeama Borgo Po, via San Frane. da Paola, 31, ore 13 1/2-16 1/2, 19-20.

ERNIOSI
La moderna invenzione Ortopedico Mazeron (Premiata Esp. Int. Comm. Torino 1911) cura e guarisce l'ERNIA senza operazione.
Portasi giorno e notte senza incomodo e permanente qualsiasi occupazione. Raccomandata da distinti medici. Numerosi certificati ne attestano l'efficacia. Visita ed applicazioni gratuite presso l'inventore.
J. MAZERON - Specialista ernista
38 - Via XX Settembre, 1° piano sulla - Torino
Aperto tutto l'anno dalle 9 alle 5 pom. Festivi sino alle 3 pom. Casa fondata anno 1890. Garanzia di immediato sollievo anche nei casi più disperati. Cura per corrispondenza. 23051

Borgofranco (Ivrea)
(la Roncegno del Piemonte)
GIUGNO-OTTOBRE - Bagni arsenicali - Docce - Muffe - Inalazioni - Elettroterapia
FONTE LAURA
LA PREFERITA PER TAVOLA
— Domandare Listini - Informazioni —

A giustificazione del nuovo sistema di vendita introdotto nei Grandi Magazzini BIANCHI VIA VIOTTI, 4 - TORINO
NOTIFICHIAMO
alla nostra numerosa clientela di aver rimborsato a 153 clienti la spesa fatta il 14 maggio u. s. Si è perciò rimesso la rimanenza di coloro che non si presentarono a ritirare il rimborso, al reputato giornale «La stampa»: L. 104,75, ed al solerte Comitato per la prossima fiera «Pro feriti ed esposti dalla Turchia»: L. 167,25.
Ricordiamo perciò alla nostra clientela di voler conservare la Tessera che le viene consegnata all'atto dell'acquisto, avendo essa un valore. 23112

Ricercansi abili operai LATTONIERI per lavoro in fabbrica. J. GALLAY, Fabbrica articoli in metallo, Frontenex, Ginevra. 25122 34

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da Celestino Giuseppe in Via XX Settembre, 34 Telefono 11-72 207

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 5[illegible] via Carlo Alberto, 35 35 Stabilimento meccanico via Juliani, 11. Telefono 44-82 261

MAMME!
Si desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA.
Via Carlo Alberto, 33
Per abbonamenti: 8 fotografie-tessera L. 2,50 - Aperto anche nei giorni festivi — Ingrandimenti. 185

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza cauterizzare coll'iniezione Antigoccia, non irritante, innocua. — Bocce con istruzione L. 4 per posta 4,50; mezza L. 2. Farmacia Croce Bianca - Via Barolli, 33 - Tel. 21065

Per REGALI
Pierrettes giganti splendide per 9,50, 12,50, 14, 15,50, 19,50, 25,50, 30 — Aigrettes veri garantiti per 4,50, 5,50, 9,50, 17,50, 20,50, bianchi o neri — Veli per sera e viaggio finissimi da lire 7 per 3,50 — Velette finissime, vere occasione, 0,35, 0,45 e 0,25 bianche eleganti, nere, viola, champagne, blu mordoré — Ghiciande Sarti 0,75 Corse seta 0,10 metro — Alì 0,30 a 1,25 — Pennacchi struzzo da 1,25 a 7 — Gros-grain finti a 0,20 e 0,30 metro.
Vera liquidazione piume struzzo, aigrettes, veletta bianche finissime d'ogni genere a prezzi d'occasione.
Via Bogino, 11, cortile.
Ordinasi mobili e mercì in un sol blocco d'occasione. 25513

CAMPIONARIO
Toilettes Tailleurs - Mantelli - Cappelli e Blouses liquidansi a prezzi eccezionali dal 17 a tutto Giugno.
CAPRIOLO - Galleria Subalpina, Torino 25483

Grandioso assortimento
Cappelli per Signora
Esposizione Permanente - Forti ribassi
— da L. 6 - 8 - 10 - 25, ecc. —
Specialità Capot, Toque e Cappelli lutto 11456
E. MAGALLI Piazza Vitt. Eman., 10 — TORINO —

COMUNE DI LUSERNA S. GIOVANNI
Incanto per Appalto Cava Lotto V Gneis Lamellare
INVERSO BECCAREZZE
Venerdì, 21 giugno, ore 13 1/2, avrà luogo ed estinzione di candela l'aggiudicazione provvisoria lotto Cava sopraindicato. Deposito L. 700 per odire all'asta che si apre sul prezzo di stima L. 715. Condizioni visibili nella Segreteria Municipale.
Luserna San Giovanni, 5 giugno 1912.
25509 — Il Sindaco: AL. JALLA.—

MAGLIE e PRODOTTI ANTIREUMATICI di PINO SILVESTRE
della Fabbrica
H. Schmidlin Remda «Turingia»
Unico rappres. pel Piemonte
TANCREDI RONCETTI
Via Genova, N. 11
(già comproprietario della Ditta E. Ferri e Comp.)
Nuovo Magazzino Biancheria, Tele, Maglie, Filati, Mantellerie, Lenzuola e Federe complete e corredo à-jour. Fazzoletti, Colli, Cravatte — Confezione su misura corredi in genere — Speciale fabbricazione Calze e Maglierie tricotosse rammendabili — Filati Tela e Molletone Lana per Confezionari e Liquoristi. 21979
NEGOZIO DE —
Prezzi fissi - CONVENIENZA e FIDUCIA - Prezzi fissi

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi, produzione di quest'anno
F.lli COMPAGNI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALASI una damigiana, nuova brevettata ad ogni compratore. Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Conserva a domicilio fiasco di ogni epoca contenente denso. Campioni e prezzi a richiesta.
OLIO D'OLIVA PER LAMPADE
Si cercano Rappresentanti.

BANCO DI ROMA
SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE VERSATO L. 150.000.000
Direzione Generale: ROMA

Filiali in Italia ed all'Estero: Alba (con Ufficio a Canale) — Albano Laziale — ALESSANDRIA D'EGITTO — Arezzo — Avezzano — Bagni di Montecatini — BARCELLONA (Spagna) — Bengasi (Cirenaica) — Bracciano — CAIRO (Egitto) — Canelli — Castelnuovo di Garfagnana — Cornuto Tarquinia — COSTANTINOPOLI — Fara Sabina — Fermo — FIRENZE — Fossano (con Ufficio a Centallo) — Frascati — Frosinone — GENOVA — Lucca — MALTA — Mondovì (con ufficio a Carrù) — Montblanch (Spagna) — NAPOLI — Orbetello — Orvieto — Palestrina — PARIGI — Pisarolo — ROMA — Siena — Subiaco — Tar ragona (Spagna) — Tivoli — TORINO — Torre Annunziata — TRIPOLI D'AFRICA — Velletri — Viareggio — Viterbo.

Aumento del Capitale Sociale da L. 150.000.000 a L. 200.000.000 mediante emissione di N. 500.000 azioni da L. 100 ciascuna.
Articolo 8 dello statuto Sociale e deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 30 Maggio 1912.

Sottoscrizione di N. 500.000 Azioni nuove riservate agli Azionisti

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione, è riservato alle 1.500.000 Azioni attualmente in circolazione il diritto di concorrere all'aumento del Capitale sociale del Banco di Roma in ragione di UNA Azione nuova per TRE Azioni vecchie, alle seguenti condizioni:
Le NUOVE AZIONI da L. 100 nominali ciascuna avranno il godimento dal 1.o gennaio 1912;
Il diritto di opzione potrà essere esercitato dal 16 a tutto il 29 giugno 1912 presso:

TUTTE LE FILIALI DEL BANCO

sopra indicate, nonchè presso i seguenti altri Istitu

DADI della C.ia LIEBIG per minestre.

Ogni massaia può adoperarli colla maggior fiducia perchè il nome della Compagnia Liebig è la più sicura garanzia della loro bontà.

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk P. Yonkerman, lo scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso questo può sembrare dopo secoli di ignoranza, un rimedio è stato trovato che ha guarito la martifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che è stata fatta la prova di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e del polmone. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd. (No. 376), Reparto Italiano, 8, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate danaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se poi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o del polmone, scrivete oggi stesso per avere gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi. 23023

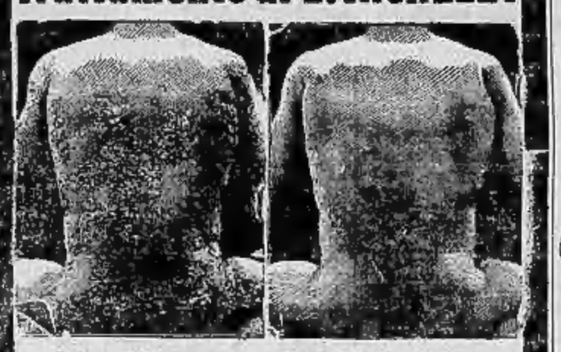
606 Guarigione sicura della sifilide con cura indolore, rapida e segretissima secondo il vero metodo del prof. Erlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 8, Torino. 23030

Concimi insetticughi per ogni coltura
« CALCIOCARBOL »
al « CALCIOCARBOL »
« CALCIOCARBOL »
« CALCIOCARBOL »
Il miglior insetticugo agricolo
L. RUFFINO, via Cervino angolo via Cremenary (Barriera di Lanzo) — TORINO

Scoperta sensazionale

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista di Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi richiamo qui sulle sue affermazioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, sergigini, prurili, rosolie, sergigini faringee, alcool della barba. Rispolo alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ozeni, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo meraviglioso trattamento esercita la sua azione pure sulle basi ove il male si è localizzato, cioè sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (comprese la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS e chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario generale per tutta l'Italia:

AMEDEO LAPEYRE

10, Viale Monforte - Milano

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

ESPOSIZIONE

di splendidi articoli per

REGALI

delle più recenti **NOVITA'**

nonchè

numerosi articoli per

LOTTERIE

da Cmi 2, 4, 10, fino a L. 200 il pezzo

Grandi Magazzini

ERCOLE BIANCHI

Via Viotti, 4 - Torino

Interessante: Tutti i compratori dei Grandi Magazzini BIANCHI sono rimborsati ogni mese dell'intera spesa fatta il giorno precisato dalla Direzione.

A nessuno dunque può sfuggire di riconoscere la genialità del nuovo sistema di vendita adottato dai soli Magazzini BIANCHI, e la facile probabilità di essere rimborsato di tutto ciò che uno spende.

COSA OCCORRE

ai DEBOLI ed ai DEBILITATI

a chi ha i POLMONI ed i BRONCHI deboli?

Un **ANTISETTICO** ed un **RICOSTITUENTE**

LA SOLUZIONE PAUTAUBERGE

presenta sia l'antisettico, il Creosoto, sia il ricostituente, il Glicofosfato di Calce.

Costituisce il rimedio ideale dei RAFFREDDORI, della BRONCHITE cronica, della GRIPPE, del RACHITISMO e della SCROFOLA. — Ridà l'appetito e la forza, diminuisce le secrezioni, e previene la

TUBERCOLOSI

Prezzo del Flacone: L. 3,50.

E. E. DOLARA, Viale Romagna, 40, MILANO

Il Professor Clay Burton Vance

Offre gratuitamente una Lettura di saggio a tutti i lettori di questo giornale che gli scriveranno subito.

Avete bisogno di avere schiarimenti ed indicazioni sui vostri affari, sul vostro matrimonio, sui cambiamenti della vostra esistenza, sulle vostre occupazioni, sui vostri amici e nemici e vorreste sapere che dovreste fare per raggiungere il successo e la fortuna?

CONSULTATE QUEST'UOMO FORNITO DI DOTI STRAORDINARIE

Le personalità più illustri del mondo intero dicono che egli legge la vita umana come in un libro aperto.

Il Sig. Lafayette Reddit scrive: « Ho ricevuto la mia Lettura. Con gran meraviglia ho visto che voi avete *descritto tutta la mia vita sin dalla nascita quasi per passo*. Da anni mi interesso a questi studi, ma non avrei mai creduto che si potessero dare informazioni su avvenimenti così personali. Devo ammettere proprio che siete un uomo straordinario, e sono contento che voi usiate il vostro misterioso potere in servizio dell'umanità ».

La Signorina Loretta Harvey scrive: « Sono lieta di esprimervi la mia intera soddisfazione per la vostra Lettura. Mi avete impedito dal commettere molti errori, e sono solo dispiacente di non avervi consultato molto tempo prima. Per me il vostro potere è inapprezzabile, ma condivido di una grandissima utilità. Tutto quanto m'indicate, è avvenuto appunto come voi mi dite ».

Il Prof. DIXON M.A. *(vedere la fotografia qui sotto)*
Direttore dell'Osservatorio di Lanka
Membro della « Société Astronomique de France »
Membro della « Astronomische Gesellschaft » di Germania

scrive la lettera seguente:

Prof. Clay Burton Vance,

Caro Signore. Ho ricevuto debitamente la vostra lettera e la Lettura completa della mia vita. Ne sono perfettamente soddisfatto. Le indicazioni date sono quasi tutte esatte tanto quanto è possibile. Mi ha colpito che voi accennaste a certe mie sofferenze per male alla gola. Appunto ho avuto recentemente un attacco di questo male, e ordinariamente ne soffro due o tre volte per anno. Vi raccomanderò certamente ai miei amici che desiderassero una Lettura della vita.

L'attenzione di tutti quelli che hanno una certa tendenza mistica sembra essere concentrata presentemente sull'opera del Sig. Clay Burton Vance, che, sebbene non pretenda di possedere alcun dono speciale di potere soprannaturale, si sforza di rivelare la vita dei diversi individui dal semplice indizio della loro scrittura o della loro data di nascita.

L'esattezza indiscutibile delle sue descrizioni induce a credere che tutti i ciromanti, profeti, astrologhi e veggenti della varie ieri hanno ancora mancato d'applicare i veri principii della scienza divinatoria.

È stato fatto un accordo perchè tutti i lettori di questo giornale possano avere gratuitamente una Lettura di saggio. Ma si valga che coloro che desiderano approfittare di questa generosa offerta facciano la domanda dell'Oroscopo subito. Se desiderate una descrizione della vostra propria vita (in italiano), se desiderate avere un'indicazione esatta delle vostre caratteristiche, dei vostri talenti e doti, ecc., mandate semplicemente il vostro nome completo con la data del giorno, mese ed anno della vostra nascita (indicando il vostro indirizzo e se siete uomo, signora o signorina), e copiate le linee seguenti con la vostra scrittura ordinaria:

« Mirabile è il potere che possedete:
l'afferma il mondo intero.
La mia vita leggete
e datemi un Oroscopo sincero ».

Spedite la vostra lettera al Sig. Clay Burton Vance, Suite 1002 C., Palais Royal, Paris, Francia. Se volete, potete accludere 50 centesimi in francobolli per pagare il porto, gli opuscoli, ecc. Vogliate notare che si deve apporre un francobollo di 25 centesimi sulle lettere dirette in Francia. Non accludete nè monete di rame nè d'argento nella vostra lettera. 24226

Il professor A. C. Dixon, M. A., B.Sc.

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è **GARENTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERI ED AUTENTICI. — NULLA ANTICIPATO DI DOVERE, SI ACCETTA IL PAGAMENTO DOPO IL COMPLETO RISULTATO.** Scriveteci o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. Istituto Internazionale Anticalvizie **GIULIA CONTE**, Via Scarlatti N. 213, Palazzo proprio, (Vomero) **NnapoLI** — Telefono 34-18.

Terme d'Acqui
HOTEL VALENTINO. Apertura 15 maggio. Rinomatissimo per l'ottima pensione e il delizioso soggiorno. 19673

Maison Pietro Ricci
-(Via Roma, 3, piano nobile)-
I nostri inesauribili *Taffetas*. Réclame modelli speciali Serge L. 100 — Modelli taffetas Camaleonti vari di Lione L. 178. 22681

Ascoltate!

Migliaia di persone dichiarano:

L'ELECTRO-VIGOR m'ha guarito.

VOLETE VOI guarire le vostre sofferenze nello spazio di qualche settimana? Se voi siete affetti da Lombaggine, disturbi nervosi, dispepsia, indigestioni, Reumatismi, Gotta, cattiva circolazione del sangue, Dolori alle Reni, Insonnia, Mali di stomaco, Inappetenza, in una parola, se provate ciò che è la conseguenza della perdita generale delle forze vitali, se avete provato qualsiasi cura senza successo; se avete perso ogni speranza di guarigione; se avete speso importanti somme per l'acquisto di medicamenti che han guastato il vostro stomaco senza portare un sensibile miglioramento al vostro stato: non esitate oltre: provate la nostra cura ragionata con l'elettricità che ha dato migliaia di guarigioni.

Guarito da: Indigestione - Stitichezza - Postumi malaria

Venezia - Casa Comunale S. Leonardo, N. 5 Esterno 1356 B.

Spett. The Dr Maclaughlin Co. — Milano.

Ho il piacere di attestarvi che sono rimasto pienamente soddisfatto della cura che ho fatto adoperando il vostro potente ELECTRO-VIGOR.

Posso assicurarvi che i disturbi che accusavo alle stomaco erano la difficile digestione, l'atonia intestinale di cui ero affetto, come pure le febbri malariche che soffrivo, mi sono tutti scomparsi in seguito alle applicazioni elettriche fatte secondo le vostre istruzioni.

Non mancherò di far conoscere il vostro metodo di cura a tutti i miei conoscenti, proclamando altamente l'efficacia dell'ELECTRO-VIGOR.

Vi prego intanto accettare la mia fotografia in segno di riconoscenza, e ringraziandovi sinceramente mi dichiaro

Dev.mo: CLIVI PIETRO.

UN LIBRO GRATUITO

Dietro un semplice invio di una lettera o cartolina postale noi vi spediremo un libro illustrato che vi tranquillizzerà sul vostro avvenire o che vi dimostrerà come col partito aumentare la vostra capacità umana e fisiche. — E' il risultato di 22 anni di pazienti e laboriosi studi sull'elettricità applicata alla rinnovazione del sistema nervoso e delle forze vitali. — Voi vedrete da che cosa proviene l'indebolimento del corpo e come vi si può rimediare.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vitt. Eman. 20 - MILANO

I TRE SAPONI ITALIANI
-(INDISPENSABILI)-

Girasole - Noemi
-(Li troverete dovunque)-
21875 B

TERRACINI Gioielliere
Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.

LIQUIDAZIONE MOBILI
Via Carlo Alberto, 5 - HOTEL DES VENTES

SARTORIA
di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 8
(presso via Po) Torino. Telef. 40-39
Avviso di Arrivo
di tutte le stoffe inglesi e scozzesi di assoluta e speciale fabbricazione.
= PRIMAVERA — ESTATE =

Lire 5 Mila
e più « garantito », in un anno può guadagnare in casa propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare abituali occupazioni, senza imbarazzo e senza capitale. Inviando il solo vostro indirizzo riceverete ampi schiarimenti. — Vincenzo Cepasso, via Carroll, 38, Napoli. 24368

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 37, p. p. dà CONSULTI di qualsiasi, di interessi e coniugali, di provenza e di corrispondenza. c25645

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile ottenere* fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato del Prof. Hytaine, 55, Rue Rome, Quartier, Parigi. c

LUCIDO CREMA BANFI
per scarpe e pelli
Combinazione con Blattur-Banfi
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!
6210

PNEUMATICI PIRELLI Stella — Copertura L. 9,85 — Camere d'aria „ 6,90 — Tubolari „ 16,85
Capello Carlo Via Venti Sett. 44, Torino - Tel. 48-27
c25610

" 606 "

« Ammetto il » si dimostra capace di fare ciò che nessun altro rimedio è capace di fare, cioè un'iniezione del « 606 » dà in ogni caso un vero COLPO DI MAZZA ai germi dell'infezione; e in alcuni casi questo colpo di mazza è abbastanza buono e potente da ucciderli tutti. Ed allora è proprio la grande sterilizzazione nel senso dell'Ehrlich. In altri termini è la guarigione assoluta e completa ».
12930

Ecco un periodo di un bellissimo articolo del dottore Ry (*Corriere della Sera*, 8 maggio 1912), in cui si riassumono le conclusioni del Congresso internazionale Dermatologico (Roma, aprile). — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0,50 alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele, 24, Torino.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts 15. — Scrivere De Marm, via Spiga, 3, Milano. 43

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valentino, 31. Pensione presso militari. Segretezza. S'incarica collocamento neonati. c23240

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Barthollat, 8
1340

SIFILIDE Cura col (606) di Ehrlich-Hata; cura combinata Ehrlich-Neisser; iniezione endovenosa fino ora con tecnica perfezionata; esame del sangue (reazione di Wassermann) eseguisce il Dott. **RUHL**, specialista malattie veneree e della pelle, collaboratore opera Ehrlich-Hata (Stes), Corso Francia, 17. — Consultazioni: 8-10; 13-17; 19-20. Giorni festivi 9-11 — TELEFONO 340-36. 350

QUALSIASI BLENORRAGIA
(*acuta*), *cronica, recente* si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 3. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 55, TORINO. 1459

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES dalle 9-10 12-15 17-18.
219

MALATTIE DEI CANI
SPECIALISTA Dott. P. Salvini, medico-veterinario
Consulti dalle 13 alle 15 Via S. Quintino, 36. Studio piano terreno. Telef. 12-95. — Informazioni e pareri per compre e vendite. — Sconto ai signori Soci dell'Unione Cacciatori dilettanti, Torino e provincia. 20176

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

PURGARSI col THE TISANA DELLA CARITA'
è un vero piacere
PURGA SENZA PRODURRE COLICA - GUARISCE LA STITICHEZZA
Questa Tisana, *di un gusto delizioso*, è pure un eccellente digestivo. Molti la preferiscono al caffè, al thè ed al tiglio. — Vendesi dappertutto L. 0,90. — Deposito Farmacia Boggio, via Barthollat, Torino.
19488

TRIGEMINA
RACCOMANDATA
DA AUTORITÀ MEDICHE
Il potere antidolorifico delle CAPSULE di TRIGEMINA si applica con successo in moltissime malattie dolorose e penose. La Trigemina agisce nei modi più efficaci nei dolori di capo, *disfunzioni, e dell'orecchio*, come pure in tutte le affezioni specie *del Nervo cerebrale dolorifico*. Non avrete mai disturbi successivi di forte intensità. — Flac. prig. da 20 cap. di gr. 0,25 cias. L. 2. — Casi, orig. da 10 cap. di gr. 0,25 cias. L. 1,20 — Si trovano in tutte le farmacie. — Soc. Ind. MEISTER LUCIUS & BRUNING — Milano, Via Mario Pagano, 54.
6763

VINCITE SICURE AL LOTTO
GRATIS - Compenso dopo vincita
Scrivere a G. FABINI - Casella 344 - ROMA
26467

SENO

deficiente, flaccio, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, allattamenti, esaurimento, ecc. *Sviluppato e conformato. Resa idealmente perfetta.*
CURA SCIENTIFICA ESTERNA
di effetto Rapido, Certo e Permanente.
Ciò che non si ottiene con cure interne ed unzioni ottuose, inefficaci e dannose.
Metodo Razionale Moderno — Vitale, corrispondenza ed opuscolo *gratis* discretamente.
Dr. N. S. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano
Migliaia di Signore e Signorine rese perfette e felici
24194

MORGEX - Valle d'Aosta, m. 950
— ALBERGO DELL'ANGELO —
Bellissima villeggiatura, con passeggiate splendide, acqua salubre, cura latte, luce elettrica, lire 6 al giorno; per famiglie a convenirsi. c24005
Propr. BLANCHET EDOARDO.

BAGNI
DOCCIE - SEMICUPI
GHIACCIAIE
SORBETTIERE
Arnesi per CUCINA
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 10, Via Garibaldi, 33, Torino.

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Poltrici* elastici e in ferro, *lana* e crine per materassi. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 33, angolo via Napione. 4704

Sig.na RITA
Consulti colle carte L. 1. — Via Massini, 15, p. 1. 25655

100 Biciclette
MARCA LEONARDO
Vincitore giro d'Italia a titolo migliore *réclame* si cedono a metà prezzo. — Rappresentante via Carlo Alberto, 22. c25566

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Gioberti, N. 29, sotto la portichina a sinistra, Torino. c25534

SALVAN (Vaiais)
Pension du Laisin
in aperta campagna. Lecce ottimo. Pensione da 5 lire in più. 23183
L. FRACHEBOURG, pr.

Ghiaccio
a vagoni vende Darcobo, corso Ponte Mosca, 17. 24779

DANARO presta rimborsabile a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. *Segreto*, posta, Berlino, 47. 17050

LEVATRICE MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 183 (Porta Palazzo, vicino panetteria vam Veneziani. c23129

LEVATRICE Occulti bimensili approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 182

LEVATRICE
già *assistente onoraria R. M.*, pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 19-14. Visita ore 9-12, 15-18.
2570 e

Gli Annunzi si ricevono da Rosenstein e Vogler

50 mila Attestati spontanei di ogni Nazione

NON PIU' BLENORRAGIA

UNO SCOLO CHE SIA, PERDITE BIANCHE e consimili uretrali inveterati. Cura rapida. Guarigione garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **PILLOLE di SIENA** flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,40 e L. 4 franche) o **Iniezione Indiana** da L. 1,50 a L. 3,50 (per posta L. 2,40 e L. 4,10).

URETRO-CISTITI catarri vescicali, urine torbide, spasmo, bruciori, stillicidi e balsamici. Istantanee, guarigione radicale coi **Cachets di Siena**, diuretico-antisettici e astringenti. Scatola per cura completa L. 3 (per posta L. 3,30).

RESTRINGIMENTO uretrale, spasmo, bruciore, stillicidio ed altre cure **prostatiche** ed ovariche, spasmo, bruciore, ecc. Cura facile, comoda, senza bruttori e bracciali dal R. Governo. Per Clistieri Centrali Intensivi di Burro di Cacao medicato, approvati dal R. Governo. Per Clistieri lunghi cm. 13 L. 5 e L. 7,50 per clistieri lunghi cm. 20 (per posta aggiungere centesimi 30). Successo infallibile.

SIFILIDE in qualsiasi forma clinica guarisce radicalmente in soli 20 giorni col nuovo *Antisifilitico Torresi*. Un flacon L. 4 (per posta L. 4,60); tre flacons L. 12 franco.

IMPOTENZA-STERILITA' Irresistibilità nella donna. Dieci ampolle di sempre crescente vigore, unica preparazione scientifica razionale, prescritta dai primari Clinici moderni. Scatola per cura completa L. 10 (per posta L. 10,30).

In Guardia dalle imitazioni. Consulto e opuscolo *gratis*. Dirigersi all'inventore **G. TORRESI**. Premiato Laboratorio Chimico, via Marsala, Roma. Depositi: **Torino**, Farmacia Centrale, via Roma, 2; Schiapparelli; Farmacia Internazionale, via Roma, 27.

MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE D'IGIENE PARIGI 1906